ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per [...] Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.— semestre od anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamen[to] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare [...] l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6. Il [...] cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono [...]

C.to C.te con la Posta.

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 2. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Stenografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1 Tel. 801.

Anno 40 — **Uffici:** Inserzioni e pagamento e abbonam[enti] Redazione: Via Silvio Pellico N. 6.

Trieste, Venerdì 4 Aprile 1924

Telefoni: Direzione politica N. 580 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801.

Nuova Serie - N. 1352

Le sorprese della campagna elettorale a Napoli

Spiegazioni, ripercussioni e deplorazioni del gesto dell'on. De Nicola

ROMA, 3

La notizia del ritiro dell'on. De Nicola dalla lotta elettorale ha prodotto viva sorpresa negli ambienti politici romani e finora nessuna delle spiegazioni che circolano sui motivi che possono aver indotto l'ex. Presidente della Camera a rinunziare alla candidatura alla vigilia del voto, viene accolta come conclusiva e convincente. Si osserva che l'elezione dell'on. De Nicola si sarebbe ridotta ad una pura formalità, in quanto è noto che il suo nome avrebbe fatto convergere a Napoli e in tutta la Campania un grandissimo numero di voti sulla lista nazionale. Nè l'atteggiamento dei socialisti, pattuglia sparuta, che ha un solo nome che può trovare consensi, quello cioè dell'on. Labriola, nè tanto meno l'atteggiamento dei comunisti, così inefficienti, da non mettersi neanche in discussione, avrebbe potuto porre l'on. De Nicola nelle condizioni di ritirarsi, per non dare l'impressione, nei confronti delle passate elezioni, che il consenso sul suo nome non fosse più quasi generale. In complesso questi sono i commenti che si fanno nel campo politico.

L'impressione negli ambienti governativi

Negli ambienti del Governo la notizia ha prodotto sorpresa anche perchè è arrivata inaspettata, senza nessuna particolare motivazione. Una autorevole personalità del Ministero degli Interni, interrogata dal *Giornale d'Italia*, confermando che nessun motivo politico può aver influito sulla decisione dell'on. De Nicola, ha dichiarato:

— Anzi, a togliere ogni dubbio è bene notare che l'on. De Nicola aveva già comunicato ai suoi intimi i punti più salienti del suo discorso, specie in quelle parti in cui chiariva le ragioni che lo avevano consigliato a sostenere dal primo giorno e con sincero fervore l'opera del Governo e a capeggiare le forze nazionali nella lista elettorale.

— E allora quali ragioni hanno potuto influire sull'on. De Nicola?

— Non saprei dirvi. Per ora si sa solo del contraddittorio proposto e insensato dai comunisti; ma è anche noto che gli stessi comunisti avevano manifestato un identico proposito in occasione del discorso Federzoni, ma che alla fine preferirono non presentarsi. D'altra parte la minaccia di possibili incidenti per il contraddittorio comunista poteva tutt'al più consigliare di non tenere il comizio, ma non di rinunciare, come ha fatto l'on. De Nicola, alla candidatura.

— Ma la decisione dell'on. De Nicola è proprio irrimediabile?

— Mi auguro di no. L'on. De Nicola non potrà resistere alle insistenze dei suoi amici e alle sollecitudini del Governo, anche per evitare che il suo gesto sfruttato abilmente dall'opposizione possa nuocere alla lista che lo ha assunto a proprio capo autorevole nella battaglia elettorale. L'ex Presidente della Camera ha tenuto celato il suo divisamento fino a ieri sera tardi. Ieri stesso all'on. De Nicola pervenne un telegramma dal Presidente del Consiglio, col quale questi si dichiarava lieto del discorso e che partecipava in ispirito all'adunata. Pare che la sola persona alla quale verso le 19 l'on. De Nicola abbia comunicato il suo proposito sia stato l'on. Porzio, il quale, secondo le sue affermazioni, lo esortò a soprassedere a qualsiasi decisione, dopo aver lungamente esaminato e discusso insieme i motivi della determinazione e l'enorme impressione che avrebbe provocato nel pubblico.

L'on. De Nicola irreperibile

Le ultime notizie da Napoli dicono che l'on. De Nicola è assolutamente irreperibile. Questa mattina di buon'ora è uscito dalla sua abitazione e ha dato ordine ai suoi famigliari di respingere ogni e qualsiasi discussione con chicchessia intorno alla sua decisione, che è assolutamente irrevocabile. Gli on. Porzio e Visocchi e altre personalità della lista sono tutti in provincia e quindi anch'essi irreperibili.

Stamane l'avv. Siniscalchi e più tardi anche il prefetto D'Adamo si sono recati a casa dell'on. De Nicola, ma nè l'uno nè l'altro hanno avuto migliore sorte di quanti li avevano preceduti. Il segretario particolare dell'on. De Nicola, alla domanda che gli facevano ieri alcuni giornalisti di dare un sunto del discorso, rispose verso le ore 19 che il discorso era partito per Roma diretto alla *Stefani*, che lo avrebbe diramato ai giornali.

I fascisti di Napoli, mentre non nascondono il loro rincrescimento, hanno dichiarato che la provocazione dei comunisti e la stessa sfida di un pubblico contraddittorio lanciata dal Bordiga sarà ritorta dai fascisti ai comunisti: Un comunicato infatti del direttorio della sezione di Napoli del partito fascista dice:

«L'avv. Bartolo Gianturco, segretario politico del Fascio di Napoli e candidato della lista nazionale, preso atto che l'on. De Nicola, allo scopo di evitare incidenti ha rinunciato a pronunciare il suo discorso fissato per questa sera nella sala Maddaloni, dichiara a nome proprio e dei colleghi fascisti della lista medesima, di accettare il contraddittorio chiesto dall'ing. Bordiga a mezzo del comitato della lista unità proletaria, da tenersi nella sala Maddaloni alla medesima ora».

Secondo una corrispondenza da Napoli al *Corriere d'Italia*, sembra ormai fuori di dubbio che l'on. De Nicola non cederà alle esortazioni dei giornali e degli amici per ritornare sulle sue decisioni. Altri giornali credono invece che l'on. De Nicola recederà dal suo divisamento.

Il discorso rientrato

Il *Giornale d'Italia*, nella quarta edizione, pubblica un sunto del discorso che l'on. De Nicola avrebbe dovuto oggi pronunciare a Napoli, di cui ecco le parti più salienti:

Spiegando le ragioni del sorgere e dell'affermarsi del fascismo, l'on. De Nicola afferma che il fascismo sorse come protesta contro gli eccessi delle violenze sovvertitrici della vita nazionale e si affermò e vinse come protesta contro gli eccessi di debolezza. Segue nel discorso un ampio quadro della crisi psicologica, politica, sociale-economica del dopoguerra. Sono prospettate eloquentemente le delusioni di carattere internazionale. Il partito socialista, invece di cooperare con tutte le altre forze nazionali per la soluzione dei problemi che la guerra aveva lasciato in eredità all'Italia come a tutti gli altri Stati, non esclusi quelli che erano rimasti neutrali, se ne avvalse a fin di parte, dimenticando il monito di Bissolati, e non consentendo, che soltanto una sconfitta può provocare dopo la guerra una rivoluzione sociale.

L'on. De Nicola rifà la storia della politica interna italiana in quel triste periodo e analizza l'opera dei singoli partiti e dell'on. Giolitti. A proposito della caduta di questo ultimo, dice: «Le ragioni apparenti del ritiro dell'on. Giolitti furono la scarsissima maggioranza riportata; la ragione ideale fu l'avversione dei gruppi parlamentari alla concessione dei pieni poteri al Governo. Il vecchio uomo di Stato era convinto che una questione così ardua dovesse essere risoluta senza nessuna ingerenza parlamentare, e non si ingannava, come dimostrò l'infelice tentativo compiuto dal successivo Ministero, che aveva accettata la posizione richiesta dai popolari».

«Si chiuse così la lunga serie di crisi ministeriali, che è certo un prodotto patologico del nostro Paese. Chi crede che l'unanimità dei consensi per la designazione significhi unanimità di consensi dopo l'accettazione, mostra di ignorare molte cose della vita parlamentare. Non si ingannerebbe invece chi dicesse che, date le speciali condizioni della Camera, quella unanimità che per il Presidente della Camera era una forza, per il futuro capo del Governo era motivo di preoccupazione, di esitazione e di rinunce.

L'on. Mussolini apparve invece l'uomo dotato di saldi propositi, della vigoria necessaria per tradurli in azione, restituendo allo Stato l'autorità che aveva perduto, al Governo il prestigio che aveva compromesso, al Parlamento stesso il senso di una più vasta comprensione della responsabilità del Paese, e fu acclamato come salvatore. Il Duce del fascismo, chiamato alla direzione del Governo, aveva piena libertà di scelta nelle vie da seguire, e dato il modo con cui aveva imposto la sua volontà, nessuno era autorizzato a ritenere che procedere innanzi per le vie legali potesse apparire a lui altrettanto difficile quanto ricercare una via in mezzo a un deserto. Ma non fu così, e dimenticare oggi quanto si deve non solo al Governo fascista, ma agli uomini degli altri partiti che a quel Governo diedero nell'interesse della Nazione la loro collaborazione leale, non sarebbe nè generoso nè giusto. E' necessario rilevare ancora una volta che invece di costituire un Gabinetto all'infuori del Parlamento, o la dittatura contro il Parlamento, come la Marcia di Roma faceva temere, l'on. Mussolini costituì un Ministero che, pure avendo l'impronta degli altri partiti vincitori, raccoglieva i rappresentanti di tutti i partiti costituzionali, e nulla innovò nell'ordinamento fondamentale dello Stato».

Calorose difese dell'istituto parlamentare

Qui il discorso dell'on. De Nicola illustra la condotta del partito democratico e lo difende dall'accusa di non essersi mai fatta una organizzazione, specie nel Mezzogiorno; analizza quindi la crisi del Parlamento italiano, del dopo guerra, esautorato ed avvilito anche dalle necessità stesse della guerra.

«Ma sarebbe ingiustizia — prosegue — far risalire all'istituto parlamentare gli errori, che erano conseguenze del periodo anormale che ancora attraversavamo. Pretendere che la Camera elettiva funzioni con ordine e senza scosse, mentre il Paese è in preda a profondo turbamento, agitazioni e violenze, equivale a pretendere che una lastra fotografica presenti i connotati precisi e nitidi, mentre l'originale dinanzi all'obiettivo si contorce e si dimena. Lo stesso on. Mussolini, in un suo articolo, alla domanda: è poi vero che il Paese è migliore della Camera?, risponde che il preteso contrasto fra la Camera e il Paese è più apparente che reale, essendo ti l'intimo personale convincimento alle ragioni politiche di ordine generale.

Passando alle varie forme proposte per la revisione dell'istituto parlamentare, l'on. De Nicola si dichiara nettamente contrario alla costituzione dei Consigli tecnici, i quali dovrebbero fiancheggiare o meglio integrare l'opera del Parlamento. Nulla sarebbe di più esiziale all'interesse nazionale che affidare la relazione tecnica delle leggi ai rappresentanti delle varie categorie di interessati, che troverebbero modo di conciliare i loro desideri e di imporre i loro consigli a danno di un terzo, cioè del contribuente, sulle cui spalle si cercherebbe di riversare con sapienti circonlocuzioni e con prudenti silenzi le conseguenze degli accordi raggiunti e delle soluzioni adottate. Ciò non significa che altre riforme non siano possibili, ma non occorre modificare lo Statuto, facendo un passo indietro. Basta riservare il voto parlamentare sull'indirizzo generale della politica estera, interna, economica e finanziaria.

L'on. De Nicola si dichiara avverso al sistema proporzionale perchè incompatibile col temperamento italiano, approva come rimedio transitorio, per ragioni contingenti, l'attuale sistema, che la defunta Camera saggiamente approvò, e conclude: «Se un impegno dovessi prendere dinanzi a voi, questo solo direi: sarò contrario ad ogni proposta che imponga la necessità di liste comunque compilate o disciplinate».

L'uomo e il suo gesto

I giornali esprimono meraviglia per l'atto dell'ex presidente della Camera e fanno alcuni rilievi. La *Tribuna*, per esempio, scrive:

«Quando mai si è dato che un grande personaggio politico si ritrasse da una lotta alla vigilia del voto e da una lotta di questa ampiezza, soltanto per il timore che un comizio potesse riuscire un po' movimentato e che qualche candidato di un altro partito si presentasse a chiedere il contraddittorio? L'on. De Nicola poteva farsi proteggere da tutte le forze di Napoli, se proprio era necessario in una città nella quale egli tiene il primo posto ed è più che stimato, adorato. La replica di Bordiga non poteva e in nessun caso non doveva spaventare un oratore principe come il nostro, abituato al foro e sempre possente a se stesso, anche nella Camera meno disciplinata. Così il suo ritiro e più la sua lettera desteranno in Italia una non piacevole sorpresa.

Ci si era fatto un po' un tipo letterario di De Nicola, necessario e incerto, indispensabile e nolente, e gli amici che lo conoscevano, che lo capivano, che ammiravano la sua modestia e la sua riluttanza, che erano forme della sua profonda onestà, avevano sino ad oggi vivacemente reagito contro una Consiglio, che dice sempre di no; De Nicoleggenda che si estendeva: De Nicola, candidato due o tre volte alla Presidenza del la Presidente della Camera, che si dimette due, tre, quattro volte, e poi ritira sempre le dimissioni; De Nicola che non vuole entrare nella lista nazionale, che ondeggia per un mese, che dice di no ostinatamente, e che poi si decide all'improvviso: tutto questo è vero presentava la leggenda».

La *Tribuna* ritiene che certamente qualche ragione intima, troppo sottile per essere rilevata, abbia deciso l'on. De Nicola a quel gesto che si giudicherebbe fatto «ab irato», dalla forma della lettera e dalla sua conclusione, che arieggia le lettere dei suicidi all'innamorata, e conclude il suo commento:

«Troppo squilibrio per tempi di passione, di moto, in cui bisogna saper soffrire ed agire senza preoccuparsi della compostezza della linea. Peccato, perchè nell'interesse del suo Paese che amava con commovente fervore, quest'uomo che era stato tutto e che si è ridotto a non essere più nulla, avrebbe dovuto continuare ad essere qualcuno».

Ipotesi e deplorazioni

La *Voce Repubblicana* crede di vedere nel gesto dell'on. De Nicola il risentimento per il discorso dell'on. Federzoni a Napoli, il quale «avrebbe parlato da padrone», e aggiunge:

«In ogni modo l'atto dell'ex Presidente della Camera depone poco favorevolmente, bisogna pur dirlo, intorno alla serietà e alla sua fermezza di propositi».

L'Impero, sotto il titolo «L'Isterico», scrive:

«Il Presidente della Camera del 1921-1922-1923: la quintessenza di quella assemblea che l'Italia ha tanto amato, la sua incarnazione simbolica. Che stoffa per un futuro capo del Governo! Coraggioso, attivo, deciso. Italiani mettetelo sotto l'aceto perchè si conservi!».

L'Idea Nazionale a sua volta osserva:

«Noi crediamo che quando l'on. De Nicola rileggerà visibilmente accomunate dalle comunicazioni dei giornali la sua lettera e la circolare dell'Unità Proletaria di Napoli, con un rapporto di effetti e di cause da lui voluto improvvisamente stabilire, si accorgerà dell'enorme sproporzione, com'è dimostrato dai commenti di stupefazione della stessa stampa dell'opposizione di Napoli. L'ing. Amedeo Bordiga è un personaggio la cui ultima celebrità è stata, se non andiamo errati, certi pacchi di denaro straniero trovatigli addosso. L'Unità Proletaria che tace dappertutto, non avrebbe fiatato alla sala Maddaloni. Gli incidenti sono stati nient'altro che una fatua minaccia verbale».

Il *Popolo*, pone a confronto l'on. De Nicola con l'on. Orlando, i quali, secondo il giornale, rappresentano l'incertezza personificata, e scrive:

«Il Parlamento italiano nel 1921-1922 si illuse che gli on. Orlando e De Nicola fossero uomini da poter assumere il potere e governare (nel senso vero della parola) e tentò di persuadere questi Amleti della politica italiana ad assumere la loro parte di responsabilità. Il primo, Orlando, in ogni crisi cercava una ragione giuridica per sfuggire alla responsabilità; il secondo, De Nicola, diventava introvabile, inaccostabile, inafferrabile, e al momento buono partiva per Napoli, mentre l'on. Orlando partiva per Fiuggi. Oggi è l'epilogo. Orlando, dopo aver deciso di ritirarsi dalla politica, ha trovato la ragione per negare l'opposizione, affermare che egli è sull'altra sponda, e far capire che non è possibile fare altro che aderire alla lista nazionale. E' tutto così, a base di pretesti o di tesi giuridiche, che è lo stesso. L'on. De Nicola invece, dopo aver deciso di ritirarsi dalla politica, entra nel listone, promette un discorso, poi all'ultimo momento parte... per Napoli; cioè, niente discorso, niente candidatura... la fuga! Questi due erano fino a ieri i rappresentanti più autorevoli, più equilibrati, più simpatici della fu democrazia giolittiana, l'unica che fu vinta realmente nell'ottobre 1922, quando il povero Facta era stato posto al Governo d'Italia, e che così volle positivamente Giolitti e vollero negativamente Orlando e De Nicola».

Esercito e Milizia nazionale

in un discorso del sottosegretario Bonardi

SALO', 3

Con l'intervento delle autorità locali e dei sindaci della riviera del Garda, ha avuto luogo ieri sera un comizio elettorale tenuto dai candidati on. Ducos ed on. Bonardi. Dopo un discorso dell'on. Ducos, ha parlato il sottosegretario alla Guerra, on. Bonardi, il quale ha esaltato l'opera di condottiero e di ministro del generale Diaz.

«L'esperienza preziosa della guerra — ha detto l'on. Bonardi — venne tesoreggiata da chi l'aveva meglio di ogni altro durata e studiata. S. E. Diaz, con infaticabile energia si accinse alla sistemazione dell'Esercito con amore di soldato, con sapienza di comandante, con vivida acutezza di intelligenza e senso altissimo di responsabilità e di giustizia. In soli tre mesi l'Esercito ebbe l'ordinamento necessario alle necessità del Paese nel momento delicatissimo che attraversava, ebbe le armi adatte alla guerra moderna, vennero risolte le più gravi questioni che riguardavano il corpo degli ufficiali, il loro reclutamento, il loro trattamento, riordinate le amministrazioni, semplificati i servizi, istituito il nuovo ordinamento della leva, riuscendo in tal modo a compiere forti economie pure mantenendo la efficienza dell'organismo. Con la Marina affidata al Duca del Mare, l'Aeronautica rifatta per la vigile cura di Benito Mussolini, la difesa dello Stato è assicurata. Essa ha il suo organo di necessaria armonia nella Commissione suprema di difesa presieduta dallo stesso Presidente del Consiglio, e, mercè l'esperienza di guerra, un organo di preparazione di enorme importanza, il Comitato per la preparazione della mobilitazione industriale. In tal modo oggi sentiamo di essere sicuri che nel mondo siamo rispettati.

«Sorgeva dallo squadrismo con alta finalità di pacificazione e di tutela dell'ordine, nel fervore di ricostruzione, la Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che consentì di restituire l'Esercito alla sua funzione, liberandolo dal servizio di pubblica sicurezza. I soliti nemici subdoli ed inquieti cercarono di creare malintesi ed incomprensioni, profittando della novità di istituzione dell'organismo. Ma si è presto veduto e compreso come le schiere della Milizia raccogliessero valorosi combattenti, che ricordano sempre orgogliosi e commossi i propri reggimenti, giovani che invidiano le prove degli anziani, desiderano emularli, ed ogni equivoco è svanito. Fra Esercito e Milizia vi è un comune vincolo che è la sacra devozione alla Patria per la quale combattono in Libia fraternamente uniti.»

Il discorso dell'on. Bonardi è stato spesso interrotto da applausi che si trasformarono in una imponente e prolungata ovazione, quando soffermandosi ad illustrare la situazione dell'Esercito ha ricordato la figura del Duca della Vittoria. Il generale Diaz aveva fatto pervenire all'on Bonardi il seguente telegramma: «Sul Benaco argenteo ridonato per intero e per sempre alla Patria risuoni oggi rievocatrice ed incitatrice l'alta parola dell'E. V. che all'Esercito rinnovato nel suo spirito, nella sua forza, ha consacrato la più devota e pura sua fede di cittadino e di soldato. Diaz.»

Candidato popolare piemontese

costretto ad abbandonare il proprio domicilio

TORINO, 3

Nell'abitazione del candidato popolare on. Marconcini, a Bruzzolo in Val di Susa, si presentarono alcuni giovani che compirono una perquisizione, sequestrando manifesti elettorali e la busta del deputato, nella quale erano tra l'altro documenti personali. Dopo aver distrutto alcune suppellettili domestiche, gli sconosciuti ingiunsero all'on. Marconcini di abbandonare il paese entro un quarto d'ora a scanso di maggiori guai. Il candidato popolare, dopo aver denunciato il fatto ai carabinieri, lasciò il paese.

Un messaggio dell'on. Mussolini

ai fascisti di Mantova

MANTOVA, 3

Ricevuto dal prefetto generale Saporiti, dai sen. Scalori e Gioppi, dall'on. Buttafuochi e dai candidati della lista nazionale Arrivabene, Genovesi e Maffei e dalle autorità civili e militari, è giunto alle 11 l'on. Aldo Finzi, il quale, in piazza Virgiliana, ha passato in rassegna le tre legioni mantovane della Milizia nazionale, comandate dal console Moschini. L'on. Finzi ha portato il saluto di fascista e di uomo di Governo ai fascisti mantovani, ed ha letto quindi il seguente messaggio del Capo del Governo e Duce del fascismo:

«Ai fascisti mantovani, il mio collaboratore ed amico Finzi reca il mio saluto. Riconosco il mio torto per non aver ancora visitato Mantova, città che avevo scelta per accendervi la prima scintilla della rivoluzione delle camicie nere. Lo farò in prosieguo di tempo. Del resto i fascisti mantovani non hanno bisogno della mia presenza per tenere accesa la fiamma della loro fede: essa splende ed illumina, e nessuno potrà mai spegnerla. Per i fascisti mantovani fedeli e sicuri quadrati, alalà!» - F.to: Mussolini.

La lettura del messaggio è stata accolta da grandi acclamazioni e da grida di evviva all'indirizzo del Duce. Dopo la rivista, l'on. Finzi si è recato al teatro sociale, gremitissimo, dove ha pronunciato un discorso politico, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da una entusiastica dimostrazione di fede fascista. Più tardi ha avuto luogo un banchetto ed alle 16, nel palazzo provinciale, è stato dato un ricevimento in onore dell'on. Finzi, che ripartirà in serata alla volta di Badia Polesine.

L'on. Benedetti querelato dal questore di Lucca

LUCCA, 3

In seguito ad una lettera pubblicata sulla *Tribuna* dall'on. Benedetti, nella quale questi faceva apprezzamenti ingiuriosi e diffamatori a carico del questore di Lucca e di tutti gli ufficiali della Questura in merito allo scandalo Barsotti, il questore chiesta ed ottenuta l'autorizzazione dal Ministero, ha sporto querela contro l'on. Benedetti per diffamazione e ingiurie.

Nessuna azione italiana nel Mar Nero

contro il commercio romeno

MILANO, 3

Una nota ufficiale diramata dall'*Agenzia Stefani* dice:

«La notizia pubblicata da un giornale francese che navi italiane minaccerebbero una azione contro il commercio romeno nel Mar Nero, è naturalmente destituita di qualsiasi fondamento.»

Sullo stesso argomento l'*Agenzia Volta* pubblica la seguente nota:

«Per quanto le infondate notizie trasmesse dall'estero circa l'azione del Governo italiano contro il commercio romeno nel Mar Nero sieno state dagli stessi giornali italiani che la avevano riprodotte e nel momento stesso della riproduzione smentite per informazioni direttamente assunte a fonte competente, alcuni giornali esteri continuano ad insistere sulle notizie stesse: il che dimostra come tale pubblicazione risponde al disegno di creare diffidenze ed allarmi intorno alla politica italiana. Negli ambienti diplomatici non si manca di rilevare la periodicità con cui le più fantastiche e tendenziose informazioni vengono create da una parte della stampa straniera intorno agli atti e ai propositi del Governo d'Italia sul terreno internazionale. E' evidente che per quanto tutto ciò non possa raggiungere se non il risultato di discreditare certe fonti di informazioni, tuttavia siffatta campagna, e per se stessa e per la reazione che legittimamente suscita nella stampa italiana, non può non creare un'atmosfera di malessere tra l'opinione pubblica italiana e quella dei paesi in cui la stampa alimenta la campagna stessa, atmosfera la quale non giova alla serenità delle relazioni internazionali, nelle quali l'Italia porta con una lucida visione della realtà, un incontestabile spirito di pace e una rettilinea condotta che non può se non attraverso ad artificiose manovre, dar luogo ad equivoci o a preoccupazioni.»

Una seduta notturna ai Comuni

per l'ordinamento militare e gli affitti

LONDRA, 3

La Camera dei Comuni ha dato prova di resistenza la scorsa notte discutendo l'ordinamento dell'esercito fino alle 5.20 di questa mattina. E' la prima seduta notturna del Parlamento. Essa è stata però di scarsi risultati legislativi, perchè nessuno dei dieci e più emendamenti presentati è stato accettato. E' interessante poi notare che la proposta per l'abolizione della pena di morte militare è stata respinta con 207 voti contro 136, e che quella che tendeva a conferire alle reclute in diritto di opzione, onde rifiutarsi di prestar servizio d'ordine in caso di dispute industriali e civili, è stata egualmente respinta con 236 voti contro 67.

Verso le 4 del mattino si è scoperto che alcuni presentatori di emendamenti erano rimasti chiusi a chiave in un locale adiacente all'aula, non potendo essi intervenire alla discussione nel momento in cui la loro presenza era richiesta. L'incidente ha suscitato non poca ilarità, contribuendo notevolmente a mantenere sveglia la Camera. Questa, dopo aver bocciato un'altra mezza dozzina di emendamenti, ha approvato un disegno di legge che è rimasto inalterato. I deputati sono usciti dal Parlamento quando cominciava ad albeggiare.

Nella seduta di oggi si sono notate numerose defezioni, e i dibattiti sono stati di scarso interesse. Il Governo ha dichiarato di non essere ancora in grado di preparare una formula per la causa dei disoccupati, e appare probabile che l'intero progetto sugli affitti sarà abolito e sostituito con un altro, che ottenga l'adesione dei liberali, i quali sono favorevoli al concetto che lo Stato, cioè la comunità, debba pagare gli affitti delle case abitate dai disoccupati. Si tratta però di stabilire attraverso a quali forme.

Secondo alcuni giornali il Consiglio dei ministri avrebbe approvato la proposta di aumentare da 15 a 18 scellini per i ragazzi, la quota di assicurazione contro la disoccupazione pagata dalle imprese, estendendo l'obbligo ad altre categorie di industrie e di commercio, ciò che sarebbe fatto con una legge speciale.

La Camera dei Comuni ha poi approvato ieri con 325 voti favorevoli contro 170 una mozione conservatrice, contraria a qualsiasi inasprimento di imposte sul capitale. Prima del voto, Macdonald ha dichiarato non essere intenzione del Governo di promuovere la riforma dell'attuale Parlamento. La commissione di studio all'uopo incaricata ha però iniziato i lavori sulle condizioni del debito pubblico e sulla incidente tributaria, che dovrebbe servire quasi di base teorica per l'applicazione delle imposte in un futuro più o meno lontano.

Libertà per le operazioni di cambio in Polonia. La «Neue Freie Presse» ha da Varsavia che per l'avvenire le operazioni su divise saranno libere nell'interno della Polonia. L'esportazione di divise all'estero sarà regolata con circolare speciale.

La fiducia accordata a Poincaré

con 257 voti di maggioranza

PARIGI, 3.

Oggi alla Camera francese, tra Herriot da una parte e Poincaré e la maggioranza dall'altra, si è svolto un aspro e violento battibecco durato circa due ore, in cui il capo dei radicali ha tentato di dimostrare che la Francia se non fosse andata nella Ruhr, avrebbe continuato ad ottenere dalla Germania gli stocks di consegna stabiliti dalla Commissione delle riparazioni. Dapprima il socialista Inghels svolse un'interpellanza sui danni di guerra alle società straniere e poi interloquirono il ministro delle Regioni liberate e Leon Daudet, seguito dall'ex presidente della Commissione delle riparazioni Louis Dubois, il quale trovò indispensabile dire alla Camera che le apprensioni nutrite dapprincipio per quello che riguarda le riparazioni, data la composizione del Gabinetto, sono state dissipate dalle dichiarazioni ministeriali e dal magistrale discorso di Poincaré. Il Presidente del Consiglio lo interrompe per dire che la Francia non uscirà dalla Ruhr se non dopo il pagamento totale e che riprenderà l'occupazione alla minima mancanza, e che non vuole ridurre in nessun modo l'ammontare del debito tedesco.

Attacchi a fondo di Herriot

Sale quindi alla tribuna Herriot, il quale comincia coll'esporre l'opinione sua e dei suoi amici sulla formazione del nuovo Gabinetto. Egli si indugia sulla distinzione fatta da Poincaré nel prendere i suoi collaboratori tra gli elementi avversari. Dice che Poincaré ha preso gli uomini, ma non le loro idee. Circa Henri de Jouvenel — osserva Herriot — è permesso essere un poco sorpresi che egli abbia imprigionato la sua audacia di ieri nella gabbia dorata di un Ministero. Quanto a Loucheur, la stupefazione non è stata minore, avendolo visto accanto a noi nel lottare contro i decreti-legge, che poi per un elegante eufemismo sono diventati decreti-economici.

L'oratore considera che le cifre fornite ieri dal Presidente del Consiglio sulla Ruhr non modificano la sua opinione. Il progetto del 1923 è superiore a quello del 1922 o no. Anche qui Herriot spiega che nel 1921 è stata messa a disposizione della Commissione delle riparazioni una somma di 900 milioni di marchi oro in natura; quale è la parte toccata alla Francia? Circa 200 milioni La verità è che si sono lasciati 700 milioni di marchi oro in abbandono, poichè un gran numero di industriali francesi si sono convinti che queste percezioni nuocevano alle loro industrie.

E' su questa affermazione che si trascinano le polemiche della seduta in cui intervengono Poincaré, Le Troqueur, ministro dei Lavori Pubblici, Tardieu ed altri oratori, a cui risponde Poincaré. Il Presidente del Consiglio afferma che fin dal 1922 la Commissione per le riparazioni ha dovuto constatare la carenza della Germania e che la cattiva fede del Reich è provata dal fatto che la Francia ha ottenuto, occupando la Ruhr, ciò che le era fino allora stato rifiutato e che indi le si poteva consegnare.

Herriot insiste nelle affermazioni, vivacemente rimbeccate da Poincaré e da Le Troqueur, il quale cerca di dimostrare, per quanto riguarda i 900 milioni di marchi oro, che essi rappresentavano soltanto una promessa, mentre gli Alleati si sono poi trovati di fronte a una carenza regolarmente constatata. Herriot dice quindi che conosce la cattiva fede tedesca, ma che Poincaré per questo ha il dovere di difendere il Paese.

La Francia nel 1922 avrebbe potuto esigere immediatamente un totale che è stato invece lasciato cadere. Questo totale era puramente teorico — dice Poincaré — si tratterebbe di realizzarlo. A questo scopo Loucheur aveva stipulato degli accordi con Rathenau, ma quando si trattò di passare alla loro esecuzione, si dovette urtare contro sistematiche difficoltà.

Via dalla Ruhr!

«Ma altri paesi stranieri hanno ottenuto quanto loro spettava!» — replica Herriot.

Al che Poincaré afferma che ciò è dovuto agli speciali accordi che questi avevano concluso.

«Nel 1923 i paesi alleati — continua Herriot — hanno ottenuto delle riparazioni in natura. I lavori degli esperti concluderanno per le prestazioni in natura. Se si procede dopo i loro studi, come fu fatto precedentemente, pare all'oratore che era inutile convocarli». Egli mette in dubbio le cifre offerte da Poincaré sul rendimento della Ruhr, tanto più che è impossibile prevedere ciò che avverrà dopo il 15 aprile, data di scadenza degli accordi conclusi tra la «Micum» e gli industriali tedeschi.

Poincaré e Le Troquer replicano ancora, ma i loro argomenti non fanno grande impressione.

Herriot incalza: Vedo con piacere che Poincaré considera il ritorno eventuale nella Ruhr delle organizzazioni economiche del Reich.

— Col controllo degli Alleati e l'occupazione francese. — risponde Poincaré.

Per Herriot, la teoria della sostituzione dei pegni è non senza pericoli. Egli lamenta che si vogliano mantenere guarnigioni nella Ruhr fino al pagamento completo delle riparazioni. Legge alcune informazioni pubblicate sui lavori degli esperti, che il Presidente del Consiglio contesta, affermando che non può lasciar dire che gli esperti concluderanno in un senso piuttosto che in un altro, quando egli stesso nulla sa dei loro lavori.

Per Herriot, la teoria delle occupazioni, dopo lo scambio dei pegni può essere pericolosa. Egli domanda: «Nel caso in cui un regolamento per il pagamento delle riparazioni fosse previsto per la durata di 50 anni, se la Francia dovrà rimanere per tutto quel tempo nella Ruhr. Egli vorrebbe anche sapere se i francesi rimarranno nella Ruhr anche dopo l'evacuazione della riva sinistra del Reno, e teme che si cerchi di lasciare alla sola Francia il carico delle occupazioni. E' d'avviso che la Francia avrà la sua sicurezza soltanto se gli obblighi contratti dalla Germania saranno controllati da tutti gli Alleati. Conclude, affermando che egli voterà contro il Gabinetto.

Il voto: 408 contro 151

Lo svolgimento di una interpellanza del deputato Bleisot sulla Ruhr, provoca un nuovo vivace battibecco tra Poincaré e Herriot a proposito delle consegne in natura. Poincaré scambia col «leader» radico-socialista delle vivaci apostrofi, tra l'intensa emozione dell'assemblea a proposito dei festeggiamenti per il quinto anniversario della Repubblica. Delle voci di sinistra gridano: «A domani!». Poincaré sale la tribuna e dichiara che il Governo darebbe immediatamente le dimissioni se la discussione sulla politica generale del Governo dovesse continuare domani. La Camera perciò decide di riunirsi nuovamente in serata.

La seduta è ripresa alle ore 21. Sale la tribuna un deputato ministeriale, che se la prende con Tardieu e i socialisti Varenne e Leone Blum. Si scambiano altre frasi vivaci tra Herriot e Poincaré. Blum, a nome del gruppo socialista, ripete le parole dette al congresso internazionale di Amburgo: «La Germania ha l'obbligo di riparare, perchè bisogna introdurre nelle relazioni internazionali il principio che chi ha prodotto dei danni deve pagarli».

Infine si procede alla votazione del seguente ordine del giorno, presentato da Chairon e accettato dal Governo: «La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo e fiduciosa in lui perchè continui in uno spirito di unione repubblicana e di concordia nazionale la politica per le riparazioni, per la sicurezza e per l'economia del paese; respinge ogni aggiunta e passa all'ordine del giorno».

Con 408 voti favorevoli contro 151, su 559 votanti, l'ordine del giorno Chairon è approvato.

Dato il nuovo assalto scatenato dalle sinistre e il rumore suscitato nella maggioranza per l'entrata dell'opposizione nel Governo, il voto di stasera, per la sua imponenza, è una incontestabile vittoria di Poincaré.

In fine di seduta, Loucheur, ministro del commercio, prega la Camera di discutere nella prossima riunione i vari progetti posti all'ordine del giorno, tra cui la convenzione per la seta, con l'Italia. La seduta è quindi rimandata a domani, alle ore 15.

La Commissione degli Esteri della Camera ha approvato all'unanimità le conclusioni del rapporto del relatore De Castellane, favorevole alla ratifica del Trattato di Losanna. Il Senato ha votato la legge elettorale e ha rinviato i suoi lavori a martedì venturo.

Un rapporto di Le Troqueur

Il ministro Le Troqueur, tornato a Parigi stamane, ha reso conto del suo viaggio di ispezione ad Essen, Duisburg e Ruhrort. «Al Consiglio dei ministri che ha avuto luogo all'Eliseo, presieduto da Millerand, il ministro dei Lavori Pubblici — dice un comunicato ufficiale — ha fornito sulla situazione, delle informazioni dettagliate, dalle quali risulta che le dichiarazioni fatte davanti alla Camera da Poincaré si trovano ampiamente confermate nell'insieme, anzi i risultati sono ancora più favorevoli. Alcune cifre particolarmente sono superiori a quelle che sono state dettate dal Presidente del Consiglio.

Ma non sono le cifre che rappresentano il nodo delle prossime trattative internazionali e il motivo delle polemiche fra ministeriali e antiministeriali in Francia, perchè il problema più importante è questo: sgombrerà la Francia la Ruhr anche con dei pegni e delle garanzie proporzionate? Che uso la Francia e il Belgio contano di fare dei pegni che essi sfruttano tuttora, dato che le conclusioni degli esperti non impediscano la continuazione di questo sistema di sfruttamento? A giudicare dalle affermazioni contenute nel discorso di ieri di Poincaré e dalle interpretazioni più autorevoli dei suoi amici oggi, si può dire che la nuova politica consisterà nel mantenere alcune forze militari nella Ruhr allo scopo di esercitare eventualmente una costrizione se la Germania non tenesse fede ai suoi impegni. Si commenta se il nuovo regime raccomandato dai periti fornisse delle garanzie sufficienti acciocchè i pegni siano capitalizzati, se sarà possibile che alcuni di essi siano rimpiazzati da altri pegni. Poincaré distingue dunque tra occupazione militare e sfruttamento fiscale. Egli non si cura che i modi di pagamento possano essere cambiati. L'occupazione servirà allora, sia a garantire il funzionamento del nuovo regime, sia nella triste eventualità in cui le insistenze tedesche facessero crollare questo regime per stabilire nuovamente un sistema di partecipazione simile a quello attuale.

L'incontro Macdonald-Poincaré

fissato per il mese di maggio

LONDRA, 3

Si annuncia ufficialmente un'incontro di Macdonald con Poincaré nel mese di maggio. Il Primo ministro britannico avrebbe manifestata la sua intenzione di recarsi a Parigi nella prima metà del prossimo mese, quando il responso degli esperti di imminente pubblicazione, avrà già fornito al pubblico ampia materia di informazioni sul problema delle riparazioni, e la Commissione per le riparazioni, avrà potuto pronunciare il suo giudizio sulle proposte dei due comitati di inchiesta. Si definiscono queste prossime conversazioni tra i due uomini di Stato, come «informative». Si aggiunge che nella presente situazione una conferenza generale delle nazioni interessate non sembra proficua, troppe essendo state nel passato le discussioni internazionali che non hanno prodotto risultati utili.

A compimento di questa notizia si pone bene in chiaro negli ambienti governativi che fino all'incontro tra Macdonald e Poincaré non vi potrà essere nessuna attività da parte del Governo britannico. Ciò conferma la nostra precedente affermazione che finchè non saranno rese note le conclusioni degli esperti, l'Inghilterra non avanzerà nessuna proposta concreta per le riparazioni.

Un nuovo allarme ad Amalfi

I funerali delle vittime

NAPOLI, 3

Un nuovo allarme ha terrorizzato la popolazione di Amalfi. Un grande temporale ha flagellato questa notte tutta la costa amalfitana. I profughi di Vettica, che avevano avuto l'autorizzazione a rientrare nelle proprie abitazioni poste a distanza dai luoghi delle frane, sono fuggiti, incuranti della bufera, e sono rimasti fuori tutta la notte. I profughi di Vettica sono ritornati oggi nei locali del seminario, ove compie la sua missione l'arcivescovo di Salerno, mons. Ercole Marino.

Questa mattina hanno avuto luogo i funerali delle vittime. Tutti i negozi sono rimasti chiusi per lutto cittadino dalle 8 alle 10. Le campane hanno suonato a stormo. Un tumulo sorgeva nel mezzo della chiesa circondato dalle bandiere e dai gagliardetti. Prestavano servizio d'onore i militi della Milizia nazionale, dell'Esercito e della Marina. Erano presenti il prefetto di Salerno e le altre autorità civili e militari, oltre ai sindaci di tutti i comuni colpiti. Il pontificale è stato celebrato dall'arcivescovo di Salerno con l'assistenza del capitolo metropolitano.

Aumento di livello del Po

TORINO, 3

A causa delle insistenti e abbondanti pioggie di questi giorni le acque del Po sono in continuo aumento. Si hanno le prime infiltrazioni di acqua nelle campagne. A Sarnato le acque straripavono arrecando gravi danni ai campi e ai seminati.

Nuove affermazioni della rinascita economica di Trieste e della Venezia Giulia

per il patto di collaborazione fra il Governo nazionale e le forze vive del Paese

Il trionfo del lavoro

La vigilia elettorale assorbe certamente, col suo lavoro di agitazione, di preparazione, di propaganda, una notevole attività della vita. Ma essa non assorbe tutta la vita, e tanto meno la interrompe. Questa ha le sue esigenze, il suo metodico progresso, il suo irresistibile ascendere: e mentre per l'avvenimento civile che si prepara domenica, tutti fanno un gran discorrere di voti e di liste e di comizi e di oratori e di probabilità, il Governo nazionale continua indefessamente l'opera sua di ricostruzione dell'economia cittadina, ed oggi stesso si annunzia in altra parte del giornale la riapertura di un altro degli opifici nostri, che darà occupazione a buon numero di lavoratori e di lavoratrici. E' il Jutificio Triestino quello che si aggiungerà tra breve alle altre industrie restaurate o risorte.

Lavorare. Rifare quello che la guerra ha distrutto. Ripigliare il terreno che possiamo aver perduto nelle peripezie degli anni fortunosi. Guadagnarne dell'altro. Questo è l'obiettivo al quale convergeva tutta l'azione guidata dal Governo prima che s'iniziasse il movimento elettorale; e questo è l'obiettivo che permane per i giorni che succederanno alla giornata delle urne. La vita continua la sua opera incessante, cercando d'impegnare in essa sempre più ricche energie; e in verità, se non si temesse di cadere troppo leggermente in un antielettoralismo divenuto di maniera, si potrebbero anche considerar le elezioni come un fatto secondario rispetto alla quotidiana azione d'incremento della produttività del Paese.

Si commetterebbe grande errore a pensar questo. La produttività del Paese ha bisogno di una situazione decisa, di una stabile tranquillità, di un ambiente assicurato della sua normalità durevole. Le elezioni attuali tendono appunto ad ottener questo. C'era sempre una sorta di equivoca provvisorietà nell'aria finchè non era definita la questione del Parlamento nazionale che non rappresentasse in sè una sopravvivenza di situazioni del passato, ma rispecchiasse, con tutti i suoi elementi nuovi, la situazione presente. Cotesto Parlamento sarà dato dalle elezioni, e potrà riprendere senza ambiguità e senza malintesi la sua opera legislativa in nome dei cittadini. Esso costituirà la piena normalità nella vita di tutta la Nazione. I migliori professori di costituzionalismo che, aderenti alla lista nazionale e perfino non aderenti, ebbero su ciò ad esprimersi in questi giorni con lunghi discorsi, riconobbero nella rinnovazione del Parlamento una condizione propizia al funzionare normale delle istituzioni e alla tranquillità della vita pubblica.

Si tratta dunque, in ultima analisi, di un atto rasserenante. E ciò sembra essere stato compreso a Trieste e, possiamo dirlo con compiacenza, in tutta la Venezia Giulia: dove lo svolgimento del periodo elettorale ebbe una nota costante di equilibrio e di serenità, e la conserva anche in questi ultimi giorni che pur sono quelli della preparazione più vivace. Comizi, discorsi di opposizione, contradditori, viaggi elettorali di candidati, adunanze di elettori, tutto ciò che altrove facilmente degenera in concitazione, potè essere tenuto senza turbamenti esteriori; e non solo fu merito della disciplinatezza propria a questa regione, ma anche della coscienza che il nominare i rappresentanti del paese sia un atto serio e tranquillo.

E noi siamo persuasi che con questa serietà e tranquillità, tutta la cittadinanza andrà a votare domenica. E siamo anche persuasi che la grandissima maggioranza di essa coordinerà il suo voto ai suoi sentimenti: si esprimerà cioè a favore di un Governo nazionale solido e fattivo, che possa continuare l'opera intrapresa di risollevamento e di ravvivamento delle energie produttive di tutte le classi della Nazione.

Le elezioni non segnano un mutamento: segnano al contrario la opportunità data di consolidare e di sostenere col voto dei cittadini l'opera affettiva che si vien conducendo, di incremento dei commerci, di riapertura di fabbriche, di miglioramento agricolo, di iniziativa coloniale, di sviluppo delle fonti di prosperità collettiva. I progressi avveratisi in questi diciassette mesi in ogni campo della vita nazionale debbono essere continuati per un altro tempo. Questa è la affermazione che si aspetta dalle elezioni.

E tale affermazione può essere data, con piena concordia, da ogni ceto di cittadini. Perciò l'esortazione di recarsi tutti alle urne ci sembra nulla più che un' interpretazione naturale del loro spontaneo pensiero. E' certo che essi andranno alle urne, sapendo di contribuire con ciò a quel risultato salutare e tranquillo delle elezioni, che permetta al lavoro italiano, al lavoro nostro, di progredire domani col ritmo vigoroso che è felicemente quello di oggi e di agevolare alla vita la sua incessante opera di elevazione delle comuni fortune.

Comizi a Pirano e a Isola

Nella piazza di Pirano, dinanzi a pubblico numerosissimo, ieri sera alle 18, l'on. Banelli ha tenuto un riuscito comizio elettorale. L'oratore ha illustrate le ragioni che hanno indotto il Governo a convocare i comizi elettorali e gli scopi dell'attuale campagna elettorale.

Fu più volte interrotto da applausi e fatto segno alla fine ad una splendida manifestazione che ha dimostrato perfettamente l'animo patriottico di Pirano.

Alle 20 l'on. Banelli parlò ad Isola. La piazza prospiciente il mare era affollatissima di pubblico che seguì con viva attenzione il discorso del deputato fascista, il quale, dopo aver rilevato, come a Pirano, le ragioni dei comizi elettorali, parlò dei problemi che oggi incombono al Governo e di quelli inerenti all'Istria.

L'on. Banelli fu fatto segno a una calda manifestazione di simpatia.

L'imminente riapertura del Jutificio Triestino

Un grande stabilimento industriale si riapre, molte centinaia di operaie e di operai avranno nuovamente lavoro: entro brevissimo tempo sarà riaperto il Jutificio Triestino. La deliberazione — nuovo confortante segno del fecondo risveglio d'attività cittadine che caratterizza quest'ultimo periodo di rallegrante rinascita — è stato preso nella assemblea generale del Jutificio tenutasi ieri sotto la presidenza del liquidatore direttore Schütz. La ripresa del lavoro è stata decisa all'unanimità. Del nuovo consiglio di amministrazione sono stati chiamati a far parte il comm. Guido Segre, presidente; il comm. Vittore Vittorelli, il cav. Enrico Lattes, il comm. ing. Cesare Sacerdoti, il comm. Ettore Modiano, il comm. ing. Riccardo Brunner e il comm. ing. Carlo Marchiori; a sindaci sono stati nominati i signori ing. Vincenzo Mutarelli, dott. Renato Matteucci e ing. Silvio Podestà.

La riapertura del Jutificio Triestino costituisce un avvenimento dei più rimarchevoli della vita cittadina. La ripresa d'attività di uno stabilimento industriale di tanta importanza — che secondo ogni probabilità è destinato a divenire il maggiore jutificio del Regno — ha una portata notevolissima in quanto significa anche la riassunzione in servizio di 500 donne e di circa 200 uomini, che avranno il lavoro assicurato. I preparativi per la riapertura del Jutificio procedono alacremente e l'assunzione del personale sarà iniziata quanto prima.

Dopo l'assemblea il presidente del Jutificio, comm. Guido Segre, per incarico ricevuto dal neo eletto consiglio di amministrazione, si recò dal prefetto comm. Crispo Moncada il quale si mostrò lietissimo di apprendere la confortante notizia ed espresse al comm. Segre tutto il suo compiacimento per questa ripresa di attività che viene ad ingrandire ed a completare il già vasto quadro della rinascita delle industrie triestine. Il Prefetto aggiunse che avrebbe comunicato telegraficamente al Capo del Governo la deliberazione presa dagli amministratori del Jutificio appartenendo essa a quei fatti che più delle parole dimostrano quali sieno le felici conseguenze di un'azione di governo il cui principio ordinatore risiede nella rivalorizzazione di tutti i fattori della vita economica e sociale del Paese.

Dal canto suo il Presidente del Jutificio confermò al comm. Crispo Moncada che questa ripresa industriale è divenuta possibile soltanto oggi che l'ambiente economico dà la certezza dell'equilibrio e della normalità a chi vuol lavorare e cooperare al benessere cittadino, aggiungendo che della nuova situazione creatasi, e destinata a migliorare di giorno in giorno con crescente sviluppo d'iniziative audaci e fruttifere, il merito precipuo deve attribuirsi al Governo di Benito Mussolini ed ai suoi collaboratori fra i quali, per Trieste, il suo valoroso Prefetto, la cui opera intelligente e solerte è quotidiano esempio.

Una nuova tappa del rinascente splendore cittadino è segnata. Il nuovo verbo di Trieste è «agire». E noi siamo lieti di poter constatare che non mancano gli uomini che lo sanno coniugare con i fatti concreti anzichè con le parole che suonano e non creano. Uno di questi uomini è il comm. Guido Segre, che alla ricostruzione della vita economica di Trieste e delle altre province della Venezia Giulia, ha dato e continua a dare il contributo della sua genialità, della sua preparazione tecnica e del suo carattere combattivo e tenace.

Il grande comizio elettorale di Pola

con la partecipazione dell'on. Giunta

POLA, 3

L'on. Giunta, partito da Trieste alle 14.30 accompagnato dal capo di S. M. della Milizia della sesta zona, D'Orazio e dall'ing. Dreossi, che guidava un'automobile «Lancia», ha raggiunto Pola alle 17.30. Si è attraversata volando l'Istria e i suoi bordi montani, tappezzati di manifesti elettorali fascisti. Anche Pola è tappezzata di grandi manifesti del P. N. F. uno dei quali fodera di rosso gli ampi pilastri dei Sergi.

L'annunzio che l'on. Giunta avrebbe parlato alle 19 al teatro Ciscutti, la cittadinanza l'aveva appreso come un grande avvenimento, perchè intorno al nome dell'on. Giunta si è venuto determinando in tutta l'Istria un'atmosfera di profonda ammirazione e di simpatia. Da Porta Aurea, al passaggio dell'on. Giunta, che è sceso all'Hotel Centrale, era insolitamente affollata. Una squadra di camicie nere gli ha reso romanamente il saluto. Tosto la notizia dell'arrivo si propagò e molto tempo prima dell'ora fissata per il comizio, i battenti del teatro si sono dovuti spalancare per dare accesso alla folla che stazionava dinanzi al teatro.

Nel frattempo, si recavano all'Hotel Centrale l'on. Bilucaglia e il candidato Mrach, che sono stati affettuosamente ricevuti dal segretario del P. N. F.

L'aspetto del teatro

Alle 19 il teatro Ciscutti presentava l'aspetto eccezionale delle grandi occasioni. Tutti gli ordini di posti, palchi, platea, galleria, loggione, letteralmente occupati. Al palco della Prefettura aveva preso posto il comm. Giannoni, prefetto dell'Istria e il suo capo di gabinetto; in quello del Comune il Commissario prefettizio comm. Rizzi. Erano intervenute tutte le personalità più in vista della città e della provincia, sia civili che militari e un largo stuolo di signore. Il loggione era occupato prevalentemente di operai dell'arsenale. All'apparire dell'on. Giunta sul palcoscenico, assieme all'on. Bilucaglia e al candidato Mrach, al segretario politico provinciale, Emilio Zucconi, al segretario della Federazione Istriana dei sindacati, sig. Petronio, al capitano Rizzo dei gruppi di competenza e ai membri del direttorio, la folla scatta in un applauso veemente che dura anche quando la fanfara della 60.a Legione intona la canzone di giovinezza. I gagliardetti, una selva, di tutti i fasci della vasta Istria, si protendono verso l'oratore, il quale, tornato il silenzio, improvvisa uno smagliante discorso che incatena dal principio alla fine l'attenzione del vasto pubblico. Una linea di grande visione politica e di perfetto inquadramento è stata tenuta dall'on. Giunta, il quale ha parlato per un'ora e mezza, toccando gli interessi spirituali dell'Istria e con novità di intonazione e con dantesca invettiva ha ricordato gli episodi di decadenza in cui la politica estera della classe dirigente tramontata aveva fatto cadere il prestigio dell'Italia nel mondo.

Il discorso dell'on. Giunta

Lon. Giunta ha esordito così: «Ringrazio Pola per questa grandiosa adunata che non è semplicemente una attestazione di stima per la mia persona o di devozione per quello che io posso rappresentare; ma essa in realtà è il principio della gornata del 6 aprile; è il primo cimento; è la prima prova di quello che Pola sarà in quel giorno: è già la vostra affermazione plebiscitaria nel nome della grande nazione, nel nome d'Italia. Ringrazio i fascisti tutti, quelli della vecchia guardia e quelli dell'ultimo tempo e ammonisco gli uni e gli altri a finirla con i fascisti della prima e dell'ultima ora. Quelli della prima sieno fieri di essere stati i precursori, ma non pretendano di imbottigliare il fascismo, che essi hanno creato, nella sciocca formula dell'anzianità; quelli che sono venuti dopo cerchino di far ammenda della loro passata incomprensione e si diano alla nuova fede con tutto l'ardore, in guisa di uguagliare il sacrificio di coloro che li precedettero.

Pola! Una volta il tuo nome era per noi giovani il più grande tormento; e talvolta quando il nostro animo vibrava sull'Adriatico e lo attraversava tutto proteso verso queste terre, il tuo nome o Pola era anche un senso di profonda angoscia: per tutte le genti d'oltre Adriatico tu Pola eri soprattutto un covo pieno di nemici e di insidie. E quando la Madre Italia venne a te e ti redense, allora tutto il tuo splendore diminuì, finì, ma la minaccia che tu rappresentavi per la Madre significava la tua fortuna, il tuo splendore e di questo il Governo nazionale ha piena coscienza.

Se io sono venuto oggi a Pola non sono venuto per tenere un discorso politico. Ormai dei discorsi politici ne sono stati fatti molti e le linee fondamentali della nostra azione sono conosciutissime. Ho accettato di venire tra voi, per portarvi una parola di consolazione: badate, non una speranza, perchè la speranza attinge al fatalismo e noi non siamo fatalisti, ma una parola di fede sicura perchè la fede è dinamismo e arma di volontà. Voi non potete più sperare che il vostro avvenire sia pari a quello che fu il vostro passato. Ma vi sono ancora delle possibilità: elencare io non le voglio perchè non posso anzitempo promettere quello che ancora non è concreto. Ma vi dico solo che delle possibilità di risoluzione del problema economico di Pola e dell'intera Istria vi sono. Ne ho parlato qualche volta con gli amici di Pola e con i fascisti istriani. Non abbiamo però avuto il tempo di poterci intendere. La nostra vita quotidiana di questi cinque anni, dal 23 marzo 1919, al 23 marzo 1924 è stata una vita intensa di battaglia e di tempesta. Non siamo stati inattivi, abbiamo dovuto creare un'anima nuova alla Nazione, abbiamo dovuto sostenere fiere lotte politiche, abbiamo dovuto impossessarsi prima del potere politico, poi rivolgere i nostri sguardi ai problemi particolari delle singole regioni. Ma lo faremo ora specialmente dopo che l'allargarsi della circolazione ha creato per noi tutti più larghe responsabilità, ha assegnato ad ognuno di noi una parte maggiore di obblighi e di doveri.

Le risorse dell'Istria

Noi sappiamo che nell'Istria vi è del carbon fossile, vi è della bauxite, vi sono i silicati e vi sono le vallate del Quieto e dell'Arsa. La questione delle vallate del Quieto e dell'Arsa è stata messa a posto: la bonifica si avvia ormai ad essere un fatto compiuto. Il carbone esiste: Parlando or è qualche mese a S. E. l'ammiraglio Solari, alla presenza del Duca di Genova, questi ebbe a dichiararmi che egli trovava il carbone dell'Arsa di ottima qualità e che era pronto a farmene testimonianza scritta per qualsiasi uso. Sarà quindi il caso di trattare il problema del carbone come un problema nazionale. Sarà allora il caso di farsi avanti presso il Governo, presso le ferrovie dello Stato e presso il ministro dei Lavori pubblici. Noi sappiamo che dall'Istria parte molta materia prima per nazioni di oltre confine e sappiamo che questa materia prima ci ritorna sotto altra veste. Sappiamo che in Germania e in Russia, dove non si scherza con gli armamenti, si fanno degli aeroplani di alluminio. Sappiamo che la prossima guerra sarà combattuta soprattutto da stormi innumerevoli di aeroplani. Perchè non si potrebbe piantare in casa nostra una industria dell'alluminio? Bisogna che ci sia anche per noi della gente che si svegli e che lavori. Noi stiamo a vostra disposizione. Personalmente insieme ai colleghi di Trieste on.li Suvich e Banelli siamo riusciti a risolvere dei problemi che sembravano insolubili. Non sarà difficile con buona volontà risolvere anche i problemi istriani. Il Governo è con voi. Non dimenticate quello che ha detto il Presidente del Consiglio nel discorso del 23 marzo, che le regioni d'Italia che più lo inquietano e che hanno bisogno di essere immediatamente aiutate sono l'Istria, la Basilicata e la Sardegna. Voi avete in queste dichiarazioni la promessa che si farà di tutto per venire in vostro aiuto.

Quello che chiede il fascismo

«Signori, noi non siamo degli istrioni che sono venuti qui a battere la grancassa come nei giorni di fiera. Ciò si fa nelle baracche. Non vi portiamo promesse. Questo non è nel nostro stile. Se voi domenica voterete la lista nazionale dovete avere la mente chiara di quello che fate perchè se così non fosse allora vorrebbe dire che noi siamo rimasti anche incompresi. Noi vogliamo che voi domenica votate per lo spirito nostro, per il sacrificio dei nostri morti, per gli sforzi della nostra fede e vogliamo non il plauso ma il segno tangibile del vostro riconoscimento. Vogliamo che voi riconosciate che dal 1870 in poi questa è la prima volta che la Nazione italiana ha un vero Governo e degli uomini che la rigenerano. Ci rincrescerebbe che nella coscienza di gran parte del popolo italiano tutta quella che è stata la tragedia del fascismo sia stata troppo presto dimenticata.

Non si comprenderebbe il fascismo se non lo si paragonasse a quello che è stato il passato della vita politica italiana. Il fascismo partito politico non si può giudicare se non lo si mette in confronto con gli altri partiti politici. Ed il Governo fascista non si potrebbe oggi giudicare se non si sa che cosa voleva dire in Italia la parola Governo. Il capo del Governo, i suoi luogotenenti, non potranno mai essere diligentemente ed onestamente giudicati se non li si confrontano con coloro che furono gli esponenti della vita pubblica e della classe dirigente di ieri.

L'oratore fa poi un parallelo fra la situazione creatasi in Italia dopo l'avvento del fascismo e quella esistente in Francia dopo la grande rivoluzione; critica le correnti deterministiche che dominarono la cultura europeo nella seconda metà del secolo scorso, affermando che senza la riserva dei valori spirituali, di cui la nostra razza fu sempre ricca, non sarebbe stato possibile reggere allo sforzo della guerra sino alla vittoria, nè di trarre da questa tutti i risultati.

L'oratore poi accenna all'azione politica del fascismo e continua:

L'azione politica del fascismo

Quale sia l'azione del fascismo partito tutti la conosciamo. Signori, noi siamo in una epoca in cui si marcia a grande velocità. Noi siamo stati gli autori di questo ciclo storico e quanto ci capita di pensare agli eventi storici in cui viviamo e in quelli che abbiamo operato e ci resta da operare, restiamo stupefatti. Sono passati cinque anni dal 23 marzo 1919, ma non è proprio quello il giorno in cui il fascismo, partito politico, ha cominciato la sua azione di conquista. Bisogna pensare che proprio nel dicembre del 1919 il materialismo ci dava il suo più gran de esponente, il suo più grande cinico: Francesco Saverio Nitti. Il materialismo ci dava anche un Parlamento composto da una turba di gente senza professione, con Bombacci alla teste, che si professava inviato di Mosca e che aveva promesso che era pronto al più grande sacrificio se la rivoluzione non doveva avvenire entro breve scadenza. Era nel dicembre del 1919, allorchè un corteo funebre girava per le vie di Milano, corteo che doveva significare la morte simbolica di Benito Mussolini.

E bisogna risalire al luglio del 1920 per trovare la prima azione travolgente del fascismo. Il fascismo cominciava ad avere proseliti, militi e squadre. Era già sulla via di essere partito. E dal 20 in poi il partito ha incominciato ad avere i suoi morti e a portarli in cimitero facendoli benedire dai sacerdoti; poichè anche preghiamo e vogliamo la religione perchè un popolo senza religione è un popolo senza morale, e un popolo senza morale è un popolo vigliacco. E riportammo al cimitero i nostri morti al suono dei nostri inni di battaglia ed abbiamo fatto benedire i nostri gagliardetti sulle piazze e nell'interno delle chiese. Siamo stati i primi a condurre una vita di astinenza e a sacrificarci in lotte incessanti insieme per la libertà degli individui. Abbiamo combattuto una grande battaglia, per la libertà e il prestigio della nazione quando avevamo di fronte oltre al confine lo straniero e i governanti imbelli all'interno. Siamo stati con Fiume perchè Fiume, più che una piccola città nel golfo del Carnaro, rappresenta l'unica vittoria dello spirito della vittoria. A Fiume abbiamo dato il nostro contributo di morte e la nostra azione incessante.

L'Italia avanti tutto

Più di una volta poi come partito ci siamo sostituiti allo Stato, e questo fu a Bologna, per correggere l'azione di un funzionario statale, e questo fu a Bolzano, quando l'ignavia di governanti di Roma permetteva che i ragazzi italiani non avessero scuole italiane e che il busto di Sua Maestà non trovasse posto nelle aule delle scuole tedesche; e questo fu a Trento quando un governatore comprometteva il nome d'Italia. Questa è stata l'azione del partito.

Ma il più grande fatto storico degno di meditazione nell'epoca in cui l'opposizione cerca di saltar fuori, è che il partito fascista, giovane di due anni, senza avere tutte le masse, composto di qualche centinaio di migliaia di uomini, pensò di sostituirsi in gran parte alle stesse forze dell'autorità statale. Non era più giusto rimanere nelle piazze e per le vie. Occorreva assumersi tutta la responsabilità e il fascismo non titubò come il socialismo o la democrazia per poi blaterare nelle piazze e passare di sciopero in sciopero o a scaldare le panche di Montecitorio facendo in Parlamento l'ostruzionismo ai Governi.

L'on. Giunta passa quindi ad esaminare l'opera del fascismo quale Governo. Traccia i lineamenti della poderosa politica interna, accenna all'opera di ricostruzione del Paese e dà speciale rilievo all'opera del ministro De Stefani. E viene così alla politica estera e illustra quelli che sono stati i capisaldi dell'azione svolta dal Governo con la perfetta e lucida visione di quella che deve essere la politica estera nei riguardi degli altri Stati europei. Rifà la storia della politica estero dal '70 in poi e accenna all'episodio del 1878 creatosi con il trattato di Berlino, nel quale appunto gli uomini di Stato europei davano uno scacco alla politica italiana e Benedetto Cairoli tornava a Roma pronunciando la frase: «Io sono tornato con le mani nette». In verità noi avevamo perduto Tunisi e l'influenza sull'Egitto.

L'oratore ricorda poi il periodo che caratterizzò l'epoca di Oberdan. In quell'epoca noi avevamo da una parte una nazione non organizzata all'interno e incapace di sostenere una guerra in grande stile, ma dall'altra avevamo tuttavia un temperamento di grande forza che ci doveva dare la sensazione che almeno il carattere italiano non indietreggiava di fronte ai postulati che le ragioni d'Italia sul Mediterraneo imponevano.

La fine del discorso

L'on. Giunta chiude il suo smagliante discorso con un inno di esaltazione all'opera futura che porterà l'Italia al più grande avvenire. L'on. Giunta, frequentemente interrotto, è stato alla fine salutato da unanimi applausi e da manifestazioni di simpatia che si ripeterono anche all'uscita dal teatro.

Nella trattoria Bonavia all'on. Giunta è stato offerto un banchetto al quale intervennero i maggiorenti dal fascismo istriano e le personalità politiche della provincia, il commissario prefettizio di Pola comm. Rizzi che portò il saluto all'on. Giunta a nome della città e brindò alle fortune della Patria.

La propaganda del Fascio a Postumia

POSTUMIA, 3

Ieri sono state tenute parecchie riunioni e comizi nei dintorni di Postumia dal segretario politico del Fascio, Ettore Cavallero e dal prof. Umberto Urbanaz. I due laboriosi propagandisti hanno visitato Landol Prediama, Bucuie, Studeno e Stermiza e in quest'ultima località specialmente il comizio è riuscito imponentissimo. Il capovilla sig. Vidrich ha annunciato al rappresentante del Fascio che gli elettori erano riuniti nei locali di un albergo. Il segretario politico ha inaugurato il comizio ed ha quindi ceduto la parola al prof. Urbanaz che ha parlato in slavo, dato che solamente tre elettori comprendevano l'italiano. Il pubblico numerosissimo ha ascoltato con interessamento la parola dell'oratore che è stato spesso interrotto da applausi.

Oggi alle ore 11 ha avuto luogo alla stazione il comizio con l'intervento di tutto il personale ferroviario delle stazioni di Postumia, Prestane e San Pietro. Hanno parlato applauditissimi il segretario Cavallero, Loreto Bernardini e il capo stazione sig. Mario Riusgetti. Il comizio durato oltre un'ora è terminato con entusiastici evviva a Mussolini, all'Italia, a S. E. Torre e al comm. Chiarini.

L'on. Fulvio Suvich a Parenzo

Una vibrante manifestazione patriottica

PARENZO, 3.

Stasera, alle 7.30, proveniente da Buie, arrivò nella nostra città il deputato di Trieste, on. Fulvio Suvich. Egli è stato ricevuto dal direttorio del Fascio, sig. dott. Gino Callegari e signori Gino Privileggi e Cesare Tavolato. Al giungere dell'on. Suvich al teatro comunale «Verdi», una folla di popolo acclamante lo accolse con grida entusiastiche al suo indirizzo. Il dott. Callegari, prima di presentare l'oratore ai cittadini di Parenzo, disse parole di cordoglio per il decesso dell'on. Pogatschnig e invitò i presenti ad assurgere in segno di mesto saluto all'illustre istriano. Lesse poi una lettera nobilissima dell'avv. Ventrella, che, dolendosi del lutto che lo colpì con la perdita dell'adorata madre, si scusava di non poter essere intervenuto, come aveva promesso, al comizio, mandando un caldo saluto alla patriottica Parenzo. Il dott. Callegari invita i presenti ad assurgere in segno di partecipazione al lutto del candidato di Pirano. Prima di cedere la parola all'on. Suvich, allude alla simpatia fra Trieste e Parenzo. Il teatro a questo punto scoppia in un fragoroso applauso con grida di: «Viva Trieste, futura capitale».

Parla Suvich

Quando l'on. Fulvio Suvich si accinge a pronunciare il suo discorso un interminabile applauso lo accoglie con grida di «Viva Trieste», «Viva Suvich». Fattosi un silenzio religioso, l'on. Suvich comincia il suo dire con l'associarsi al cordoglio cittadino per la morte dell'on. Antonio Pogatschnig, anche a nome della sua città. Ricorda in Antonio Pogatschnig l'uomo di fede e di vasta coltura, al quale si poteva sempre ricorrere per consiglio e per aiuto. Manda alla sua salma le sue più commosse parole di rimpianto.

Viene quindi a parlare della campagna elettorale che sta per chiudersi e dice che qui a Parenzo non è il caso di fare della propaganda elettorale che vuole dire propaganda patriottica, poichè a Parenzo noi venimmo sempre per rinsaldare la nostra fede e perchè a Parenzo noi troviamo ancora quello spirito purissimo di italianità che fu sempre vanto della nobile città nella nobilissima Istria. Accenna poi alla solidarietà fra Trieste e Parenzo. A questo punto l'uditorio risponde nuovamente con un applauso interminabile e con grida di «Viva Trieste».

L'oratore viene poi a parlare della febbre di cui era ammalata l'Italia prima della guerra e della triste classe politica che la sgovernava, affermando essere stata la guerra il primo grande fatto nazionale che disciplinò tutte le energie del Paese. «Si parla — egli dice — dello stellone d'Italia, e lo stellone d'Italia è quello spirito di equilibrio che dopo ogni smarrimento fa fermare il popolo italiano e gli fa ritrovare la sua strada. Così dopo Caporetto, così dopo la vittoria, quando tutte le energie buone della Nazione si erano esaurite e gli odi che covavano nel silenzio proruppero come una sola forza, sicchè la Nazione parve crollare. Allora era molto difficile aver fede nei destini della Patria. Ma noi l'avemmo. Bisognava che l'Italia avesse un Governo forte e questo Governo noi l'abbiamo avuto. Esso ha saputo risolvere la maggior parte dei problemi che gravavano insoluti sulla vita della Nazione. Accennerò — continua l'oratore — soltanto alla questione economica poichè contro le cifre non vi possono essere obbiezioni. Le spese delle ferrovie e delle poste superavano nel dopo guerra le entrate complessive che lo Stato aveva nell'anteguerra. Oggi ci troviamo nella lusinghiera situazione di poter annunciare al Paese che il bilancio dello Stato avrà tra breve raggiunto il pareggio.

Accennò quindi ai vari problemi che restano ancora da risolvere al Governo nazionale e che soltanto questo Governo può risolvere. Ecco lo scopo della lotta. Nella giornata di domenica la nostra vittoria, conclude l'oratore, è sicura. Lo dicono tutti e possiamo dirlo anche noi.

Il Governo migliore

C'è però un'altra per cui noi richiediamo che tutti i cittadini facciano il loro dovere, ovverosia esercitino il loro diritto: Il Governo di Benito Mussolini rappresenta il Governo che l'Italia deve avere: il Governo migliore, la più pura espressione della rinnovata anima del Paese. La vostra città farà certamente una grande affermazione, come in passato, un'affermazione che dimostrerà la volontà concorde di stringersi intorno al Duce per un migliore avvenire della Nazione».

Prolungati e fragorosi applausi accolgono la fine del forte discorso dell'on. Suvich. All'uscita dal teatro, la dimostrazione di simpatia si ripete più forte e più calorosa. Più tardi, all'Hotel Riviera, venne offerta una cena intima, alla quale presero parte il direttorio del fascio di Parenzo, il comando della coorte e poche altre personalità del paese.

Un contraddittorio fra socialisti e fascisti

alla sala Fenice

In sala Fenice si è svolto iersera l'annunciato comizio indetto dai socialisti massimalisti, alla presenza di un discreto numero di ascoltatori, fra i quali molti fascisti, che sono andati aumentando divenendo maggioranza, quando nella sala è entrato il prof. Masi, intervenuto per sostenere il contraddittorio.

L'ex ferroviere Bottai e il prof. Sacerdote

L'ex ferroviere Bottai, uno dei candidati della lista massimalista, apre il comizio e inizia il suo dire affermando che il partito socialista è ben conosciuto perchè dal suo seno sono usciti gli attuali uomini del Govreno. Gli avversari, egli dice, affermano che il socialismo è morto, ma si vede che non lo è abbastanza se è capace di suscitare ancora tante discussioni e tanti consensi.

L'oratore illustra il concetto di violenza secondo i socialisti e passa poi a parlare di questioni ferroviarie, suscitando vivaci interruzioni, alle quali il Bottai risponde che gli atti di sabotaggio dei ferrovieri tendevano a impedire l'intervento della polizia nei conflitti economici.

L'oratore lamenta il trattamento usato dal Governo ai ferrovieri sovversivi e polemizza coi dirigenti dei sindacati nazionali fascisti e termina dicendo che non è con la violenza che si uccidono le idee e che si vince il socialismo.

Vivaci proteste accolgono la fine del discorso del Bottai. Ristabilitosi in breve il silenzio, può prendere la parola il secondo oratore.

Il prof. Gustavo Sacerdote reca ai socialisti della Venezia Giulia il saluto dell'*Avanti!*, quello di Pietro Nenni, impedito di parlare al comizio per impegni urgenti, e dicendosi lieto e orgoglioso fra socialisti e avversari di sventolare la bandiera del socialismo.

Sotto il segnacolo della forza — dice l'oratore — si compiono queste elezioni che taluni chiamano del consenso ed altri del silenzio. Trieste, in queste burrascose giornate, è un'eccezione per la libertà della quale si gode ed io la segno a vostro titolo di onore.

Il prof. Sacerdote dice d'essere persuaso che il capo del Governo abbia dato ordine per il rispetto della libertà, ma non ritiene che nella pratica l'ordine sia stato eseguito. Per noi, continua l'oratore, sono le elezioni del silenzio, ma il nostro non è il silenzio dei cimiteri. Siamo senza speranza di vittoria e vittoria per noi sarà se domenica potremo fare una nostra affermazione. L'oratore continua illustrando il significato della partecipazione dei socialisti alla lotta elettorale ed espone succintamente il programma del proprio partito, affermando che socialismo è libertà in quanto vuole la redenzione economica del proletariato.

Prosegue poi il prof. Sacerdote illustrando l'azione del partito socialista nel campo economico, sociale e culturale.

Un simpatico gesto cavalleresco del prof. Masi

Alcuni presenti a questo punto commentano a voce alta e con fischi alcune affermazioni dell'oratore. Allora il prof. Masi, con un gesto cavalleresco, che viene calorosamente e da tutti applaudito, dice ai fascisti presenti di non disturbare l'oratore, al quale egli stesso replicherà alla fine del discorso.

Il prof. Sacerdote riprende ringraziando il prof. Masi del simpatico gesto e continua affermando che lo stesso Duce del fascismo ha fatta la constatazione, di carattere storico, degli enormi benefici apportati al proletariato dal partito socialista.

L'oratore critica i principi fondamentali della dottrina fascista e illustra i punti che differenziano sostanzialmente il fascismo dal socialismo, malgrado che esistano parvenze di identità fra le due teorie.

Il prof. Sacerdote termina ripetendo il detto di Napoleone «Lo spirito vince la spada» e affermando che lo spirito socialista è immortale.

Appena l'oratore socialista ha terminato di parlare si alza il prof. Masi e si avvia verso il tavolo degli oratori, accolto da un fragoroso, lungo applauso e da grida inneggianti al fascismo.

La replica del prof. Masi

Il prof. Masi comincia con un alato inno alla generosa giovinezza che pagando di persona ha salvato la Patria e che ora di fronte agli avversari sanno essere generosi, perchè la violenza in molti casi è ingiustificata. Riconosce nei due oratori degli avversari civili perchè non hanno mai piegato la testa e afferma di poterli anche amare perchè in loro ama l'Italia.

Questi — dice il prof Masi — sono i rappresentanti di quel vero partito socialista che oggi è ridotto in cattive acque, schiacciato dalle due più grandi forze dei comunisti e degli unitari. Bisogna però riconoscere ai socialisti i loro meriti e non abbiamo timore di affermare che effettivamente nel passato essi portarono un grande aiuto alle classi lavoratrici. Subito dopo la guerra dell'indipendenza, la borghesia egoista, residuo di corti straniere, soffocava i lavoratori e fu merito dei socialisti di aver dato alla Patria dei cittadini consci della loro missione storica nel mondo. Noi non vogliamo escluderli dalla vita politica perchè essi saranno con noi.

Riferendosi alle accuse di violenza mosse al fascismo, l'oratore afferma che il fatto di poter liberamente agire in tante città è indice preciso che non è la dottrina fascista che esiga la illegalità della lotta, ma che gli eccessi bisogna addebitarli a singoli individui. Per i socialisti, la situazione odierna è la espiazione di tutti gli errori commessi nel passato.

Guai a chi tocca la Patria — esclama l'oratore, mentre il pubblico applaude freneticamente — della quale nulla vi è di più sacro al mondo! Guai nello stesso interesse dei socialisti, che andrebbero raminghi e dispersi nel mondo se la Patria non fosse forte e temuta.

Il prof. Masi continua poi ribattendo punto per punto le affermazioni dell'oratore socialista e illustrando la concezione fascista della collaborazione di classe e dello Stato sovrano.

Occupandosi della lotta elettorale, l'oratore afferma che il fascismo ha provocato la lotta elettorale per suscitare il consenso e per potere, con un gruppo forte e omogeneo di deputati al Parlamento, attuare il proprio programma.

Il prof. Masi illustra, a grandi linee, l'azione fascista nella scuola rispetto alla religione, nei conflitti economici e termina esaltando la missione della nuova Italia nel mondo.

Rispettate la nostra azione eroica — conclude l'oratore — perchè noi abbiamo combattuto e combatteremo per consegnare a tutti i suoi figli, voi compresi, una Patria grande e potente.

La felice orazione del prof Masi, pronunciata con bella foga oratoria viene accolta da un interminabile applauso e da grida di evviva al fascismo e al suo Duce.

Il prof. Sacerdote replica brevemente insistendo specialmente sulle ragioni dei socialisti di avversione alla guerra, provocando vivaci interruzioni da diversi combattenti.

La fine... umoristica del comizio

Dopo la breve replica dell'oratore socialista la gente comincia a sfollare la sala, quando un vecchio prete, certo Bernardo Malusà, istriano chiede di parlare.

Appena la caratteristica figura da rubicondo curato di campagna si presenta al tavolo degli oratori, tutti indistintamente lo applaudono e curiosamente ne attendono la parola.

— Ho settantotto anni e voglio dire anch'io le mie ragioni, dice cominciando il vecchio prete e prosegue propinando ai presenti una lezione di... catechismo!

Il pubblico diventa allegro e schiamazza un poco e allora don Malusà esclama: Non volete sentire le mie parole? Allora vi dirò quelle che pronunciava Demostene.

A questo punto il comizio viene sciolto e mentre il vecchio sacerdote protesta indignato contro l'autocrazia dei socialisti, il pubblico sfolla lentamente al canto degli inni fascisti.

Gli odierni comizi elettorali

Oggi alle 18, sul piazzale di Sant'Anna vi sarà un grande comizio elettorale in cui parlerà il sig. Luigi Ciardi.

Alle 19 l'on. Giovanni Banelli parlerà invece a S. Odorico della Valle (Dolina).

— Tutti i barbieri, padroni e lavoranti, sono convocati ad un comizio che sarà tenuto in sala Filippo Corridoni stasera alle ore 20.

— Alle 17.30 in Campo S. Giacomo sarà tenuto un pubblico comizio elettorale al quale interverranno gli on. Banelli, Suvich e Giunta.

— Alle 20, nella sala della Trattoria al Panorama, in via Commerciale, avrà luogo un'adunanza elettorale alla quale parlerà il signor Alberto Pertot.

— Alle 20, sono convocati nella sala Dante, gli scrutatori ed i rappresentanti di lista del partito nazionale fascista per le istruzioni riguardanti le operazioni elettorali.

— Oggi alle 18, nel grande refettorio del Porto Vittorio Emanuele III, assemblea di tutte le Cooperative portuali nonchè degli addetti ai RR. Magazzini Generali. Parleranno il cap. Gastone Mosca, segretario regionale della corporazione e il sig. Luigi Ciardi, segretario della Federazione provinciale dei sindacati fascisti.

Il fascismo e gli altri partiti nella lotta

Nostra intervista col prof. Masi

Alla vigilia del voto che dovrà segnare per Trieste e la Venezia Giulia il trionfo della lista nazionale abbiamo ritenuto utile e interessante una conversazione col prof. Giorgio Masi, segretario prov. dei Fasci. Il giovane «leader» fascista ci ha così chiarito il suo pensiero sulla situazione:

«Lo stile nostro»

— Come vedete, contro le speranze degli avversari e il timore degli uomini di poca fede, la grande generalità degli elettori partecipa a questa lotta, decisiva per la storia d'Italia, con entusiasmo consapevole e risoluta decisione. Mi pare che lo stile nostro, che esige, in odio a tutte le manifestazioni spagnolesche e rettoriche, la realizzazione della nostra dottrina attraverso la soluzione dei problemi concreti, sia ormai giudicato come il più rispondente alla nostra natura latina, che non vuole agire mai fuori del proprio pensiero, nè accetta un pensiero che non gli sia azione e volontà.

Avrete anche notato che il nostro partito si è venuto consolidando, sviluppando e organizzando in silenzio, dopo il periodo del tumulto, quando era ancora materia incandescente e fluttuante; ma il fuoco non è spento, bensì muove con misurata disciplina, senza difetto e senza eccesso, il grande e formidabile sistema dei nostri organi vitali. Ormai forti e buoni uomini del nostro partito, avendo già conquistato l'esperienza della vita politica, l'hanno col loro fervore e con l'impeto indomabile elevata e spiritualizzata; la vita politica è diventata davvero, da quello che fu abilità manovriera di meri interessi, una missione morale.

La fede nell'Italia risorta ha finalmente purificato tutti e tutti ha fatto più sobri, più seri, più fattivi. Sono ormai con noi tutti quei cittadini che già conquistati e rinnovati dal nuovo spirito della storia italiana rimasero tuttavia dubbiosi e talvolta angosciati per gli eccessi della nostra giovinezza appassionata, ardita, esasperata; ma la nostra profonda fede, il nostro sacrificio, il nostro valore vinsero la loro incertezza; essi lasciano ormai che la nostra volontà eroica risvegli, avvivi e disciplini la loro esperienza. I signori democratici prendano atto che un fattore di questo consenso è la persuasione che noi siamo forti, che siamo forti perchè abbiamo fede e la nostra fede non la mettiamo in commercio.

Voglio poi notare che nella nostra provincia si è mantenuta, anche in questa grande prova, la separazione già realizzata fra la funzione e la responsabilità delle autorità da quelle di partito; la cui confusione mentre diminuisce sempre l'autorità e la dignità dello Stato, vincola, indebolisce e isterilisce l'azione e la propaganda del partito, ne arresta lo sviluppo dottrinario, ne impedisce lo spirito critico. Quella confusione favorisce la prepotenza di coloro che non vedono la maestà dello Stato nazionale, oscurati come sono dallo spirito di vanità, di anarchia, di stupida bestialità; e la prepotenza a sua volta si alimenta della viltà di quei funzionari, che antepongono al dovere e alla dignità l'ignobile timore del «siluramento».

Necessità economiche e spirituali

Sono lieto di constatare che il nostro partito ha dimostrato la sua capacità di interpretare assieme con le necessità economiche le esigenze spirituali della popolazione, che vide esaltare la propria italiana virtù quando noi la chiamammo a fare di Trieste una grande città italiana, più gloriosa di chi l'avrebbe voluta segregata, avvilita, umiliata dai limiti di un miserabile e delittuoso campanilismo. Veramente questo nostro partito ha pro[illegible] che i suoi organi di vita erano come gangli nervosi, che avrebbero risvegliato a vitale organismo solidale tutto il popolo. Tutto il popolo è in marcia verso la sua vittoria.

Ascriviamo anche a nostro merito la fine delle violenze, abbiamo dato alla nostra vita politica il tono di una robustezza morale, di una serietà, e di una nobiltà che gli stessi avversari — ahimè con dolore! — devono ammettere.

E' meraviglioso che i repubblicani, veneranda e mesta reliquia di un glorioso passato, abbiano proprio nella Venezia Giulia cercato l'alibi morale alla loro ormai inevitabile sconfitta. Non volendo e non sapendo accorgersi che lo spirito mazziniano, come religiosa missione della vita degli uomini e delle nazioni, ha ormai conquistato la coscienza degli italiani, hanno combattuto inutilmente. Proprio quando Mazzini ha vinto, il loro tristo orgoglio li ha condannati alla sconfitta. Ma questa è la loro ultima prova; i migliori, quelli che sapranno eleggere per la loro vita e per la Patria quello che di essenziale e di eterno è nel comune apostolo d'Italia, verranno con noi; gli altri, disperatamente aggrappati agli elementi meramente provvisori e contingenti della loro dottrina, verranno dispersi e confusi fra i rottami della democrazia. A proposito della quale riconfermo, tanto ne è il disgusto, la nostra opposizione più risoluta, che giustifica non tanto per ragioni tattiche, ma dottrinarie, le mie dichiarazioni sui comunisti, che sembra abbiano dato ai nervi a parecchi, e a qualcuno l'occasione di vestirsi, essendo asino, con la pelle del leone. Quelli sciagurati unitari hanno avuto la faccia tosta di sentirsi indicati da noi e temuti come i più validi dei nostri avversari, e di presentarsi come i difensori per eccellenza del popolo infelicissimo. Noi non temiamo i socialisti unitari perchè abbiamo forte temperamento di lottatori — temeremmo in tal caso i comunisti —; li temiamo anzi perchè abilissimi corruttori. Ci conviene eliminarli dalla scena politica proprio per lottare a viso aperto contro fieri e ostinati e risoluti avversari, come si spazza accuratamente l'arena perchè gli atleti non siano impediti — con danno comune — dalle cose corrotte e inutili. Questi socialisti unitari, che si presentano come una nuova democrazia moderna, erede di tutte le migliori speranze degli uomini, patria, libertà, socialismo, e che in realtà affermano la patria per guadagnarsi la libertà di attuare il loro socialismo, a cui la patria è un puro dato naturale e un puro nome geografico; a cui il concetto dell'uomo, come artefice divino di una missione storica e quindi nazionale a nome di tutti gli uomini, è materia di odio e di sprezzo; a cui lo Stato come idea reale di tale missione è un «flatus vocis», ma è reale e viva l'idea di uno Stato concepito come avversario da opprimere e da sterilizzare a profitto dell'individuo effimero, anarchico e dissoluto, questi socialisti unitari non sono nemici nostri, ma peste a tutti pericolosissima e dannosissima. Alla loro morale igienica opponiamo la nostra morale eroica, che è romana e cristiana, cioè latina.

I comunisti e gli slavi

Ma incredibile poi è la reazione degli stessi comunisti a quei nostri giudizi. Hanno temuto che, riconosciuti a noi affini per temperamento, volessimo con diabolica abilità unitaria defraudarli della fiducia che vogliono conservare di fronte ai loro seguaci senza patria? Piagnucolano come di una ingiustizia sofferta! Non credevo che i comunisti fossero tanto delicati in materia elettorale. Sono forse in condizioni così gravi? E' vero che la vittoria dell'Italia è stata la loro sconfitta; è vero che la marcia su Roma eliminando dal Governo l'astuta vigliaccheria dei democratici è stata la loro seconda sconfitta; è vero che la restaurazione delle nostre fortune è stata la loro terza sconfitta; che solo la rovina e le sciagure della patria fanno disperati gli uomini e agli uomini disperati è ormai godimento e libertà la distruzione e la maledizione violenta e rabbiosa di tutto quello che li riconcilia alla vita e alla fede e alla disciplina; ma è anche vero che i signori comunisti qui nella Venezia Giulia hanno mirabili condizioni di favore: il nazionalismo slavo sconfitto e feroce, un numero grande di uomini senza patria che la guerra e la crisi seguente accomunò contro di noi, il temperamento egoistico e affaristico senza scrupoli di molti commercianti internazionali e democratici, cioè seguaci dell'umanitarismo pacifista, che è come dire il salvagente del più sozzo egoismo.

Dunque non abbiano timore, che di voti ne avranno. Ma io riconfermo quanto ho detto: i comunisti, per il loro temperamento e per il loro atteggiamento nella lotta politica, se mai l'immagine luminosa della Patria vinca e rassereni la cupa violenza e il terribile odio della loro anima, sapranno combattere fortemente con noi con orgoglio e con fede; senza timore che combattere sia delitto contro quella umanità meramente spaziale e meramente astratta alla quale ricorrono i vigliacchi e gli imbecilli. Ma dei socialisti unitari non c'è speranza; diventeranno a seconda del tempo e del bisogno, democratici-sociali, poi democratici italiani, poi democratici liberali, poi liberali democratici, e poi saranno preti democratici all'ultimo della ignominia; fascisti non saranno. Sia benedetto il cielo!

I massimalisti

Per cambiare discorso: anche i massimalisti si danno d'attorno. Ma noi non possiamo - politicamente - prenderli in considerazione: quozienti non ne acciufferanno. Ci vogliono posizioni nette in politica e il povero proletario non può permettersi il lusso di tante distinzioni sottili e di troppo lunga e laboriosa scelta. Da un punto di vista sentimentale e storico me ne dispiace. In fondo rappresentano quanto vi è di superstite del socialismo italiano, per eccellenza. Sono antiunitari, e questo va bene; sono anche antirussi, e questo va anche meglio. Quella russofilia dei comunisti è veramente grottesca, che strani scherzi giuocano agli uomini i sentimenti degli uomini! Mi sembra del resto che i comunisti qui nella Venezia Giulia ne parlino con insistenza di questa loro patria ideale, la Russia, non servirà per accalappiare gli sloveni? Anche questo sarebbe uno scherzo di cattivo genere, ma a danno degli slavi, ai quali noi invece abbiamo parlato seriamente, fraternamente, chiaramente a questo modo: «Se il distrutto impero considerava voi come una massa di manovra e come cieco strumento del suo dominio, noi, non tanto per ragioni di Stato, quanto per bisogno dell'anima nostra, non possiamo nè vogliamo giudicarvi nemici, nè volervi tali. Alla nostra dottrina eroica come alla nostra umanissima, luminosa e universale civiltà, vi vogliamo partecipi e per essa fratelli: la solitaria tristezza della vostra anima si muterà in letizia e in gioia della vita e dell'azione; solo con l'Italia sentirete l'orgoglio di essere liberi, di essere uomini, di essere artefici della storia per tutto il genere umano. Noi non vi ricusiamo nulla di ciò che giudichiamo il meglio alla nostra stessa vita. Chi vuole separarvi da noi, vuole voi esclusi dalla storia, avviliti dall'odio impotente, incapaci d'impero, e come dispersi e oscuri e sconosciuti.» Questo nostro proposito nobile e aperto, se è l'idea direttiva della nostra politica di fronte a loro, è anche la constatazione e la conseguenza di quanto, per naturale istinto, è stato operato in loro confronto in questa nostra provincia. Non vi è più diffidenza fra noi e loro, se non quella che artificialmente e velenosamente viene alimentata da uno stolidissimo quanto stolto e infecondo nazionalismo sloveno ribelle, che tale esiste solo come segno di una barbarie e di uno stato d'inferiorità, insufficiente alla vita civile e umana. Ma fra gli sloveni più intelligenti c'è la coscienza di sentirsi ormai cittadini dello stesso Stato e insieme con noi partecipi della vita nazionale, che tutti serviamo con temperamento e diverso costume e con la stessa fede.

La forza dello Stato contro i ribelli

Contro i ribelli c'è e ci dev'essere la forza dello Stato; null'altra libertà riconosciamo che non sia quella di servire la nostra Nazione.

Dei popolari non parlo; nella nostra provincia non ce ne sono, comunque sono così turpi che non voglio guastarmi lo stomaco. Come gli unitari sono la corruzione demagogica della libertà nazionale, essi si presentano a noi come i corruttori due volte esiziali della romanità cristiana.

Vedete la nostra grande forza, vedete il consenso e la nostra serena disciplinata attività; solo se ci richiameremo alla memoria il tempo del dolce stil novo, e quei nostri antichissimi e gloriosissimi padri, cavalieri spirituali di quella Italia splendente della Rinascenza, potremo intendere questo tempo presente e il suo valore e la nostra speranza; operando, io vedo l'imagine dell'Italia nuova che a noi appare con intima gioia, come espressione della nostra fede divina e vittoriosa.

Il movimento politico e la classe magistrale

La riunione di iersera in Sala Dante

Numerosissimi intervennero ieri sera maestri e maestre in sala Dante, per ascoltare la parola del prof. Coceancig, il quale s'era ripromesso di trattare dei rapporti fra il movimento politico attuale e la classe magistrale.

Fra gli intervenuti notiamo il sig. Lino Moggioli, presidente dell'Unione magistrale triestina; il sig. Sante Del Piero, del direttorio del Fascio di Trieste; Paolo Zoldan, segretario della Corporazione della scuola; Torquato Zumin, r. ispettore scolastico; il cav. Riccardo Merluzzi, consulente scolastico del Comune; il sig. Pettener, per i maestri pensionati, ecc. ecc.

Il discorso del prof. Coceancig

Il sig. Sante Del Piero prende per primo la parola ringraziando gli intervenuti e compiacendosi del fatto che essi sono parecchi, ciò che è di buon auspicio — dice — per il migliore affiatamento della classe magistrale triestina, per il maggiore interessamento suo per i problemi che la interessano e, infine, per una più perfetta conoscenza di quanto abbiano fatto e si ripromettono di fare il fascismo ed il Governo fascista.

Dopo breve preambolo ha senz'altro la parola il prof. Coceancig, il quale premette che avrebbe preferito parlare ai maestri ad elezioni avvenute perchè i quesiti che adesso esporrà, a nome suo e del partito che rappresenta, la esposizione che si ripromette di fare della situazione politica generale con particolare riguardo al problema dei maestri e della scuola, non debbano essere interpretati come una semplice, meschina manovra elettorale.

«Comunque — dice — premeva chiarire questa situazione, in omaggio alla sincerità ed all'interesse recipr[illegible] e poichè molte pressioni, da parte div[illegible], si facevano sentire appunto perchè a questa chiarificazione si addivenisse, l'oratore si dice ben lieto di poter affrontare il problema. Il quale problema è esposto, in pieno, in questa constatazione di fatto: la famiglia magistrale, nella sua grande maggioranza, è indifferente ed estranea — se non ostile — al fascismo. Perchè? Perchè i maestri che sono gli educatori per eccellenza, si tengono lontani, ancora, da questo movimento spirituale e sociale predicato ed attuato dal fascismo? Perchè i maestri che sono i sacerdoti dell'educazione e, quindi, dell'anima e della spiritualità della razza, si tengono lontani dal movimento fascista che, al di sopra e al di là degli episodi, sta a significare appunto la valorizzazione di ogni movimento spirituale, di ogni valore ideale, morale e politico della razza? Il fascismo è fede in Dio, nella Patria e nel Re. Hanno qualcosa di diverso e di meglio da insegnare i maestri? Il fascismo è saldezza ed unità nazionali; è subordinazione degli interessi delle classi al superiore interesse della Nazione; è gerarchia e valorizzazione delle capacità morali, intellettuali e tecniche di tutti; è libertà che non diviene licenza; è autorità, autoelevazione e, quindi, laboriosità e miglioramento continui; perchè mai la classe magistrale non ha inteso tutto ciò e si mantiene appartata, estranea a questo movimento che trasforma dalle fondamenta quello che era l'andazzo della vita culturale e sociale determinatosi prima della sua andata al potere?»

A questo punto l'oratore accenna, in rapida sintesi, a tutta quella che è stata e che è l'opera di rigenerazione sociale compiuta dal fascismo, per fermarsi, poi, più particolarmente, sul problema della riforma Gentile: la riforma più vasta e poderosa fra quante ne siano state compiute, iniziate o progettate soltanto; riforma che sta a dimostrare quale valore, quale compito annetta il fascismo alla scuola e come sia, quindi, innaturale, illogico pensare che esso fascismo — partito e Governo — non annetta altrettanto valore al maestro. Ma la riforma della scuola non potrà mai apportare tutto il suo benefico effetto se il maestro non fa suoi i principi che animarono il riformatore. Non è concepibile un dissidio sostanziale fra chi animò e concretò una determinata riforma e colui che, dopo, dovrà tradurla in atto. E se quello che non è concepibile sussiste, se il dissidio permane, è doveroso, per tutti, far convergere su esso l'esame più spassionato e disinteressato, per il superamento del dissidio stesso nella unità spirituale e volitiva del fascismo.

Ogni organizzazione sindacale dei maestri ha avuto la sua ragione d'essere, ha avuto ed ha i suoi meriti ed i suoi difetti. Ma di fronte al fatto storico nuovo che è sbocciato dalla guerra, di fronte al fascismo fatto Governo e di fronte a tutta la rivoluzione morale che questo movimento ha prodotto, quale ragione d'essere hanno, ora, i vari aggruppamenti magistrali? Perchè non tutti i maestri aderiscono, ancora, alla corporazione della scuola, che non è il partito fascista, che è indipendente da esso, ma che vive per intiero e senza infingimenti e senza riserve di nessun genere nell'afflato suo?

«Il partito fascista — riprende l'oratore — comprese che la scuola è il primo fattore della vita nazionale. E' in essa che si creano le anime umane; pesa su voi la maggiore responsabilità per l'avvenire spirituale della Nazione. Tutto ciò il Governo ed il partito fascista ben sanno e si ripromettono di esaminare e risolvere le vostre questioni di classe attraverso questa nuova e maggiore valutazione data alla scuola ed alla funzione del maestro».

L'oratore passa a trattare, poi, dei rapporti fra i maestri di Trieste e l'amministrazione comunale ed asserisce che il partito darà tutto il suo più volonteroso e valido appoggio perchè le questioni che più interessano i maestri abbiano sollecita e generosa soluzione. «E poichè — conclude — sui dati esposti e sui propositi manifestati non credo possano esservi obiezioni o dubbi di sorta, resta ancora senza risposta la domanda che io ponevo a premessa del mio dire: Perchè i maestri sono assenti al fascismo? Perchè non si iscrivono nella corporazione magistrale? Perchè al sindacalismo di Marx o di Lenin non preferiscono quello di Mazzini al quale le corporazioni sindacali fasciste in gran parte inspirano l'azione loro?

Pongo il quesito — conclude — e non esigo una risposta. Ciascuno lo ripeta a sè stesso ed in sè lo risolva; ciascuno lo ripeta al suo compagno di lavoro e di fede ed assieme lo sviscerino e lo risolvano: il fascismo è abbastanza forte per poter attendere ma è anche altrettanto consapevole, sereno ed energico da poter pretendere, da tutti, una parola precisa, un atteggiamento ben delineato».

Altri oratori

Al prof. Coceancig — che è vivamente applaudito — seguono la sig.na Provini che, per quanto la riguarda, nessun dissidio ideale tiene lontana dal fascismo o dalla corporazione della scuola; solo non sa decidersi nè vedere la necessità di abbandonare l'Unione Magistrale dal momento che nè questa si asservì, mai, alla demagogia rossa ed antinazionale in altre epoche imperante, nè la di lei italianità ed il di lei spirito fascista nell'Unione hanno dovuto subire mai mortificazione di sorta.

Il maestro Corradini, dell'Unione Magistrale anche lui, dice che era venuto per ascoltare un discorso se non in tutto almeno prevalentemente elettorale; invece si vede sottoposto un quesito al quale non crede di potere nè di dovere rispondere.

Ferlan, del sindacato magistrale comunista, rileva, nella perplessità del Corradini la perplessità dell'Unione e, in genere, di tutte quelle organizzazioni «a tribe» che ritengono possibile, in periodi storici dinamici come l'attuale, conservare una pretesa apoliticità che attenui ogni più viva colorazione nel grigiore comune. Ad ogni gomitata che la storia darà a queste organizzazioni, esse si troveranno in condizioni... di non poter rispondere perchè ogni risposta le ucciderebbe. Ogni risposta, cioè, spezzerebbe quello unanimità di consensi sul minimo comune denominatore del quieto vivere che rende possibile l'esistenza loro.

Ferrandi, dell'Unione magistrale, riprende e sviluppa la tesi sfiorata dalla sig.na Provini. L'italianità dell'Unione magistrale prima, durante e dopo la guerra non può essere messa in dubbio. Il fascismo, in tutto quello che ha di spiritualità, di grandezza, di bontà, di italianità, nell'Unione ha la più fedele e devota cooperatrice; ma, d'altra parte, nessun programma politico-sindacale potrebbe raccogliere l'unanimità dei consensi nella famiglia magistrale come li raccoglie l'Unione.

Il Moggioli, quale presidente dell'Unione, si limita a poche parole: la domanda posta dal prof. Coceancig circa la necessità di abbandonare un'organizzazione per aderire ad un'altra, è di quelle alle quali non si può e, forse, quale presidente dell'organizzazione che dovrebbe essere abbandonata non si deve rispondere.

Il Coceancig replica a tutti, felicitandosi per la bella discussione ma, aggiungendo, che la risposta ai quesiti posti potrà venire poi. Non è detto che essa possa o debba essere immediata o generale. Vi sono dei risentimenti, vi sono delle questioni personali, vi è, in qualche caso tutto un determinato abito mentale da superare e da vincere. Ciascuno interroghi la sua coscienza, sottoponga il quesito ai suoi compagni e risponda o risolva il dissidio secondo che ritenuto più opportuno. Ma lo risolva. La risposta negativa del rappresentante comunista è preferibile all'atteggiamento barcollante di chi non collabora più e non è opposizione ancora. Certe posizioni non possono essere tenute a lungo, specie quando il ritmo vitale procede in modo tanto accelerato.

Per i nostri artisti: la Mostra del Ritratto femminile contemporaneo a Monza. Dal maggio all'ottobre si terrà, com'è noto, nella Villa Reale di Monza, sotto gli auspici della Famiglia Artistica di Milano e contemporaneamente alla Mostra commemorativa di Mosè Bianchi, una Mostra del ritratto femminile contemporaneo. Le opere concorrenti potranno essere eseguite con ogni tecnica pittorica e in qualsiasi materia della scultura; sono quindi ammessi anche i modelli di gesso e le stampe in bianco e nero. Per le opere più meritevoli sono stabiliti un premio di lire 10.000, uno di 5000 ed uno di 2000. Facciamo presente agli artisti nostri che intendessero concorrere che il termine di notifica delle opere all'Ufficio di segreteria (Castello Sforzesco, Milano) è stato prorogato al 15 aprile; gli artisti chiedano dunque immediatamente al suddetto ufficio i relativi moduli.

Oltre 4 milioni per il molo VI del porto Duca d'Aosta

S. E. il ministro dei Lavori Pubblici, on. Carnazza, ha diretto all'on. Banelli il seguente dispaccio:

«Comunicoti avere disposto esecuzione in economia lavori consolidamento molo VI bacino Duca d'Aosta codesto porto. Spesa prevista lire quattro milioni duecentomila. Saluti, ministro C a r n a z z a.»

Identico telegramma venne spedito al segretario provinciale del P. N. F., prof. Masi.

Questa notizia sarà certamente accolta con la più viva soddisfazione in tutti i circoli del nostro emporio. La ricostruzione del molo VI si imponeva per mantenere al porto Duca d'Aosta la sua poderosa efficenza, specie in questo momento in cui la ripresa dei traffici è sul punto di toccare il vertice più alto e di raggiungere l'indice dell'anteguerra.

Non passa giorno senza che il Governo nazionale dimostri la sua benevola attenzione ai problemi della rinascita di Trieste. In passato queste cose avrebbero fatto parte del capitolo delle promesse elettorali destinate a trasformarsi in altrettante delusioni dopo la lotta. Oggi invece abbiamo la certezza che il Governo tiene fede agli impegni che assume. E questo è senza dubbio il maggior merito del nuovo indirizzo politico del nostro Paese.

Il console Pertot-Ascari parla a Roiano

Davanti a uno stuolo di operai e di agricoltori raccolti in una vasta sala della trattoria «Alla bella Trieste» parlò ieri sera il console della milizia Pertot-Ascari, spiegando la situazione attuale dell'Italia e lo scopo delle elezioni.

L'oratore ottenne un grande successo perchè con la sua parola franca e famigliare seppe far comprendere a tutti i presenti i gravi quesiti del momento. Il console Pertot iniziò il suo discorso parlando della situazione dell'Italia prima della Marcia su Roma, facendo un ampio e chiaro quadro della misera condizione della nostra Patria, che dopo aver vinto una formidabile guerra, veniva vilipesa e portata sull'orlo della rovina dai partiti rivoluzionari. Spiegò quindi la portata del movimento fascista, che dopo brevissimo tempo dalla sua nascita, seppe portare l'Italia al pari delle maggiori nazioni europee.

L'oratore facendo dei paralleli tra la vasta opera di riorganizzazione svolta dal Governo fascista e quella dei Governi precedenti, dimostrò ai presenti che la salvezza dell'Italia è dovuta unicamente al partito fascista. Il console Ascari espose quindi molto sinteticamente il vasto lavoro compiuto dal Governo fascista sia nella politica e nella finanza, che nel campo morale e militare.

L'oratore passò quindi a discutere sui vari partiti avversari rilevando gli errori di indirizzo e la malafede di gran parte dei capi. «Che cosa hanno fatto i comunisti per il popolo? — egli dice. — Quando mai il deputato Bombacci si è occupato degli interessi di Trieste?». E l'oratore invitò l'uditorio a contrapporre l'opera del deputato comunista, che fu nulla, con quella dei tre deputati fascisti che veramente tutelarono gli interessi di Trieste e portarono alla soluzione moltissimi problemi inerenti la nostra città. Pertot-Ascari parlò quindi del partito sloveno soffermandosi a commentare l'atteggiamento degli slavi che sono guidati da capi in malafede, che già furono fedeli sudditi dell'Austria, e che non pensano ora, come mai non pensarono al bene dei loro connazionali. Unicamente il Duce e il Governo fascista che tutela tutto il popolo senza distinzione di sorta, potrà fare il bene degli sloveni, i quali hanno perciò il dovere di votare la lista nazionale.

Prima di terminare l'oratore diede ampie spiegazioni sul modo di votare e sulla legge elettorale.

Al termine della bella conferenza, il console Pertot-Ascari venne salutato da fragorosi applausi e l'assemblea si sciolse al grido di viva l'Italia, viva il fascismo.

Un appello del Sindacato prov. del Commercio

La presidenza del sindacato prov. del commercio e della piccola industria pubblica un appello ai commercianti, esercenti, industriali. «Il Governo nazionale ha convocato i comizi per dare al Paese la prova tangibile della sincerità dei suoi intendimenti — esordisce il manifesto — e per trovare nella nuova rappresentanza della Nazione la piattaforma granitica, sulla quale possa continuare e coronarsi felicemente l'opera di ricostruzione.

Siamo chiamati a esercitare un diritto, ma più ancora a compiere un sacro dovere».

Il manifesto rifà quindi la storia dell'immediato dopoguerra, quando il Paese era in balia dell'arbitrio settario; rileva che Trieste, rinata, s'incammina a gran passi, fiduciosa verso una nuova era di prosperità nel libero spiegamento delle sue energie. E conclude:

«Noi triestini che nel passato sapemmo sì spesso, con magnifici responsi delle urne, gridare la nostra italianità in faccia all'oppressore, sapremo riaffermare l'italianità generosa, degna della nuova Italia, anche in questo momento storico, in faccia alle fazioni interne, in faccia allo straniero che spia ogni nostro atto.

Commercianti, esercenti, industriali! Tutti alle urne! Tutti per la lista nazionale!».

L'Associazione Nazionale di Barcola si scioglie. Nell'assemblea di domenica scorsa, fu presentato dal presidente ed accolto il seguente ordine del giorno: «I soci dell'Associazione Nazionale di Barcola, riuniti in assemblea generale ordinaria il giorno 30 marzo 1924, ritenendo ormai compiuta l'opera benefica svolta da più anni nella borgata dall'Associazione stessa nel campo dell'educazione nazionale, con la più assoluta certezza che l'opera della stessa troverà la sua continuazione nel campo politico per cura del partito nazionale fascista, al quale essi nell'imminenza della lotta elettorale manifestano tutto il loro attaccamento e la loro devozione, tenuto conto ancora che in considerazione della meta comune, non si ritiene più opportuno di frazionare nella borgata le attività dei singoli sotto due differenti bandiere; per far atto manifesto di affetto nazionale e di disciplina, deliberano lo scioglimento della benemerita Associazione, facendo voti che tutti i suoi associati si trovino riuniti sotto il glorioso vessillo di Benito Mussolini, di quel vessillo che portò la pace, l'amore e il lavoro all'Italia di Vittorio Veneto. Evviva l'Italia! Evviva il Re! Evviva il Duce!».

Il Comitato per le onoranze a Pascoli. Il Comitato esecutivo per le onoranze a Pascoli è così composto: sen. dott. G. Pitacco, sindaco di Trieste; sen. Attilio Hortis, comm. Silvio Benco, comm. Francesco Giunta, dott. Guglielmo Pastrovich, prof. Attilio Gentile, signorina Ida Finzi, signora Nella Doria Cambon, signora Antonietta Salvi, prof. Sergio Gradenigo, prof. Marino Szombathely, Gianni Carmine, comm. Felice Calimani, prof. Salvatore Sabbadini, prof. Michele Risolo, prof. Ziliotto, prof. Stenta e la segretaria signorina Dora Salvi.

Università Popolare. Nell'elenco dei membri del nuovo Consiglio direttivo furono omessi per errore i nomi del signor Guido Hermet e dell'avv. Enrico Illeni.

La segreteria raccomanda vivamente a tutti coloro che hanno ritirato liste d'adesione di restituirle al più presto, affinchè si possano preparare le tessere. Adesioni si accettano ancora, tutti i giorni, dalle 19 alle 20 in via Gatteri 3.

La Biblioteca popolare e le elezioni. La Biblioteca popolare comunale di piazza degli Studi 4, resta chiusa sabato 5 corrente; la sede di via della Scuola nuova 14, dal giorno 4 all'8 inclusivo.

Una lettera di Antonio Pogatschnig

La sua limpida anima alla vigilia della morte

Un valoroso patriota nostro, che fu compagno di prigionia del compianto Antonio Pogatschnig nel castello di Göllersdorf, ci porta, commosso, una delle ultime lettere dell'estinto, scritta l'11 di marzo, venti giorni prima di morire. Essa è così bella per la sincerità e la semplicità squisita dell'anima, per la serena elevatezza del sentimento, che il pubblicarla ci sembra il migliore omaggio all'aurea virtù di quel carattere. Il nostro concittadino, sapendolo ammalato gravemente, gli aveva scritto una lettera affettuosa, rievocando in essa i comuni ricordi di cattività; e l'onorevole Pogatschnig, dopo averlo ringraziato, continuava:

«Da questo suo bel gesto vedo che Ella ricorda ancora con piacere le lunghe nostre disquisizioni; quanti propositi allora e quanta energia; quante vicende poi, quante gioie, quanti onori e, per me sui più bello, quanta depressione.

Si ricorda certi temi? Come quello: la necessità del superfluo, la superfluità del necessario?

Ma a me s'attagliò l'altro tema: il calice della felicità. Della quale ogni mortale ne riceve un solo limitato calice, da vuotarsi lentamente, per non restarne infine senza.

Ora io nella mia ingordigia posso aver attinto a questo calice persino durante i lunghi anni dell'internamento: che dire poi della gioia della liberazione, del prolungato tripudio della Redenzione, del poter rivedere sano, felice e promettente, ferito e decorato il figlio sì lungo tempo lacrimato, sceso araldo dal cielo ad annunziare alla sua città natale — primo soldato d'Italia — la sua Redenzione? E potere sull'alto della torretta della casa resistita a tanti urti, sul piedestallo che sosteneva la mitragliatrice anelante alla distruzione dei velivoli italiani, solidamente piantare l'asta del tricolore? Ed entrare nel Parlamento nazionale uno dei primi rappresentanti dell'Istria redenta?

In verità anch'io temetti che quel giorno il mio calice fosse restato asciutto asciutto.

E così fu; che se altri segni non mi sopravvennero, la salute, la dea salute, mi abbandonò. E quest'è il terzo inverno che me ne sto chiuso tra i quattro muri della mia stanzetta ove studio, confortato dalla magnifica vista sul porto di Parenzo, sull'Isola di S. Nicolò, sul mare e sui tramonti insuperabili.

Di estate e col tempo bello sto meglio, e così spero che la discesa non sarà costante; che il male, il quale ora mi ingrossa villanamente collo e viso, sembra essere più periferico, non avendo intaccato gli organi centrali.

Chi sa forse che ancora la Dea soddisfatta del castigo compensatore, e paga che io abbia sopportato come giusto correttivo il dolore che essa mi dispensò, non muti consiglio e non mi dia ancora qualche sorso di salute? Se così fosse cesserò di bere quegli ultimi sorsi lentissimamente, lentissimamente, come ci insegnarono quei precetti che con tanta inconscia naturalezza e veridicità salivano dalla sua bocca, là sù nei cieli del castello di Göllersdorf che per tanti ricordi e tante amicizie rivive ancora nella nostra mente, non come un dolore, non come un infortunio.».

Quale bellezza d'anima nel patriota di cui tutta l'Istria oggi piange la morte!

Per l'istituzione del laboratorio chimico di ricerche. Nella seduta del direttorio di corporazione, tenuta mercoledì sera sotto la presidenza dell'ing. Pincherle-Muratori ed in presenza delle rappresentanze di tutti i sindacati delle professioni intellettuali, venne discusso il progetto per l'istituzione del laboratorio di ricerche di chimica pura ed applicata. Si interessarono vivamente dell'argomento tutti i presenti ed in particolare il gruppo degli ingegneri. Ottenuti dal segretario del Sindacato dei chimici laureati dott. Costa gli schiarimenti richiesti, il direttorio espresse un voto di plauso al Sindacato dei chimici per l'iniziativa presa, riconoscendo la necessità indiscutibile di una tale istituzione, sia per lo sviluppo del centro intellettuale cittadino, quanto per il miglioramento della nostra industria, che potrà perfezionarsi e concorrere con la produzione straniera solamente se, come questa, sarà tenuta su principi rigorosamente scientifici e profondamente studiati. I presenti tutti confermarono all'unanimità l'incondizionato appoggio al progetto affinchè questo possa concretarsi nel minor tempo possibile ed il laboratorio sorga sotto i migliori auspici quale istituzione degna di una grande città.

R. Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan». Ai telegrammi di omaggio spediti a S. M. il Re ed a S. E. il Presidente dei ministri on. Mussolini dal R. Liceo scientifico nell'occasione che si è intitolato al nome di Guglielmo Oberdan, sono pervenuti i seguenti telegrammi di risposta al Preside del Liceo:

«L'atto di omaggio in cui erano uniti professori e studenti di codesto R. Liceo, è giunto gradito a S. M. il Re che sentitamente ringrazia del cortese pensiero. Generale Cittadini.»

«S. E. il Presidente ha particolarmente gradito omaggio rivoltogli per di lei mezzo da professori alunni Liceo scientifico «Guglielmo Oberdan» e mi ha affidato l'incarico di ringraziarLa e di compiacersi a suo nome per patriottica significativa attestazione. Capogabinetto Moroni.»

Corso di radiotecnica. L'Istituto per le piccole industrie rende noto che il corso di radiotecnica, riservato a professionisti ed operai meccanici - elettrotecnici, sarà aperto nel mese corrente. A seguire con profitto le lezioni pratiche (calcolo, costruzione, installazione, riparazione e manutenzione di apparecchi radiotelefonici riceventi) sarà indispensabile che i frequentanti possiedano cognizioni elementari teoriche di elettrotecnica nonchè dell'applicazione numerica di formule algebriche fondamentali. Il corso comprenderà circa sessanta ore d'istruzione e l'insegnamento sarà impartito nelle ore serali. Le domande di ammissione potranno essere presentate fino al giorno 10 corrente alla cancelleria dell'Istituto, in via del Lazzaretto vecchio n. 52; per essere esonerati dal pagamento della tassa d'inscrizione di lire 30, i professionisti ex combattenti dovranno portare seco i propri documenti militari.

L'Associazione orafa della Venezia Giulia avverte i propri aderenti che conforme al deliberato del congresso di domenica 30 u. s. fu istituito un fondo di beneficenza per colleghi bisognosi.

Raccomanda di ricordarsi del fondo di beneficenza in occasioni famigliari o altro, così come con cortese sollecitudine si ebbe agio di constatare per la perdita del compianto collega Francesco Petracco.

La conferenza d'un triestino a Bressanone. L'egregio nostro concittadino signor Ermanno Viezzoli, per invito del Circolo degli ufficiali del 6.o Reggimento alpini, ripetè la sera del 31 marzo a Bressanone la sua bella conferenza sull'arte di Frank Brangwyn, che tanto plauso gli meritò alla nostra Minerva e alla nostra Università Popolare. L'eletto uditorio di ufficiali e di signore rimase ammiratissimo del geniale discorso d'arte e della stupenda sfilata di proiezioni inviate dallo stesso Brangwyn al suo illustratore italiano. Fra le personalità presenti, oltre agli ufficiali superiori del reggimento, si notavano lo scultore Eugenio Baroni, autore premiato del Monumento al Fante, il poeta Ettore Cozzani, e l'illustre padre Bevilacqua, l'eroico cappellano degli alpini.

Condoglianze. Alla famiglia dell'egregio cav. Luigi Rutter, colpita da crudele sventura per la perdita della figliuola, signora Pia Brunoni, spirata a Firenze in giovane età, esprimiamo le nostre condoglianze.

Un corteo goliardico trecentesco e una serata al Politeama

Cessata la lotta elettorale che nell'attuale momento occupa gli animi della cittadinanza triestina, avremo le due più grandi manifestazioni goliardiche dell'anno, alle quali stanno già da lungo tempo lavorando gli studenti universitari della nostra città.

Intendiamo parlare del corteo delle matricole e della serata al Politeama Rossetti. Il corteo in costumi trecenteschi avrà luogo il 9 corr., partendo dal R. Istituto superiore di Scienze economiche e commerciali e percorrerà le principali vie della città animandola con la irrompente e travolgente foga goliardica.

La seconda manifestazione, per festeggiare l'anniversario di fondazione dell'Associazione sarà una serata al Politeama Rossetti con la cooperazione della compagnia Lombardo, a beneficio degli studenti poveri. La serata è stabilita per l'11 aprile. L'annuncio di questa serata fatto alcuni giorni or sono ha destato la più viva attesa nella cittadinanza ed è lecito prevedere che il Politeama accoglierà anche questa volta la folla degli anni scorsi.

I pochi posti ancora disponibili si possono prenotare al camerino del Teatro, in piazza della Borsa.

La Società operaia triestina elargisce lo importo di lire 300 da inviarsi, a mezzo del sindaco sen. dott. G. Pitacco, ai danneggiati del disastro dell'Amalfitano.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Due drammatiche rinuncie alla vita

Un quattordicenne s'impicca; una portinaia si avvelena

Il tragico enigma di un'anima

Il vivere accanto a tutte le manifestazioni più tristi della vita umana può corazzare l'animo contro le eccessive sensibilità, ma per quanto questo nostro diuturno lavoro ci metta vicini al dolore degli altri sino a renderci spassionati e semplici narratori, pure v'è talvolta una sosta nel nostro animo che interrompe l'andare consueto della penna e ci fa indugiare pensosi. E' un'anima nuova che ci appare dinanzi dolorante per uno strazio che non è comune. Chi potrà comprendere e analizzare la tempesta che s'è scatenata nell'animo di quel giovinetto quattordicenne a segno da indurlo ad impiccarsi? Accontentiamoci di seguire negli episodi più salienti la breve vita di questo adolescente, secondo i particolari che ci hanno fornito i genitori:

Al secondo piano dello stabile N. 3 di via del Ponzianino, abita Pietro Zugnas, di 44 anni, con la moglie Francesca e quattro figli, fra i quali Anna, di 19 anni, e Antonio, di 14. Da più mesi lo Zugnas e il figlio maggiore erano disoccupati. Poi, nelle ultime settimane avevano trovato lavoro e anche la madre aveva potuto occuparsi nella fabbrica di tabacchi al Punto franco. L'Antonio invece aveva trovato lavoro, sin dall'ottobre scorso, in qualità di apprendista presso la ditta Fratelli Cannata, proprietari di una macelleria, di un negozio di commestibili e di una latteria, esercizi posti uno vicino all'altro, nello stabile N. 31 di via della Ginnastica. Il ragazzo — come ci raccontò la madre — pur essendo mingherlino, era attivo al lavoro, sveglio, intelligente, affezionato ai suoi, tanto che le 12 lire di mercede settimanale che percepiva le portava tutte alla madre. Divideva la sua giornata fra la macelleria e la casa ove si rendeva utile come meglio poteva. Tuttavia il piccolo Antonio era una di quelle anime dotate di una strana sensibilità, come certi fiori cui basta il più lieve soffio di vento a disperderne i petali. Era morbosamente suscettibile e un rimprovero lo piombava in cupa meditazione.

Nell'imminenza del Natale u. s., i suoi principali avevano fatto acquisto di una quantità di pollame. Un giorno il piccolo Zugnas vide passare dinanzi al negozio un uomo che reggeva sulle spalle un sacco. Al momento non vi fece caso, soltanto quando seppe che era stato rubato nella macelleria del pollame per un valore di 300 lire, ricordò l'episodio e lo riferì al principale. Questi, al primo momento sospettò del suo apprendista e tali sospetti espresse anche quando fece denuncia del furto. Lo Zugnas fu chiamato in Questura e trattenuto due o tre ore per essere interrogato, anche perchè, appena visto l'individuo, non aveva avvertito il padrone. Poi fu rilasciato, essendo risultato evidente che egli non c'entrava affatto nel furto. Ma bastò che lo si sospettasse capace di un'azione indegna per amareggiarlo e farlo soffrire.

Un altro episodio: Tempo addietro, un ragazzo, entrato nella macelleria, chiese della carne e mentre lo si serviva, tentò di rubare due pesi. Acciuffato, fu denunciato. Ieri l'altro doveva tenersi il dibattimento. Il piccolo colpevole, certo B., non si presentò all'udienza, ma si recò invece nel negozio di commestibili, ove si trovava non quel Cannata che l'aveva denunciato, ma un fratello, e, chiesto del burro, rubò due pesi di ottone. La Zugnas, rincasando alla sera, raccontò alla madre che il principale lo aveva chiamato «farabutto». La mamma gli fece osservare che la parola doveva essere rivolta all'altro, non a lui, ma l'Antonio, che ormai doveva essere preda di una morbosa agitazione d'animo, disse che indirettamente quell'offesa era rivolta a lui: e non volle neanche ascoltare le parole di persuasione amorevole che gli si dicevano. E fu da questo complesso di circostanze che scaturì il tragico episodio conclusivo.

Ieri mattina, alle 6 l'Antonio si levò assieme alla madre che dopo aver preparato il caffè uscì per recarsi al lavoro. Il ragazzo se ne andò invece alle 7. La sorella Anna, che rimase in casa durante il giorno, raccontò che il fratello rincasò verso le 14. Rimase giù sulla via a giocare sino alle 15 e quindi risalì. Non disse nulla e apparve anzi tranquillo. La giovane, che attendeva in cucina alle faccende domestiche, lo vide recarsi nella prima stanza e poi passare nella seconda, ove dormono i genitori. Passò circa mezz'ora, quando, incuriosita dal fatto che l'Antonio non si faceva vedere, ella volle sapere che cosa facesse. Attraversò la prima stanza, ma quando aprì l'uscio della seconda le sfuggì un grido di orrore e di raccapriccio: vicino allo stipite penzolava, impiccato, il corpo del fratello! Impaurita, anche per il fatto che in casa si trovava sola, la giovane uscì chiamando al soccorso. Prima a giungere fu una vicina che, vincendo il raccapriccio, tagliò la corda, raccolse nelle sue braccia il corpo inanimato del ragazzo e lo portò sul letto. Intanto accorsero altri vicini e qualcuno telefonò alla Croce verde.

Sul posto fu in pochi minuti il dott. Dusatti il quale, constatando che lo Zugnas viveva ancora, gli praticò alcune iniezioni di canfora e poi tentò la respirazione artificiale. Per quasi due ore il sanitario lottò per strappare alla morte quella giovine vita, ma fu inutile. Il disgraziato s'era fatto un nodo scorsoio con una cinghia di stoffa della sorella e s'era posto sotto i piedi un guanciale cui aveva dato un calcio non appena passata la testa nel cappio. Ma nonostante ciò le punte dei piedi sfioravano il suolo, sicchè il poveretto deve aver sofferto terribili torture in quella posizione in cui rimase per circa mezz'ora. Sul posto si recò il cav. Priolo, che assunse i rilievi di legge, e più tardi la commissione giudiziaria che, dopo i rilievi, ordinò la rimozione della salma, la quale fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale civico.

La scena che seguì allorchè i genitori dello Zugnas rincasarono ed appresero la triste verità, è facile ad immaginarsi. Più tardi il sig. Cannata, da noi interrogato, disse che non sapeva spiegarsi come mai il ragazzo si fosse impressionato di un fatto che non lo riguardava minimamente. Se la prima volta erano sorti su lui dei sospetti ciò era giustificabile, non conoscendo ancora bene il suo apprendista.

Il fatto ha suscitato nel popoloso quartiere svariati commenti e prodotta vivissima impressione.

"E libera nos a malo...„

Gli anni se ne vanno uno ad uno, quasi inavvertitamente, gli affetti più cari diventano dolci e dolorosi ricordi, la vita si ricompone in una calma rassegnazione, ma spesso il declinar dell'età, che dovrebbe essere l'autunno mite e morbido, ha tutto il desolato squallore del più rigido inverno. Così, triste, vuota, l'esistenza di Anna Svetina vedova Segulin, abitante al secondo piano dello stabile n. 18 di via Media, ove occupava un appartamentino composto di tre stanze e cucina. La tristezza di quella vita era del resto giustificata poichè un male inguaribile tormentava la Segulin ed era uno spasimo continuo, un dolore senza fine. Sola nella casa vuota e silenziosa la donna pensò ad affrettare la fine delle sue sofferenze; pensiero che dapprima aleggiò come un'ombra, poi prese lentamente forma concreta e infine divenne decisione irrevocabile.

Ma la donna aveva una nipotina, Silvana, ricoverata nell'orfanotrofio di San Pietronio. Alla bimba ella rivolse il suo ultimo pensiero. Vendette i mobili dell'appartamento per 5000 lire, poi depositò la somma in una banca e consegnò il libretto al tutore della bambina, il signor Nabergoi. Dopo la vendita del mobilio si ridusse a dormire in cucina per alcuni giorni. Ieri, forse dopo un'ultima, aspra lotta con l'istinto di conservazione, la Svetina si chiuse nella cucina, versò da una boccetta 300 grammi di lisolo in un bicchiere e lo vuotò.

Nessuno udì nulla, nessuno seppe il dramma che si svolgeva lì dentro: sola com'era vissuta, moriva.

Verso le 15 un vicino passando dinanzi alla porta della cucina, notò provenirne l'odore caratteristico del disinfettante. Ricordò che la povera vecchia aveva già espresso altre volte il desiderio di morire e gli sorse il dubbio che realmente la Svetina avesse compiuto il gesto disperato. Riferì la cosa ad altri vicini. La porta dell'abitazione fu aperta e gli accorsi sostarono inorriditi dinanzi allo spettacolo della donna esanime.

Fu prontamente telefonato alla Croce Verde e poco dopo fu sul posto il dott. Dusatti. Ma l'opera della scienza era inutile, chè la Svetina aveva cessato di vivere da oltre un'ora.

Del fatto fu avvertito il Commissariato di Via Brunner e il cav. Salmeri inviò sul posto il maresciallo Baldassari che assunse i rilievi di legge dopo i quali la salma della poveretta fu trasportata nella cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena.

Alla porta dell'abitazione furono apposti i suggelli.

Un feto. Da alcuni ragazzi che l'altra mattina giocavano nei pressi di un canale di scolo di via San Vito, fu trovato un pacco confezionato con carta colorata, contenente un feto già in avanzata decomposizione. La scoperta dei ragazzi fece accorrere gente e qualcuno avvisò i carabinieri di via dell'Istria. Il feto, che era di sesso maschile, fu quindi trasportato alla cappella mortuaria dell'Ospedale Regina Elena.

Sussidi per operai inabili e vedove povere. In base a quanto disposto dall'atto fondazionale «Fratelli Economo», verranno distribuiti il giorno 9 agosto p. v. sussidi alle persone che saranno riconosciute più degne di essere prese in considerazione e che appartengono alle seguenti classi della famiglia operaia: 1) artieri, operai e giornalieri più meritevoli; 2) artieri, operai e giornalieri resi inabili al lavoro; 3) vedove povere, con figli, delle classi suaccennate.

Nello stesso giorno 9 agosto saranno pure conferite quattro doti da lire 420 l'una a povere ragazze da marito, laboriose, di puri ed illibati costumi, figlie di artieri, operai o giornalieri purchè esercitino un'arte o siano anche semplici lavoranti.

Queste doti saranno assegnate: a giovani nate e pertinenti a Trieste; a nate altrove, ma pertinenti a Trieste; a nate e dimoranti a Trieste anche se non pertinenti e, mancando aspiranti meritevoli di queste tre categorie, anche a forestiere, cioè, non nate nè pertinenti a Trieste, purchè abbiano una dimora non interrotta in questa città di almeno cinque anni.

Le istanze per le doti saranno corredate: dalla fede di nascita di ambidue gli sposi; di un certificato comprovante l'occupazione del padre della sposa e l'arte o il mestiere da essa esercitato; di una dichiarazione della competente autorità sui lodevoli costumi degli aspiranti; di un certificato medico comprovante la sana e regolare costituzione fisica di ambedue gli sposi, e di qualsiasi altro documento che sia ritenuto atto ad appoggiare la domanda.

La dote sarà pagata dopo la celebrazione del matrimonio ed il diritto alla stessa sarà perento ove il matrimonio non abbia luogo nel termine di un anno a decorrere dal 9 agosto 1924.

Le istanze sia per sussidi che doti verranno accettate a tutto 10 maggio a. c. nella stanza 106, III p., del palazzo del Comune.

I libri di testo per le scuole elementari. Per impedire che si proceda affrettatamente alla adozione dei libri di testo per le scuole elementari prima, cioè, che i giudizi della Commissione centrale siano noti a tutti gli insegnanti e per ottenere dagli editori una revisione più ponderata della loro produzione vecchia nonchè una più matura preparazione della nuova, il ministro Gentile ha stabilito che alla adozione dei libri di testo nelle scuole elementari si proceda nei primi giorni del nuovo anno scolastico 1924-25.

La furia sanguinaria di due suonatori ambulanti

Ieri nel pomeriggio, verso le 15.30, all'angolo della via Solitario e la via Maiolica accadde un fatto che suscitò indignazione e impressione vivissima tra gli spettatori e gli abitanti dei quei paraggi. Due suonatori ambulanti, Giuseppe Monno, di 64 anni, da Bari, abitante in via Maiolica n. 11, e suo figlio, Nicola, di 17 anni, incontratisi col dodicenne Luciano Agnoletto, si diedero a percuoterlo con inaudita violenza. Il ragazzo cominciò a gridare disperatamente facendo accorrere parecchie persone, tra cui il proprio padre Alfredo, proprietario di un deposito di salumerie, in via Maiolica N. 5. Ma i due suonatori non intendevano di smetterla nemmeno quando il fanciullo ebbe tutto il viso intriso di sangue. La bestialità dei percuotitori irritò l'operaio Adolfo Metilco, di 44 anni, abitante in via del Solitario n. 3, a tal punto che non esitò a interporsi e liberò il disgraziato fanciulla, il quale fu consegnato al proprio padre che se lo condusse via. Ma, mentre ciò accadeva, i Monno, rimproverati aspramente dal Metilco, erano andati su tutte le furie e s'erano messi entrambi ad inveire contro l'operaio ammonendolo di pensare ai fatti suoi. E d'improvviso uno di loro, tratto di tasca un coltello, vibrò un colpo al Metilco colpendolo alla faccia. La lama arrossata di sangue colpì una seconda volta il Metilco, il quale, visto il pericolo che correva, pensò di sottrarsi con la fuga, ma fatti pochi passi fu raggiunto da uno degli aggressori e s'ebbe ancora una ferita alla schiena. Tutto ciò s'era svolto in pochi istanti. Le grida del ferito e le imprecazioni della folla fecero accorrere due agenti del Commissariato di via Guido Brunner, i quali, informatisi dell'accaduto, arrestarono il Giuseppe Monno che cercava di svignarsela e pochi minuti dopo procedettero anche all'arresto del figlio di lui, il Nicola, il quale, dopo la rissa, s'era affrettato a rincasare. Entrambi furono tradotti al Commissariato di via Guido Brunner.

Nel frattempo il Metilco s'era recato alla Guardia medica, dove gli furono riscontrate due ferite di taglio ledenti la cute, una alla schiena ed una al torace e una terza ferita profonda e lunga parecchi centimetri alla regione sopracciigliare sinistra. Medicato d'urgenza il Metilco fu quindi trasportato all'ospedale Regina Elena ove gli fu suturata la ferita alla testa e quindi fu rilasciato. Egli potè quindi recarsi al Commissariato, per fare la sua denuncia contro i Monno. Nell'ufficio di p. s. intanto erano stati interrogati alcuni testimoni, dai quali s'era potuto conoscere il motivo che aveva dato origine al ferimento.

Si trattava di questo: Ieri l'altro un figlio di Giuseppe Monno, Dante, di 15 anni, s'era abbaruffato sulla strada col Luciano Agnoletto. I due ragazzi si erano scambiati alcuni ceffoni e tutto sembrava finito, ma ieri, invece, il padre del Dante e il fratello di questi vollero vendicare il ragazzo, ed era per questa ragione che avevano percosso malvagiamente il Luciano Agnoletto.

I Monno, interrogati in proposito, ammisero questa circostanza, ma quando fu la volta del Metilco negarono di averlo ferito con un'arma, asserendo di averlo colpito soltanto coi pugni. Però altri testimoni e la natura delle ferite riportate dall'operaio confutarono sufficientemente la loro dichiarazione. Curiosa però appare la circostanza che addosso agli arrestati non furono trovate armi.

L'autorità però ritiene, che il figlio Nicola - poichè risulterebbe che questi abbia ferito il Metilco - si sia sbarazzato dell'arma quando s'allontanò per recarsi nella sua abitazione, ove fu poi arrestato.

L'interrogatorio proseguì fino a sera e il cav. Palmieri, dirigente il Commissariato, non riuscendo a far confessare i due arrestati, date le esplicite accuse dei testimoni oculari del fatto, fece tradurre entrambi alle carceri del Coroneo e li denunciò all'autorità giudiziaria.

Alla denuncia del Metilco, s'aggiunge anche quella del salumaio Alfredo Agnoletto, il cui figlio Luciano dovette esser condotto alla Guardia medica per alcune forti contusioni al viso e una lacerazione al labbro superiore.

Incidentini elettorali - Un colpo di rivoltella

Stanotte, verso le 24, in viale XX Settembre alcuni giovani trovarono questioni con un tizio che era stato visto a strappare dai muri delle case i manifesti elettorali. Vistosi scoperto, il tizio scappò e si rifugiò nel caffè Cesare Battisti. Fu però raggiunto e tratto fuori dal locale. Ma sulla strada egli riuscì nuovamente a sottrarsi ai giovani, che volevano punirlo. Nello scompiglio fu sparato un colpo di rivoltella. Intervennero i carabinieri, ma ormai l'incidente era cessato. Non vi fu alcun ferito, nè furono operati arresti.

(Attività economica)

Fusione della Jadranska Banca S. A. di Belgrado e della Soc. An. Commerciale pei Paesi Danubiani di Belgrado

Il 30 marzo scorso ebbe luogo una seduta dei Consigli di amministrazione della Jadranska Banca S. A. di Belgrado che è istituto collegato con la Banca Adriatica di Trieste e del Podunavsko Trgovacko akcijsko drustvo (Società Anonima Commerciale pei Paesi Danubiani di Belgrado), in cui è stato deliberato di proporre nella prossima assemblea generale la fusione di questi due ragguardevoli istituti in uno sotto la firma sociale: «Jadranska-Podunavska Banka».

La progettata fusione include anche l'aumento del capitale in modo che il capitale sociale della Jadranska-Podunavska Banca, completamente versato, ammonterà a Din. 120.000.000 e le riserve a Din. 32.515.000.

Per l'assunzione delle azioni eventualmente non optate si è formato un sindacato sotto gli auspici della Banca Serba di Zagabria, della Hrvatsko-Slavonska Zemaljska Hipotekarna banka (Kroatisch-Slavonische Landes Hypotekar Bank) di Zagabria e della Banca e Cassa di risparmio pel litorale a Susak.

Il furto di un milione di valori a Milano

Il colpevole ricercato a Trieste

Nello scorso febbraio — ci comunica il nostro corrispondente da Milano — sotto la tettoia della Stazione centrale, ignoti ladri approfittando di una momentanea assenza dell'agente Francesco Ceriani, che spingeva a mano un carretto carico di pacchi valori, rubarono un sacco e scomparirono immediatamente. Nel sacco rubato era contenuto oltre un milione di valore tra monete liquide e «cheques» italiani ed esteri. La polizia iniziò immediatamente febbrili indagini e dopo qualche tempo riuscì a sapere che l'agente ferroviario stesso, il Francesco Ceriani, aveva in casa propria quale pensionante, certo Giuseppe Rossi di 37 anni, che venne fermato. Sottoposto a diversi interrogatori il Rossi aveva sempre recisamente negato ogni addebito, ma oggi, dopo un drammatico confronto col Ceriani, ha finalmente confessato di essere l'autore materiale del furto. Egli ha detto: «Mentre questi, che spingeva il carrello, si allontanava per qualche momento, ho sottratto il sacco». La sera stessa venne fatto lo spoglio delle assicurate e delle raccomandate e in esso furono trovate 12 mila lire in denaro che vennero intascate dal Rossi. Gli «cheques» e i valori vennero inclusi in una valigia che fu depositata all'ufficio bagagli. La verità della confessione fu immediatamente confermata, poichè alcuni funzionari recatisi alla stazione rinvennero nel posto indicato la valigia che fu sequestrata. I valori rubati, che come abbiamo detto ammontano a oltre un milione, sono stati così ritrovati e sequestrati. Il Ceriani e il Rossi sono stati passati al Cellulare. Il Rossi pare che sia colpito da mandato di cattura emanato tempo fa dal giudice istruttore di Trieste per appropriazione indebita, e in questo senso si sono chieste qui informazioni più precise.

I passeggeri clandestini. Il Commissariato di p. s. del Porto fu informato in questi giorni che a bordo del piroscafo «Gilda» della Società «Cosulich», in partenza per l'America, s'erano imbarcati clandestinamente alcuni individui. In seguito a ciò, l'altra mattina, una squadra di agenti investigativi si recò a bordo per praticarvi una perquisizione. Dopo aver cercato lungamente, gli agenti finirono per trovare in un nascondiglio, tra il carbonile ed una delle stive, cinque individui che furono dichiarati in arresto e tratti al Commissariato, ove, dopo aver confessato che tentavano di fare il viaggio gratis, si qualificarono per Carlo Michelone fu Giovanni, di 36 anni; Cirillo Crefutignach fu Andrea, di 27 anni; Giacomo Faidiga fu Francesco, di 39 anni; Antonio Codich fu Marco, di 42 anni, e Antonio Bulievich fu Antonio, di 20 anni. Furono deferiti all'autorità giudiziaria e passati al Coroneo.

Giacomo Brienne 97

Irreperibile

(Proprietà letteraria — Riproduzione vietata)

Tanto per non sbagliare incominciò a negare impudentemente di essersi recato da Couppot il giorno prima; e alzando le spalle, dichiarò:

— Io non capisco nemmeno ciò che dite, in quanto a Couppot, io ieri non ho messo piede nella sua taverna.

Mentre si svolgeva questa conversazione tra Fernando ed il dottore, un ballerino semi ubbriaco si era avvicinato pian piano a Clara e, afferratala per i polsi, le diceva balbettando:

— Di' un po', bellezza, se ballassimo insieme un fox-trot?

La fanciulla volle sfuggirgli, ma non potè liberarsi dalla stretta che l'attanagliava ai polsi.

— Lasciatemi — sussurrò essa, tremante di spavento.

Ma il bandito si chinava sempre più verso di lei, che ormai sentiva sul viso l'alito avvinazzato dell'uomo e si sentiva morire dal disgusto e dalla paura.

Il ballerino insisteva:

— Suvvia, un piccolo fox-trot, a meno che non preferiate qualcos'altro...

E, ardendo di desiderio brutale, egli attirò violentemente la fanciulla contro di lui.

Ansimante d'orrore, Clara vide la bocca di quell'essere immondo avvicinarsi alla sua, e, con un grido disperato, urlò:

— Carlo! Carlo! aiuto!

Marsault si voltò d'un balzo: vide la scena come in un lampo e, folle di furore, si slanciò sul ballerino, strappandolo quasi dalle braccia di Clara, e, con un formidabile pugno, in piena faccia, lo mandò a ruzzolare in mezzo alla stanza.

Questa inattesa manifestazione di forza colpì di un salutare stupore, per qualche minuto, i clienti di papà Camus.

Approfittando di questo respiro, il dottore gridò con voce vibrante:

— Siamo venuti qui senza l'intenzione di nuocere a nessuno. Rendeteci subito il bambino che siamo venuti a cercare ed io vi do' la mia parola d'onore che la questura non ne saprà nulla... Se occorre pagheremo anche qualche cosa! Ma, se vi ostinate a tenervelo, allora guai a voi!

Ahimè! il medico ignorava con quali avversari aveva da fare...

Mentre egli parlava, tenendo in rispetto col suo atteggiamento risoluto la maggior parte dei banditi, uno di essi, calzato di scarpe di feltro, era scivolato dietro a lui...

Ma nello stesso momento la porta dell'osteria si aprì di nuovo e due uomini entrarono.

I clienti abituali di papà Camus non li conoscevano, quindi il loro arrivo suscitò negli astanti un movimento di curiosità ed anche di mal celata inquietudine. Così, il miserabile che stava per gettarsi su Carlo si allontanò di qualche passo.

Chi erano quei due uomini?

Onesti operai attardatisi in quel lontano quartiere di Parigi? O forse agenti in borghese?

Ad ogni modo era ad essi che Marsault e le due donne che lo accompagnavano dovevano il miracolo di uscire sani e salvi da quell'antro infernale.

Fernando il Mutilato credette opportuno di venire a più miti consigli, e attirò Marsault in un angolo per spiegarsi con lui.

— Io non ho rapito nessun bambino — diss'egli. — D'altronde abbiamo qui qualcuno che potrà confermarvi le mie parole: lo stesso Couppot.

— Il padrone di quell'albergo?

— Sì.

— E' venuto qui?

— Sì — sogghignò il bandito — si prende qualche giorno di riposo nella casa di mio zio...

L'antico cacciatore di frodo che dopo la venuta di Marsault s'era rannicchiato nell'angolo più oscuro della sala non s'aspettava certo di essere tirato in ballo; ma, invitato dal Mutilato a dire la verità, circuito di domande dal medico, dovette finire per confessare la verità.

Il fidanzato di Clara seppe finalmente così che il povero Giannino era stato affidato a Rèchid, che doveva portarlo in America.

— E dove s'imbarcherà questo Rèchid? chiese subito Marsault.

— All'Havre.

Avuta questa informazione precisa, Carlo lasciò i suoi due pericolosi interlocutori, e afferrate Clara e Lucina le condusse fuori da quella tana di belve, dicendo loro mentre camminava:

— Facciamo presto: so finalmente dove trovare Rirì!

XIII.

Dopo aver lasciato la casa del delitto, Rèchid, sua moglie e i sei bambini si recarono immediatamente alla stazione di San Lazzaro, non avendo che un'idea: fuggire al più presto verso quell'America che loro appariva come una prodigiosa terra di Canaan, promessa da tanto tempo alla loro miseria.

Nella immensa sala d'ingresso della stazione essi si perdettero tra la folla di alcune centinaia di stranieri, emigranti come essi, e non furono più che una parte indistinguibile di quella folla bizzarra e strana.

Rirì ormai non era che una povera piccola cosa sommersa in mezzo alla marea di mille razze diverse.

Apostrofandosi in tutti i dialetti d'Oriente, uomini, donne, fanciulli si ammucchiavano nelle carrozze del treno che si era formato, e non si udivano che grida gutturali di minaccia, di preghiera, d'impazienza e pianti di bambini.

Finalmente il treno si mosse: Giannino, rannicchiato fra alcuni fagotti di indumenti, cullato dal movimento del treno, confortato dalla calda atmosfera dello scompartimento, si trovava quasi a suo agio.

Ohimè! a soli tre anni il povero piccino non poteva misurare subito l'entità della sua sventura, e che cosa significasse la vita orribile a cui era destinato, proprio mentre tutto faceva prevedere per lui un felice avvenire nella dolce terra di Francia che gli aveva dato i natali!

Sentendo appena appena le tracce delle frustate sulle sue carni dolenti, l'ultimo discendente dei Montpierre si rannicchiava fra i suoi cenci, quasi già rassegnato alla sua nuova misera esistenza.

Vinto dalla stanchezza, il piccino finì per chiudere gli occhi e addormentarsi: e, nella magìa del sogno, scomparvero le porte del vagone, la tozza panchina di legno si trasformò nel lettino morbido che ogni sera egli ritrovava con delizia nella cameretta calda e pulita del piccolo appartamento delle signore di Brèville...

Rirì sognava che la signorina Clara si chinava sul suo lettino e gli mormorava dolcemente all'orecchio:

— Presto, amoruccio bello, svegliati se non vuoi giungere tardi a scuola!

Allora, egli faceva il biricchino fingendo di dormire, coi pugnetti chiusi e le palpebre contratte come a meglio chiuder gli occhi, mentre un sorrisetto biricchino metteva delle fossette alle sue guancie rosee.

Ma il bel sogno gli fu bruscamente troncato da uno schiaffo; il bambino aprì dei grandi occhi spauriti e cacciò un urlo di terrore nel vedersi davanti, anzichè il dolce viso della signorina di Brèville, una faccia laida e sinistra.

Era la moglie di Rèchid che gridava con la sua voce chioccia:

— Camminare, tu, brutto ragazzo, o guai a te!

E un gesto minaccioso, di una brutalità inaudita, finì di terrorizzare il piccino.

Il treno era arrivato all'Havre.

Giannino aveva dormito e sognato durante tutto il tragitto. Come gli sembrò più amara ancora la triste realtà, all'uscita dai sogni che avevano accompagnato il suo sonno!

Si stropicciò gli occhi e si affrettò a trottare dietro i suoi «fratelli».

Era una gelida giornata invernale: un pallido sole si levava sulla città insonnolita, illuminando quella turba di gente che correva affannata verso il porto.

Un uomo zazzeruto e irsuto, un pope greco probabilmente, aveva detto agli emigranti:

— Bisogna affrettarsi a correre, giacchè il treno è in ritardo, ed il piroscafo non aspetta nessuno. Chissà che non sia già partito..

Ma ebbero un bel correre: quando giunsero alla riva, videro il bastimento, che doveva raccogliere tutto quel carico umano, levar l'ancora e filare a tutto vapore verso il nuovo mondo.

Non c'era da far altro che aspettare la partenza di un altro piroscafo.

Rassegnati, tutti quei miserabili si sparsero nei dintorni della banchina, in cerca d'alloggio.

E qui incominciarono nuovi dolori per il povero Rirì!

Rèchid, dopo aver trovato un ricovero per la famiglia, si era messo alla ricerca di qualche cosa da mangiare; ma, non volendo intaccare seriamente il piccolo tesoro ricevuto da Blénac, l'avaro macedone aveva finito per comperare del pesce malandato acquistandolo a metà prezzo.

La tribù, tuttavia, si gettò su quel cibo ripugnante con avidità bestiale.

Rirì, invece, non potè nemmeno assaggiare quell'orribile vivanda, che gli dava nausea solo al guardarla; ma lo stomaco del povero bambino incominciava a reclamare qualche cosa...

Per fortuna il maggiore dei figli di Rèchid veniva verso il loro gruppo con due bei pani dorati fra le mani, e gli occhi di Rirì brillarono di gioia pregustando la delizia di mangiare anche solo una fetta di quel bel pane bianco e ben cotto: l'erede dei ricchi ed orgogliosi Montpierre sentiva l'acquolina in bocca solo al pensarvi...

Con parsimonia, e quasi a malincuore, Rèchid tagliava le pagnotte a fette, e queste venivano tosto afferrate a volo, con la morbosa agilità di un gatto che afferra la preda.

Un'angoscia torturava il cuore di Rirì: ci sarebbe stato pane abbastanza anche per lui? Naturalmente egli veniva servito per ultimo; ma bisogna tuttavia rendere giustizia al macedone, che non faceva differenza tra il piccolo straniero e i suoi figli; e gli diede la sua parte come agli altri.

(Continua)

NELLE AULE GIUDIZIARIE

La casa ideale dove le donne non parlano

(TRIBUNALE PENALE)

Il paradiso terrestre, prima del peccato originale, probabilmente così fu chiamato perchè vi era in esso soltanto Eva e quindi le beghe fra donne non potevano verificarsi. Immaginare però una casa moderna, in una città come Trieste, casa situata nel centro più popolare e abitata da molte donne che... non parlino, sembrerebbe un sogno delle mille e una notte.

La casa meravigliosa invece esiste ed è segnata col N. 132 di Ponziana-Chiarbola superiore, quindi nel rione di S. Giacomo. Se ciò che dissero ieri ad un pubblico dibattimento alcune delle inquiline di detta casa e l'ex portinaia, corrispondesse alla realtà, bisognerebbe riconoscere al padrone dello stabile il diritto di pretendere dei prezzi di affitto veramente di affezione. Ma, lo rileviamo subito, tutto lascia a capire che le donne, che ora affermano di «non parlare», non parlano più... fra loro perchè parlarono troppo in altri tempi. Il processo in questione è interessante dal lato psicologico.

Sono imputati di truffa di lire 2400 in danno dello Stato, Giovanni Battista La Rosa, del fu Giacomo, di anni 52, da Palermo, fabbricante di strumenti armonici, ed Elisa Cabrini, del fu Paolo, di anni 35, da Verona, la quale dal 1909 convive con il La Rosa. Presiede il cons. dott. Alberti; giudici votanti i cons. dott. Segnan e avv. Borgatta; cancelliere il sig. Jan; P. M. il sostituto Procuratore del Re dott. Zulmin; difensore l'avv. Tammaro.

Ecco gli antefatti: Il La Rosa e la Cabrini abitavano un quartiere di due stanze e cucina nella casa N. 132 di Ponziana-Chiarbola superiore e, nello stesso piano abitavano i coniugi Giovanni e Angela Ferri. I due quartieri comunicavano assieme per mezzo di una porta che rimaneva chiusa. Allo scoppio della guerra la Cabrini ripara a Milano. Il La Rosa si attarda così che, quando vorrebbe andarsene, non può farlo più. Pensa che la guerra possa risolversi in pochi giorni e si barrica nel suo quartiere. Di ciò sono consapevoli i coniugi Ferri. La porta di comunicazione serve magnificamente perchè i coniugi Ferri possono fornire di cibi il La Rosa il quale, nella sera, quando i Ferri sono soli, può anche svagarsi nella loro famiglia. La volontaria clausura però dura dei mesi. Per un'infinità di ragioni, il La Rosa finisce col costituirsi alle autorità austriache. Per alcun tempo viene internato. Il mobilio della Cabrini e gli ordigni di lavoro del La Rosa sono passati, per disposizione degli stessi, in casa dei Ferri, finchè c'era posto, e in casa di vicini viene custodito qualche singolo pezzo. Il banco da lavoro di La Rosa viene affidato in custodia al proprietario di un pastificio di via dell'Istria, Attilio Voltolina.

Viene la redenzione. Il La Rosa e la Cabrini ritornano a Trieste e possono ricuperare le proprie robe dai coniugi Ferri. Ma subentra in essi il reo pensiero di trarre profitto dalla situazione, cioè fingere di essere stati spogliati di ogni loro avere e domandano indennizzo di guerra, lui precisando i danni in lire 13.000, lei in lire 4000. Per riuscire nell'intento il La Rosa dice che il banco di lavoro che adopera è un banco non suo, prestatogli per pietà dal Voltolina; entrambi i coniugi lasciano i mobili dove sono, e ogni notte, con giacobina pazienza, trasbordano i letti dal quartiere dei Ferri nella loro abitazione, per riportarli di giorno al sicuro. Tutto ciò perchè si teme la visita improvvisa di qualche agente della Commissione per gli indennizzi di guerra e necessita far credere che il La Rosa e la Cabrini dormano sul pavimento.

Il La Rosa riesce così ad avere quale anticipo sull'indennizzo chiesto 2000 lire e la Cabrini lire 400. Alla domanda per indennizzo viene allegata una dichiarazione da parte delle inquiline della casa, dichiarazione cioè che il La Rosa e la Cabrini possedevano i mobili di cui si fa l'elenco e che sino stati svaligiati. La cosa probabilmente sarebbe rimasta occulta se, nella meravigliosa casa dove le donne non parlano, non si fosse incominciato a mormorare. Dapprima il solito ronzio, poi i commenti, poi la calunnia:

— Se i mobili erano dai Ferri e se non ci sono più, dove sono andati? Chi potevano essere i ladri se non i Ferri?

Erano voci che sussurravano agli orecchi di Giovanni Ferri, ma egli resisteva ancora. Poi venne il giorno in cui il La Rosa e la Cabrini non si peritarono di lanciare ai Ferri l'atroce ingiuria: «Ladroni!», alla quale fece eco, da parte dell'uomo, l'ingiuria ancor più atroce: «Austriacanti!». E Giovanni Ferri, ora defunto, colpito in pieno così atrocemente, presentò denuncia. Ecco dunque come venne alla luce la truffa commessa dal La Rosa e dalla Cabrini per falsi danni di guerra.

L'imputato La Rosa, con una tenacia degna di miglior causa, anche al dibattimento sostiene: «Tutto ciò che dicono i Ferri è falso. Tutto ciò che dicono i testi in loro favore non è vero. Si tratta di una vendetta!». Nega il La Rosa persino che i coniugi Ferri gli abbiano fornito cibi durante la sua volontaria reclusione durata sei mesi.

La Cabrini, su questo tema, ritiene verosimile ciò che dice il La Rosa, per il fatto che aveva lasciato in casa molti viveri. In merito ai danni di guerra dice che perdette cinque valigie piene di biancheria e vesti e una macchina da cucire, che aveva depositati alla stazione della Meridionale e mai arrivati a Milano. Non tutti i mobili che possedeva furono ricuperati. Rileva che ha dovuto comperare nel 1919 il mobilio di Adalgisa Franceschini, ex portinaia della casa.

Angela ved. Ferri narra con precisione di particolari, come e dove i mobili dei due imputati furono salvati; narra dei di lei sacrifici per sostenere il La Rosa e impedire che venisse scoperto. Altrettanto fanno il di lei figlio Giovanni Ferri e la nuora Alberta Celigoi in Ferri, che abitavano un quartierino esistente sullo stesso piano.

E incomincia l'escussione delle donne «che non parlano».

Adalgisa Franceschini, era portinaia della casa durante la guerra; ma oggi la di lei situazione è migliorata. Fa la cuoca ed è inquilina della casa. «Mi — dice — no parlavo nè coi Cabrini, nè coi Feri!». Ammette però che sapeva come il La Rosa fosse nascosto nel quartiere e che riceveva il cibo dai Ferri.

Antonia Erbis è una teste piuttosto favorevole ai due imputati.

P. M.: Ha lei parlato stamane con la Cabrini?

Teste: Mi? No parlo con lori! No li guardo, de quatro ani in qua, gnanca per fero vecio.

Pres.: Lei, teste Giuseppina Bassi, ha firmato la famosa dichiarazione con l'elenco dei mobili che agli imputati sarebbero stati rubati?

La Bassi risponde: Go firmà senza saver cossa che firmavo. Mi go de pensar ai fati mii e no parlo con nissun.

Pres: Anche lei, Caterina Segulin, ha firmato!

La Segulin: Firmava i altri, go firmà anca mi. No savevo cossa che i ga de far con quela carta.

E viene la volta di Attilio Voltolina, il quale confessa che il banco da lavoro che diede al La Rosa era stato dallo stesso a lui affidato prima della guerra.

Pres.: Lei, però, dinanzi la Commissione, disse che il banco era di lei assoluta proprietà.

Teste: Sarò stato frainteso!

P. M.: Il teste ha la fortuna di essersi a tempo pentito e di aver detto oggi la verità.

I negozianti Buffa e Rossovich depongono soltanto che il La Rosa, su loro ordinazioni li forniva di strumenti.

— E' doloroso, è triste — dice il P. M. dott. Zulmin, nella sua requisitoria — che i coniugi Ferri, dopo aver arrischiato la pena di morte o per lo meno l'internamento, per salvare il La Rosa, dopo aver salvato il mobilio a tutti e due gli imputati, sieno stati oltraggiati sanguinosamente quali austriacanti e ladroni. Il La Rosa non ha voluto riconoscere neppure l'abnegazione nei Ferri nel fatto, fuori causa, che gli fornivano i cibi quando era nascosto in casa. Il La Rosa avrebbe negato anche l'esistenza del sole e non si fermò dal negare che quando il Voltolina, al dibattimento, ammise che il banco da lavoro elencato fra i danni di guerra pretesamente sofferti dal La Rosa era di proprietà di quest'ultimo.

Chiede quindi punizione che, mercè la magnanimità del Re, non sarà che punizione morale.

L'avv. Tammaro dichiara di non poter seguire, per dovere di onestà professionale e per non danneggiare gli stessi suoi patrocinati, il loro strano metodo di difesa. Un torto, purtroppo, gli imputati lo hanno ed è provato. E' soltanto la pietà dei giudici, in considerazione del grave patema d'animo che la guerra procurò a tutti, che può salvare gli imputati da pena che colpisca la loro libertà personale. I giudici sieno clementi così da infliggere una pena compresa negli indulti delle amnistie del Re.

La Corte condanna il La Rosa e la Cabrini, per la truffa delle 2400 lire, accordando le attenuanti generiche, a 15 mesi di reclusione cadauno, alla multa di lire 1000 e alle spese processuali. Però, un anno di reclusione e la multa sono condonati in relazione all'amnistia dell'annessione e tre mesi di condono, secondo l'ultima amnistia, sono condizionati; vale a dire che la pena non verrà scontata se gli imputati per cinque anni non subiranno altre condanne.

L'aula si sfolla e lungo le scale si ode il vocìo delle donne che... non parlano.

Teatri e Concerti

Politeama. L'interessamento per la bella operetta di Leo Fall «Madame Pompadour» continua vivo ed intenso; sene ebbe nuova dimostrazione iersera negli applausi calorosi tributati dal numeroso pubblico ai punti salienti del lavoro e ai valenti esecutori — fra i quali ricorderemo la Lidelba, l'Orsini, lo Agnoletti, la Galleano e il Bracony — che furono tutti festeggiatissimi.

Stasera ancora «Madame Pompadour». Prossimamente serata in onore di un beniamino del pubblico: di Luigi Orsini.

Filodrammatico. Gli spettacoli della compagnia marionettistica «Excelsior» verranno ripresi lunedì 7 corrente.

Nazionale. Ieri il nuovo dramma «Il sogno a sedici anni» ebbe pieno successo. Il numeroso pubblico accorso alle prime visioni si entusiasmò al delicato intreccio d'amore del bel lavoro che è ricco di meravigliose fotografie di paesaggi. Anche la cinematografia, molto nitida e ferma, contribuì al successo della cinecommedia. Applauditissimi i numeri di varietà. La «Troupe Manyo» dovette concedere parecchi bis. Il Romigioli si produsse in alcuni esilaranti numeri che gli valsero infiniti battimani.

Quest'oggi «Il sogno a sedici anni» si ripete e la varietà si arricchirà di nuovi numeri.

Fenice. Teatro affollato ieri alle proiezioni della magnifica film «Nella vita tutto si paga», romanzo sociale di Bourget. Il soggetto commovente fu ammiratissimo. La comica in due atti «Ridolini prende moglie» suscitò viva ilarità.

Accolti da caldi applausi, la brava coppia di danze internazionali «Les Oscar» e specialmente i duettisti lirici Maria Bellini e Giovanni Corà, che cantarono un duetto del «Don Pasquale».

Oggi dalle 17 in poi replica del programma. Lunedì il poema buffonesco «L'Arzigogolo» di Sem Benelli.

Eden. Molta gente all'ultimo giorno del primo episodio di: «Artigli d'acciaio».

«Baschin Gebin», l'uomo fenomeno fece sbalordire con suoi lavori da fachiro indiano. Bene pure il comico Pini.

Oggi secondo episodio di «Artigli d'acciaio». Prima rappresentazione alle 17.

Alfieri. Oggi dalle 17 in poi replica dell'attraente spettacolo di prosa e varietà, che ebbe ieri un ottimo successo.

CINEMA E VARIETÀ

Al Gran Cinema Italia il «Miraggio» con Lia Formia e la piccola Sabbatini ha ottenuto ieri un grande successo davanti a folla di pubblico. Fino dalle prime rappresentazioni di ieri, un pubblico numeroso accorse al Gran Cinema Italia ad ammirare Lia Formia nella commedia «Il miraggio», un lavoro che a Trieste ebbe riconfermato il successo delle altre città del Regno. Il soggetto di attualità e intenso di scene drammatiche, ha incatenato l'attenzione del pubblico. La piccola Marcella Sabbatini, la bambina idolo dei triestini, ha entusiasmato il pubblico. Oggi repliche del bel lavoro, dalle ore 16 in poi.

Modernissimo. Con il più trionfale successo, oggi si replica per l'ultimo giorno il magnifico dramma «L'amante fatale», grande interpretazione del celebre Rodolfo Valentino. Prima rappresentazione alle 16, ultima alle 22.

Prossimo grande programma: «Mariti ciechi», creazione, messa in scena e interpretazione del diabolico Stroheim.

In preparazione un avvenimento artistico sbalorditivo: «Donne viennesi», dramma inscenato dalla «Universal Film» di New York, sotto la personale guida del celebre Stroheim. Interpretazione di Norman Kerry, l'uomo più bello e più elegante del mondo, e di Mary Philbin, l'attrice più squisitamente donna. L'audace penna di Stroheim, il romanziere del giorno, porta sul'o schermo lo sfondo abbagliante della capitale di un impero di dieci popoli, la metropoli di tutti i piaceri.... il tempio di tutte le voluttà.... Vienna, animata da un fascino più folle e più vertiginoso ancora di quello di Parigi.

Cinema Edison. Anche ieri numeroso pubblico accorse ad ammirare Diana Karenne, protagonista della strabiliante film storica «Maria Antonietta». Oggi repliche alle ore 16, 18, 20, ultima alle 22 precise.

Prossimo programma: «La donna ed i bruti», superba interpretazione di Leda Gys.

I posti lire 1.60; II posti lire 1, più bollo.

A grande richiesta: «Santarellina» con Leda Gys al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi, si replica a grande richiesta la ultra brillantissima commedia «Santarellina» protagonista Leda Gys.

Prossimamente la più recente creazione di Pola Negri: «Martirio».

Ancora oggi e domani al Cine Savoia il terzo ed ultimo episodio di «Il sepolcro indiano». Principia alle 15. Domenica «Sublime rinuncia» con Carlo Benetti. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia d'operette Lombardo Ore 20.30: «Madame Pompadour», 3 atti di Leo Fall

Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film: «Il sogno a sedici anni».

Teatro Fenice. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Tutto si paga» e la comica «Ridolini prende moglie».

Teatro Eden. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «Artigli d'acciaio» (II episodio).

Teatro Alfieri (Viale XX Settembre 24) Dalle 17 in poi spettacoli famigliari continuati di prosa e varietà.

Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3) Dalle 16 in poi: «Il miraggio» con Lia Formia.

Cine Modernissimo. Dalle 16 in poi: «L'amante fatale» con Rodolfo Valentino

Cine Edison. Dalle 16 in poi: «Maria Antonietta» con Diana Karenne

Novo Cine (Viale XX Settembre 37) Dalle ore 16 in poi: «Santarellina» con Leda Gys.

Cine Royal (Corso Garibaldi 4) Dalle 15 in poi «La biondina» di Marco Praga, protagonisti Pina Menichelli e Livio Pavanelli

Maxim - Varietà Tabarin (via C. Battisti). Alle 21.30 grandi spettacoli di Varietà con artisti internazionali. Dalle 23.30 in poi, tutti al «Pavillon Rouge». Dancing.

Bollettino dello Stato Civile

del 2 aprile 1924

Nascite: maschi 6, femmine 3; totale 9.

Matrimoni: Lomi Cesare, capitano R. E., con Wiedermann Anita, impiegata; Gratton Renato, impiegato, con De Ros Elisabetta, privata.

Decessi: Punter Giacomo, anni 65, pensionato statale; Pansini Carlo, anni 1; Narducci Vincenzo, anni 2; Pavletic Carlo, anni 67, ex guida di finanza; Petrozzi Emilio, anni 58, venditore girovago; Debiasi Giulio, anni 45, falegname; Buttimar Vittoria, anni 27, casalinga; Toncic Luciano, anni 2; Cocevar Graziella, mesi 8; Sulcic Maria, mesi 6; Mislei Matteo, anni 75, falegname; De Bernardi Giovanni, anni 68, contadino.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Milizia Avanguardista. Oggi alle 19 adunata della centuria «A. Ivancich» in sede centrale. Intervengono anche gli iscritti al manipolo studentesco aggregato alla centuria.

Oggi alle 20 adunata del manipolo di S. Giacomo in sede centrale.

Il direttorio di sezione è convocato per oggi alle 16 nei locali della Federazione provinciale avanguardista, via Bellini 1.

Società Ginnastica Triestina. Oggi alle 21 tutti i calcisti sono convocati in palestra

Giovani Esploratori Italiani. Il IV reparto «C. Battisti» nell'epoca delle vacanze pasquali terrà un campeggio di quattro giorni, allo sbocco del Frigido nell'Isonzo presso il S. Michele Sono già pubblicati i programmi d'attività e le liste. Ogni esploratore del IV reparto che ha intenzione di prender parte al campeggio si annunci al capo reparto entro il 12 corrente e ritiri il materiale.

Il gruppo «Tiro al segno» è comandato d'intervenire domani alle 18 in sede per comunicazioni.

Gruppo Balilla. Avendo la delegazione di Trieste deciso di mettere a disposizione dei balilla bisognosi gratuitamente un certo numero di fez, tutti i balilla che credono di poter usufruire di tale beneficio, sono invitati a trovarsi oggi alle 16 precise in sede (via G. d'Annunzio 1).

Associazione Ragazzi Pionieri Italiani. E' sospesa l'adunata del III nucleo stabilita per domenica.

Lunedì 7 corrente adunata del III nucleo alle 7 in piazza S. Francesco. Ritorno alle 13. Colazione dal sacco.

Club Speleologico «Sucai». Questa sera alle 21 tutti i soci della sezione di Trieste sono convocati in sede sociale. Si raccomanda di non mancare, dovendosi prendere importanti deliberazioni.

Circolo Sportivo Bancari. I fiduciari sono convocati per questa sera alle 20.30 nella sede sociale provvisoria di via Paduina

Tutti i bancari degli istituti che non avessero ancora inviato il foglio di adesione sono pregati di farlo sollecitamente allo scopo di poter formare quanto prima le rispettive sezioni.

U. O. E. I. Per questa sera alle 20.30 sono convocati in sede sociale (Viale XX Settembre N. 25, secondo) tutti quei soci che desiderano partecipare alla marcia alpina della L. S. I.

Loggia Teosofica. Oggi corso di teosofia elementare, alle 19.15, via Dante 1. Ingresso cent. 50.

Circolo Letizia. Oggi alle 20 in sede si raduna la direzione ed il comitato feste per questioni della più alta importanza. Assenze non saranno scusate.

I soci e le socie che intendono far parte delle sezioni drammatica ed escursionistica si trovino oggi alle 20.30 in sede.

Sport Club «Espero». I calcisti sono invitati alle ore 20 in sede sociale per l'allenamento.

Club Camelia. Questa sera alle 20.30 seduta ordinaria in sede sociale (Corso Garibaldi N. 4).

NOTIZIARIO SPORTIVO

Riunioni ippiche del Royal-Union. Numerose furono le inscrizioni pervenute al Royal-Union per le riunioni ippiche che cominceranno martedì 8 corrente sotto l'abile direzione del maestro Savani. Tali riunioni — visto le grandi adesioni — verranno fatte in più turni e verrà partecipato ad ogni aderente l'ora stabilita. Le iscrizioni saranno aperte ancora fino a tutto sabato 5 corrente nella sede sociale, in via S. Nicolò 13, primo, dalle 19 alle 20.

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

Situazione giornaliera dal 3 per il 4 aprile

Turno generale: ufficiali e allievi ufficiali a libera scelta; capi d'arme: 10; carpentieri: 236; nostromi: 260; marinai: 3272; giovani di coperta in I: 1256; giov. coperta II: 798; mozzi coperta: 755; capi fuochisti: 182; fuochisti: 4863; carbonai: 2615; operai meccanici: 164; operai calderai: 8; operai ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 286; cuochi in I: 261; giovani cucina: 137; mozzi cucina: 265; camerieri in I: 343; giovani camera: 169; mozzi camera: 355; infermiere: 25; infermieri: 45; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1

Richiamati: giovani coperta: 1226; fuochisti: 4697; camerieri: 163, 178, 44, 161, 107; mozzi camera: 292, 238; carbonai: 2737, 2458; mozzi coperta: 732; mozzi cucina: 260; marinai: 3216, 2164, 2962.

Turno Lloyd: marinai: 859; giovani in I: 253; giovani in II: 307; mozzi coperta: 30; fuochisti: 1076; carbonai: 550; operai meccanici: 77; elettricisti: 83; mozzi macchina: 32.

Richiamati: operai meccanici: 63; marinai: 831; mozzi di coperta: 14; fuochisti: 1045; giov. cop.: 289; carbonai: 534; mozzi macchina: 26, 23.

Turno Cosulich: capi d'arme: 17; capi stiva: 209; carpentieri in I: 21; in II: 60; nostromi in I: 14; II: 17; III: 54; marinai: 645; giovani di coperta in II: 300; mozzi coperta: 219; capi fuochisti in I: 20; in II: 57; fuochisti: 1045; carbonai: 515; operai mecc.: 44; operai calderai: 14; operai ottonai: 6; elettricisti: 36; maître d'Hotel 21; maestri di casa: 24; I camerieri da pass.: 6; II camerieri da pass.: 1; III camerieri da pass.: 284; I camerieri da carico: 49; II camerieri da carico: 21; I cuochi da pass.: 4; da equipaggio: 10; da carico: 14; da emigrazione: 4; II cuochi da passeggeri: 17; da equipaggio: 30; da emigrazione: 9; III cuochi da pass.: 41; I cambusieri da passeggeri: 24; I cambusieri da carico: 30; II cambusieri: 31; III cambusieri: 34; III cambusieri da carico: 1; I infermieri: 27; II infermieri: 22; I infermiere: 41; II infermiere: 17; barbieri: 30; cameriere: 13; giovani di camera: 192; mozzi di camera: 93; giovani di cucina: 158; mozzi cucina: 68; allievi cambusa: 1; guardaroba: 2; pistori: 61; macellai: 23.

Richiamati: capi stiva: 199; nostromi in II: 14; giovani di copera in I: 288 mut.; mozzi cucina: 66; operai meccanici: 54; allievi cambusa: 2, mut.: fuochisti 950; mozzi coperta mut. 246; carbonai: 448; marinai: 581.

Turno Libera Triestina: marinai: 145; giovani coperta in I: 43; mozzi di coperta: 38; fuochisti: 187; carbonai: 79; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 16; III camerieri: 18; in II: 15; giovani di camera: 26; mozzi camera: 27.

Richiamati: marinai: 112, 106, 104; fuochisti: 163.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 103; giovani coperta: 54; mozzi coperta: 44; capi fuochisti: 17; fuochisti: 130; carbonai: 80; cuochi in I: 46; giov. cucina: 27; mozzi cucina: 41; camerieri in I: 31; giov. di camera: 45; mozzi camera: 10.

Turno Gerolimich: nostromi: 10; marinai: 17; giovani coperta in I: 11; mozzi coperta: 13; capi fuochisti: 10; fuochisti: 44; carbonai: 28; cuochi in I: 14; mozzi: 7; camerieri in I: 11; mozzi camera: 7.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 1; marinai: 31; giovani coperta: 10; mozzi coperta: 9; capi fuochisti: 6; fuochisti: 40; carbonai: 20; mozzi camera: 6; mozzi cucina: 6.

Richiamati: carbonai: 7.

Turno Istria-Trieste: nocchieri coperta: 3; marinai: 18; mozzi coperta: 2.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi cop.: 2; nocchieri macchina: 2; fuochisti: 6.

Totale inscritti al 3 aprile: 3453; imbarcati e cancellati: 29; totale inscritti al 4 aprile: 3424.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Merope» oland., da Amsterdam, con 960 tonn. di merci; «S. Giorgio» naz., da Zara, con 139 pass.; «Cat. Gerolimich», naz. da Tampa, con 4847 tonn. di merci; «Bellenden» naz. da Casablanca, con 877 tonn. di merci; «Gallipoli» naz. da Rodi, con 2 pass. e 200 tonn. di merci; «Proteo» naz., da Buenos Ayres con 2602 tonn. di merci; «Boccaccio» naz., da Port Talbot, con 2 pass. e 2993 tonn. di merci; «Kossovo» jugosl., da Metcovich, con 14 pass. e 27 tonn. di merci; «Candiano» naz., da Monfalcone; «Pola» naz., da Fiume.

Partirono ieri i piroscafi: «Sarajevo T.» naz., per Tunisi; «Petrarca» naz., per S. Maura; «Matanzas», naz., per Monfalcone; «Duino» naz., per Gravosa; «Idria», naz., per Licata; «Higho», amer., per New Orleans; «Cloto», naz., per Sebenico; «Clara», naz., per Venezia; «Manin», naz. per Calcutta.

Situazione dei piroscafi in porto

Porto Vitt. E. III: H. 22: «Bellenden»; H. 21: «Virginia»; R. II, H. 17: «Austrian»; H. 14: «Cat. Gerolimich»; M. II, test.: «Almissa»; H. 13 a b: «Pres. Wilson», «Teresa»; H. 12 a: «Srbin»; H. 12 b: «Gallipoli»; R. III, H. 9: «Lothar Bohlen»; H. 6: «Adria»; H. 3: «Proteo»; M. III, H. a: «Quirinale»; H. d: «Galizia»; H. 1 b: «Merope»; H. 1: «Asia»; Diga: «Cleopatra», «Candiano», «Dagro».

Porto Doganale: M. Audace: «Roma»; M. Venezia: «Cyclops», «Kossovo», «Belrorie»; Sacchetta: «Venezia T.», «Metcovich», «Friuli», «Indeficenter», «Palatino»; R. Ott. Aug.: «Georgia»; Molo F.lli Bandiera: «Essex Emboy».

Porto Duca d'Aosta: R. V: «Simeto»; M. V. «Boccaccio», «Pola», «Indian»; H. 51: «Chersa»; H. 53: «S. Pellico»; R. VI, H. 55: «Carla»; H. 58: «Carducci»; H. 69: «Glensloy»; M. VI, ost.: «Smirna», «Monte Maggiore», «Arimatea»; R. VII H. 69-71: «Islandia».

Arsenale Lloyd: «Helouan», «Trento», «Semiramis», «Remo», «Celio», «Africa», «Tevere» «Trieste».

Ferriera: «Dubac».

Cantiere S. Rocco: «Salvore», «Dan».

Molo Servola: «Stellamaris».

Situazione isobarica europea. Una depressione Atlantico 756 sulla Spagna, spinge saccatura Mediterraneo occidentale Italia, determina centro ciclonico secondario 757 alto Adriatico. Anticiclone 771 Scozia.

Si prevede vento alto Adriatico, cielo alquanto nuvoloso, manifestazioni di tempo, raffiche venti deboli, moderati settentrionali. Tempo ancora perturbato.

BORSA DI TRIESTE

3 aprile 1924

Rendita 3½%	62.—	Nav. Lussino	600
Consolidato 5%	86.50	» Martinolich	170
Banca d'Italia	1535	» Merc. S. A.	111
Banca Adriatica	255	Strade ferr. med.	330
Commerciale Ital.	1240	» » mer.	520
Commerciale Triest.	770	Oceania	158
Credito Italiano	870	G. L. Premuda	590
Banco di Roma	107	Società Tramway	181
Credito Popolare	250	Tripcovich	436
Zivnostenska	310	Ampelea	525
C. gen. risp. ungh.	140	Beni Stabili	1193
Assic. Generali	5600	Cant. Nav. Triest.	250
Assic. Ital. (1923)	2155	Cem. Dalmazia	490
Infort. Milano ex	2600	» Isonzo	157
Grandine Merid.	860	» Spalato	430
Riun. Adriatica	3535	Korka	435
Nav. Adria	610	Gas Roma	541
» Cosulich	590	Ilva	255
» Dalmatia	340	Montecatini	267
» Gerolimich	1580	Off. Nav. Triest.	160
» Gener. Ital.	655	Pastificio Triestino	293
» Libera Triest	555	Pilatura Riso	580
» Istria-Trieste	310	Stab. Tecnico	740
» Lloyd Triest.	2375	Terni	578

CAMBI: Amsterdam da 840.— a 860.—; Belgio da 111.— a 113.—; Francia da 132.— a 133.—; Londra da 98.— a 98.25; Nuova York da 22.60 a 22.70; Svizzera da 395.— a 398.—; Bucarest da 11.60 a 12.—; Praga da 67.— a 67.50; Ungheria da 0.03 a 0.04; Vienna da 0.0320 a 0.0330; Zagabria da 28.— a 28.20.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0320 a 0.0330; dinari da 28.— a 28.30; dollari da 22.55 a 22.75; pezzi da 20 franchi da 88.75 a 89.50; lire sterline b. n. da 97.80 a 98.10.

Cambio ufficiale dell'oro, 2-IV-24: lire 434.72.

Obbligazioni delle Tre Venezie

Quotazioni del 3 aprile: Corso medio 80.98; singole: Trieste 80.55; Milano 81.

BORSA DI MILANO

3 aprile 1924

Rendita 82.45; Consolidato 98.90; Banca d'Italia 1570; Commerciale 1245; Credito It. 875; Banco Roma 108; Mediterranee 331; Meridionali 515; Rubattino 644; Libera Triestina 560; Snia 264; Terni 569; Miani e Silvestri 135; Breda 377; Ansaldo 21; Montecatini 264; Metallurgica Italiana 166; Fiat 441; Isotta 9; Ilva 250; Elba 94; Cascami Seta 1050; Lanificio Naz. 984; Lanificio Rossi 3200; Cotonificio Cantoni 2310; Cot. Veneziano 375; Cot. Meridionale 118; Rossari Varzi 760; Pirelli 742; Ind. Zuccheri 632; Raffineria Lig. Lomb. 783; Distillerie Italiane 207; Molini Alta Italia 600; Eridania 510; Gulinelli 202; Edison 783; Adriatica di Elettricità 163; Marconi 175; Vizzola 1185; Conti 455; Negri 142; Lig. Tosc. di Elettricità 310; Esercizi Elettrici 113.50; Esportaz. Italo-Am. 728; Costruzioni Venete 210; Beni Stabili 1159.

CAMBI: Francia 132.75; Svizzera 397; Londra 98; New York 22.80; Vienna 0.033; Bucarest 11.85; Belgio 112.50; Spagna 300; Praga 68; Budapest 0.034.

CORRISPONDENZA APERTA

Violetta e Nautica trovano indirizzi di miliardari nel «Piccolo» del giorno delle ceneri. — *Lettrice assidua.* Un passaporto per gli Stati Uniti si ottiene soltanto dopo aver avuto l'atto di richiamo dall'America e poi l'assicurato imbarco. Per i passaporti occorrono sempre due fotografie. La fedina penale di ottiene alla R. Procura, in via Ss. Martiri, e il certificato di buona condotta in Municipio (Ufficio del dott. Timeus). — *Napoleone.* Le curiosità valgono secondo il capriccio dell'amatore. — *Urgentissimo.* L'indirizzo del ministro della Marina? Semplice abbastanza: S. E. Paolo Thaon di Revel, Roma. — *Laplume.* Non facciamo reclame. — *Toio* 24. La lotteria pro lettiga della Croce Verde avrà la sua estrazione a fine di giugno

Miss Elisa, Assidua, Mariù. Piano, piano, care figliole, non facciamo confusione e nemmeno indiscrezione. Prima che strappate dai nostri ingranaggi un solo particolare sul romanzo di Geraldo Cumberland che si pubblicherà sul «Piccolo della Sera», perderete la pazienza. Temiamo di darvi gli elementi per defraudare coloro che studieranno intorno alla nuova appendice il modo di vincere qualche vistoso premio del concorso.

Italiano di Lecce. 1) E' scaduto il limite per la presentazione di reclami contro la mancata concessione di ricompense al valor militare per fatti compiuti nella guerra 1915-1918. 2) Se si tratta di onorificenze cavalleresche, queste possono essere concesse ancora in seguito a regolare proposta. 3) Bisogna stabilire se si tratti di truffa, di appropriazione indebita o semplicemente di debito nel qual caso niente altro è da fare che una brava petizione. — *Due studenti non allegri.* Per le domande ai corsi allievi ufficiali nel R. Esercito e nella R. Aereonautica, c'è tempo. Pubblicheremo tutti i dettagli al momento opportuno.

Clitennestra si rivolge alla «macchinettuccia» assicurandole di non essere presa dalla «conradwiedmania», ma chiedendo — in un sonetto claudicante — «...Mettimi sulla pista del neo Cid; fammi trovar l'eroe Corrado Wied.» — meglio «Clitennestra» a concentrare ogni sua capacità di ricerca nel romanzo che dal giorno 14 si pubblicherà in appendice del «Piccolo della Sera» per vincere qualcuno dei premi del grande concorso!

BISENSO

Che si andava d'accordo ho subito capito;
tanto è ver che abiam stretto
un uomo rattrapito.

Soluzione del giuoco precedente:

PI - E' - MIA — PIEMIA

ORARIO DELLE FERROVIE

Stazione Centrale

(Partenze)

Venezia: 0.15 A. 6.— O. 8 (Milano-Losanna-Parigi Calais Londra): 8.55 D.; 8 — O. (soltanto fino Monfalcone coincidenza per Udine): 10.10 A.; 14 — T. P. (Parigi); 15.15 A.; 18.— O. (fino Portogruaro); 19.05 D. D.

Udine: 6.05 A.; 9.10 A. 13.10 A. 17.15 D.; 19.20 O.

Postumia: 0.40 S. O. (Belgrado-Bucarest-Costantinopoli); 5.15 A. (Lubiana Vienna) — D. D. Vienna Praga Dresda Berlino) 9.30 (St. Croce — Pietro del Carso): 10.50 D. 13.30 A.; 16.10 A. Vienna) 19.45 D. D. (Vienna Budapest)

Fiume: 5.15 A.; 9.30 O.; 15.30 A.; 19.45 D. D.

(Arrivi)

Venezia: 0.40 D.; 6.40 A. 8.05 O. (Portogruaro); 10.— D. D. (Roma Torino); 13.26 D.; 15.30 P. T. Parigi); 18.50 O. (Monfalcone); 19.25 A.; 2.15 — O. (da Calais-Losanna Milano)

Udine: 7.30 O.; 10.45 A. 13.40 D.; 16.50 A.; 18.50 O. (da Monfalcone) 22.45 A.

Postumia: 3.30 O. S. (Costantinopoli Belgrado); 7.15 O.; 9.25 D. D. (Belgrado), 12.20 A. (Vienna) 17.30 D. (Bucarest) 18.30 D. (da S. Pietro); 20.30; 21.24 D. D. (Berlino Praga-Vienna) 23.45 O.

Fiume: 9.25 D. D.; 12.25 A.; 18.30 D.; 23.45 O.

Stazione Campo Marzio

(Partenze)

Parenzo: 5.08 M.; 9.— M. (soltanto fino Buie) M. 18.30 M. (fino Buie).

Cosina Pola: 6.30 O.; 12.55 D.; 18.25 A.

Gorizia-Piedicolle: 6.50 D.; (Monaco); 6.10 O.; 1.05 A.; 17.25 O.

(Arrivi)

Parenzo: 7.50 M. (Buie); 12.15 M.; 17.56 M. Buie); 21.1. M.

Cosina-Pola: 7.38 M. (Erpelle): 10.05 O.; 15.50 D.; 21.33 A.

Gorizia Piedicolle 7.46 O. (Gorizia): 16.45 A.; 11.15 O. 22.45 D. (da Monaco)

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste»
Redattore responsabile Augusto Rocco. Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche cameriere, bambinaie, prestaservizi, nonchè ottimo personale maschile per case private, hotels ,restaurants, bars, caffè offre prontamente per Trieste, fuori «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 42746 A

A. DOMESTICHE, cuoche, cameriere, bambinaie ed altro scelto personale con ottime referenze, per distinte famiglie, pensioni, luoghi di cura, resturants, offre prontamente per Trieste, fuori Agenzia Nazionale, Valdirivo 23 42476 A

CAMERIERA capacissima stanze, cucire, stirare servizio tavola, cerca posto a giornata. Offerte «Buoni attestati» Piccolo. 40762 A

CUOCA giornata anche ore, fa altri lavori di casa. Offerte «Tedesca» Piccolo. 41313 A

CUOCA capace cerca cucina per conto proprio o a giornata. Offerte sub «Laura» Piccolo. 41531 A

CUOCHE, bambinaie, cameriere, domestiche capaci cucinare, lavare, oneste, rispettose offronsi per privati, hotels, Trieste, fuori. Vladirivo 21, secondo. 42752 A

DONNA 36.enne fiducia per servizio stabile presso due persone oppure prestaservizi dalle 8 alle 15 offresi. Offerte «Rosa» Piccolo. 41659 A

DONNA capace offresi presso signore solo o con figli Offerte sub «Anna» Piccolo. 40529 A

RAGAZZA capacissima cucire, stirare e faccende domestiche offresi tutto giorno. Indirizzo al Piccolo. 41671 A

SIGNORINA distinta, età media, pratica direzione casa, fidata, capace cucinare, cucito, offresi presso persona sola o con figli. Offerte al Piccolo «Betti». 41721 A

SIGNORINA dabbene offresi a buona famiglia per lavori leggeri casa, cucito, bambini, durante giorno dalle 9 alle 15. Offerte «Modeste pretese» Piccolo. 42785 A

VEDOVA anziana, fidata, con buonissime referenze ,sa bene cucinare, cucire, stirare, offresi piccola famiglia, miti pretese Offerte «Vedova» Piccolo. 41569 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— B

A DOMESTICA e cameriera per piccola famiglia cercansi; buon trattamento, mensile 150. Presentarsi via Valdirivo 23, primo. 42744 B

A. DOMESTICHE, prestaservizi, cameriere, cuoche per restaurants, case private, per Trieste, Grado, Portorose, Roma, Napoli cerca d'urgenza «Provveditorio» S. Lazzaro 23. 42746 B

CUOCA capace, buone referenze, possibilmente tedesca, cercasi. Indirizzo Piccolo. Presentarsi 9-10. 41984 B

CUOCHE, cameriere, domestiche per hotels, trattorie, privati, Trieste, fuori, cercansi. Valdirivo 21. 42752 B

DOMESTICA capace, che sappia cucinare e altri lavori cercasi da piccola e distinta famiglia. Offresi buon salario. Presentarsi con attestati, via Pietà 43 (villa) dalle 9 alle 10. 800 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi per due persone. Lavatoio 4, II, destra. 42616 B

DOMESTICA capace con attestati cercasi. Via Ginnastica 9, porta 9, dalle 9 alle 12. 0825 B

DOMESTICA con attestati, per piccola famiglia, cercasi. XX Settembre 60, latteria. 0826 B

DOMESTICA dabbene, preferibilmente tedesca, capace tutti lavori casalinghi, trattamento famigliare, cerca piccola famiglia. Indirizzo Piccolo. 42664 B

DOMESTICA giovane, capace, cercasi. Buon salario. Ventisettembre 86, porta 11. 41727 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, cercasi. Slataper 12, I, destra. 41635 B

DOMESTICA cercasi: sappia cucinare, buoni attestati. Via Rossini 4, III, destra. 41595 B

DOMESTICA, attestati, cerca piccola famiglia. Presentarsi dopo le otto piazza Sangiovanni 4, terzo, porta 17. 41545 B

DOMESTICA dai 25 ai 40 anni, sappia bene cucinare, cercasi prontamente; buon trattamento. Presentarsi con attestati, viale Regina Elena 25, primo, porta destra. 41539 B

DOMESTICA a giornata, sappia perfettamente cucinare cercasi. Indirizzo al Piccolo. 42736 B

DOMESTICA oppure prestaservizi intera giornata, cercasi. Via Manzoni 4, II, sinistra. 42730 B

DOMESTICA cercasi soltanto la mattina. Canova 21, Robba. 42580 B

DOMESTICA capace per cucina cercasi. Presentarsi solamente con buoni attestati in via M. R. Imbriani N. 4, III piano porta 6 7892 B

DOMESTICHE due, fra 20-40 anni, robuste, serie, buone referenze, disposte partire, cerco. Via Donadoni 1-B, III, sinistra. 41655 B

DONNA o ragazza onesta e robusta cercasi per pulizia giornaliera. Presentarsi fra le 9 e le 12 Savoini, via Romana 26, III. 41583 B

DONNA per cucina, ragazzo per cantina, cerco. Trattoria Cavallino, Ginnastica 18. 42722 B

DONNA forte cercasi prontamente per assistere signora e lavori casa. Presentarsi dalle 8-19, via Rapicio 6, Girardi. 42684 B

PRESTASERVIZI, sappia bene cucinare, pratica piccola mensa, attestati, cercasi. Trenta Ottobre 5, secondo 41707 B

PRESTASERVIZI per piccola famiglia cercasi durante mattina. Indirizzo Piccolo. 41501 B

PRESTASERVIZI cercasi mattina, dopopranzo. Geppa, II piano, porta 7. 41611 B

PRESTASERVIZI due volte giorno cercasi. Istituto 5, terzo. 41555 B

PRESTASERVIZI cercasi. Presentarsi dopo le 9. Giulia 76, II, Furlani. 41735 B

RAGAZZA pratica con attestati cercasi. Restaurant Riviera, Barcola. 41489 B

RAGAZZA dabbene, capace tutti lavori casalinghi, cerca piccolissima famiglia. Battisti 23, II, porta 7. 000 B

RAGAZZA prestaservizi dalle 8-12 cercasi. Via Rossetti 18, terzo. 41593 B

RAGAZZA alcune ore giorno cercasi. Piccolomini 4, pianoterra, destra. 41575 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Viale XX Settembre 11, buffet. 41535 B

RAGAZZA per bambino pochi mesi cercasi. Indirizzo al Piccolo. 42766 B

RAGAZZA prestaservizi cercasi. Via Raffineria 3, porta 15. 42682 B

RAGAZZA prestaservizi, sappia lavare, stirare, lavori domestici, cercasi. Via Monte 24, pianoterra. 42676 B

RAGAZZA o donna dabbene, capace tutti lavori casalinghi, cerca piccolissima famiglia. Indirizzo Piccolo. 42794 B

RAGAZZETTA questa cercano coniugi, trattamento famigliare, buona paga. Indirizzo Piccolo. 42300 B

RAGAZZETTA prestaservizi capace cercasi. Via Galilei 1, V, porta 17 7189 B

RAGAZZINA per bene per sorvegliare bambini durante giornata cercasi Michelangelo Buonarroti 29, porta 8. 42724 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

A. SARTE di bianco, mezze lavoranti, garzone, stiratrici, lavandaie, signorine per saloni manicure, pettinatrici, signorine praticanti ufficio, e altro personale trovansi sempre disponibile all'Agenzia Nazionale, Valdirivo 23. 42744 C

AMMINISTRATORE antecipa pigioni e interessi, offresi. Scrivere «Anticipazione» al Piccolo. 42650 C

ASSOLTO quarta ginnasio, libero militare, cerca posto. Offerte «Farmaceutico» al Piccolo. 42602 C

CHAUFFEUR, aiuto ufficio, sorveglianza lavori, cassiere, fotografo, dedicherebbesi subito giovane, scuole tecniche, onesto, volonteroso, buona famiglia, orfano guerra. Tessera Fascio N. 13.034, fermo posta, Venezia. 122222 C

CORRISPONDENTE italiano, francese, offresi, miti pretese. Bauti, posta restante Gorizia. 42612 C

DICIOTTENNE offresi venditrice qualsiasi articolo, miti pretese. Offerte «Venditrice» Piccolo. 41667 C

ESPERTO tanto per lavoro scrittoio che magazzino, conoscenza perfetta italiano, tedesco, bravo quale piazzista, ottime referenze, offresi. Scrivere «Leone» Piccolo. 42636 C

GIOVANE bravissimo, 25.enne, cerca posto domatore cavalli oppure domestico di casa o magazzino. Via Ghega 7, I, destra. 41571 C

GIOVANE 27.enne, ottime referenze, attestati lunghi anni ditta primaria Trieste, praticissimo città, offresi riscuotitore presso ditta. Offerte «Giovane» Piccolo. 003 C

IMPIEGATO anziano, occupato posto fiducia, desidera cambiare. Informazioni ineccepibili. Offerte sub «Fiducia» Piccolo. 41157 C

MAGAZZINIERE, riscuotitore, già posti occupati, con cauzione, ottime referenze, cerca posto. Offerte «Istriano» Piccolo. 41437 C

MAGAZZINIERE praticissimo contabilità, corrispondenza italiana, offresi per pronta entrata. Offerte sub «Robur» Piccolo. 42350 C

MECCANICO pratico, aggiustatore patentato vapore, offresi. Enrico Grieco, via Donota 14. 41517 C

MECCANICO, perfezionatosi in Germania, ripara macchine cucire, domicilio. XX Settembre 60. 0826 CC

MONTATORE meccanico elettrotecnico, praticissimo, occupato molto tempo all'estero, buone referenze, offresi. Offerte sub «Nikola» Piccolo. 42628 C

MURATORE imbianchino, offresi. Rivolgersi via Solitario 2, primo, porta 16. 41511 C

ORFANA distinta, brava stirare, rammendare, oppure come donna di chiavi, offresi a giornata. Scrivere «Orfana» al Piccolo. 42582 C

PIANISTA capacissimo, pratico qualsiasi genere offresi prontamente anche fuori città. Offerte «Maestro diplomato» al Piccolo. 42700 C

RAGIONIERE pratico grande azienda, lingue straniere, offresi miti pretese. Bauti, Posta restante, Gorizia. 42612 C

SIGNORINA colta, già infermiera, parla anche tedesco, offresi assistenza studio medico. Offerte «Capace» Piccolo. 42322 C

SIGNORINA diciassettenne offresi quale praticante ufficio, venditrice, riscuotitrice o qualsiasi lavoro, purchè civile. Offerte «Gabriella» Piccolo. 42246 C

SIGNORINA pratica per pasticceria, ottime referenze, offresi. Offerte sub «Diciottenne» Piccolo. 41665 C

SIGNORINA perfetta conoscenza italiano, buone cognizioni tedesco, francese, stenodattilografia, occuperebbesi. Offerte «Steno» al Piccolo.

TECNICO, pratico amministrazione, manipolazioni doganali, viaggiatore, cauzione 10.000, offresi. Offerte «Primarie referenze» Piccolo. 42704 C

TRIESTINO ventisettenne, praticissimo ramo assicurazioni, spedizioni, magazzini, capacissimo tutti lavori ufficio, contabilità, conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, disponente cauzione, cerca serio impiego. Offerte «Factotum» Piccolo. 42654 C

VEDOVA pulitissima, indipendente, offresi per pulizia scrittoio, o banca. Informazioni via Galvani 3, porta 9. 41569 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— CC

A. PLISSEE, bottoni, a-jour macchina. San Nicolò 13, II (destra). 41515 CC

BUSTAIA, busti, pancere igieniche, reggiseno, lavature, riparazioni, prezzi convenienti. Piazza Sansovino 2, II. 41491 CC

CONFEZIONO, disegno, ricamo vestiti e biancheria. Via Antonio Caccia 10, II. 42753 CC

MAESTRA taglio, diplomata Vienna, confeziona vestiti massima eleganza; taglia, prova lire 15; modelli carta lire 5. S. Lazzaro 23, I. 41918 CC

SARTA bravissima confeziona subito vestiti, gonne e giacca, lire 60 in poi; rimoderna vestiti, mantelli, prezzi ribassatissimi. Zovenzoni 5, I. 41737 CC

SARTA per signore, bambini, riparazioni, offresi, prezzi miti. Rossetti 16, pt., porta 2. 41295 CC

SARTA primissima autorizzata confeziona qualsiasi abito signora, bambini; rimodernature; prezzi convenientissimi. Piazza Oberdan 5, IV. 0837 CC

TAPPEZZIERE eseguisce qualsiasi lavoro del genere. Madonna del Mare 10. 41217 CC

TAGLIATORE sarto in primarie sartorie, Milano, Como, Verona, Modena, Venezia, Napoli, Palermo, Torino, Udine, Brescia, riceve ordinazioni. Via Ghega N. 8, quarto, Martinello. 42568 CC

Posti disponibili Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

APPRENDISTA, ragazzetta per bene assume modisteria Risich, XX Settembre 25. 42466 D

APPRENDISTA negozio cercasi. Pasquale Revoltella 29. 42610 D

CALZOLAIO lavorante da donna capacissimo cucito e francesi cercasi. S. Nicolò 31, I, Venier. 42626 D

CALZOLAIO apprendista cercasi. Via Arcata 8. 42592 D

CORRISPONDENTE tedesco perfetto, stenodattilografo (signore o signorina), lavoratore indipendente, con pratica commerciale, cerca prontamente primaria ditta. Offerte con pretese paga e referenze sub «Perfetto» al Piccolo 42586 D

DATTILOGRAFA provetta, possibilmente pratica lavori ufficio, cerca studio avvocatile. Offerte indicando pretese salario sub «Avvocato» al Piccolo. 42576 D

DITTA in spedizioni cerca per pronta entrata signorina o giovane impiegato aiuto contabile. Offerte sub «Diligente» al Piccolo 41507 D

DONNA per rammendare cercasi. Via G. Boccaccio 10, III, porta 10. 42642 D

FALEGNAMI per lucidare mobili fini, provvisori, cercansi. Buona paga. S. Lazzaro 10. 200 D

GARZONA per calzoni fini cercasi Riborgo 27, Milanese. 42618 D

GARZONA modista cercasi prontamente. Via S. Spiridione N. 1. 41563 D

GARZONA modista cercasi. Canova 12, secondo. Presentarsi dopo le nove. 42768 D

GARZONA sarta uomo cercasi. S. Nicolò 20. 42698 D

IMPIEGATO fiducia, possibilmente pensionato, pratico spedizioni, manipolazioni doganali, lingue, cauzione diecimila contanti, cercasi. Scrivere dettagliatamente, indicando referenze, pretese, sub «Società Commercio Internazionale» Piccolo. 41601 D

LA A. I. P. E. offre guadagno sicuro a persone volonterose, attive. Mazzini 5, II. 42728 D

LAVORANTE barbiere cercasi prontamente. Indirizzo Piccolo. 42782 D

LAVORANTE sarto cercasi. Inutile presentarsi se non capace. Via Mazzini 5, primo. 41599 D

LAVORANTE capace sarta uomo cercasi. Via Fonderia 4, primo. 42732 D

MEZZA lavorante sarta uomo, garzona, cercansi. S. Nicolò 13, II. 0822 D

MEZZA lavorante sarta donna, capace, cercasi. Madonnina 4, II, porta 12. 000 D

MEZZE lavoranti modiste, capacissime cercansi. Corso 26, IV. 41681 D

MODISTE capacissime e garzone cercansi. Francescato, Via Pesce 4. 42640 D

PORTIERE notte, conoscenza lingue, pratica conteggi, serietà, bella presenza, moralità, cerca albergo città. Offerte dettagliate, copie certificati, referenze sub «Notte» Piccolo. 41247 D

RAGAZZO per negozio commestibili cercasi. Via Media 17, III, porta 13. 41683 D

SIGNORINA distinta, praticissima contabilità, corrispondenza, dattilografia, bella calligrafia, cerca prontamente ufficio commerciale; buon stipendio. Scrivere inviando referenze e copia certificati sub «Contabilità» Piccolo. 42614 D

VENDITRICE, con poca pratica ufficio, cercasi. Offerte «Laboriosa» Piccolo. 42796 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

A. AMMOBILIATE, matrimoniali, ogni posizione, cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 23. 42750 E

CAMERA vuota, comodo cucina, centro, cercasi. Offerte «Vuota» Piccolo. 0500 E

STANZA con abbaino cerca pittore. Indirizzo Piccolo 41613 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, paraggi Stazione centrale, cercasi. Offerte sub «Comodità» Piccolo. 42620 E

STANZA vuota, comodo cucina, presso persona sola, cerca distinta signora. Offerte sub «Serietà» Piccolo. 42652 E

STANZA soleggiata, con o senza vitto, paraggi Ospedale, Venti Settembre, cerca impiegata. Offerte «Prezzo» Piccolo. 41703 E

STANZA vuota, ingresso libero, cercasi presso distinta famiglia. Offerte «Distinta» Piccolo. 42742 E

STANZETTA ammobiliata, eventualmente comodo cucina, cerca signorina distinta. Offerte «Triestina» Piccolo. 42678 E

STANZETTA ammobiliata, pulita, paraggi Sanità, Cavana, cerca giovane distinto. Offerte «Istriano» Piccolo. 42204 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AMMOBILIATA semplice, pulitissima, ingresso libero, affittasi a distinto signore. Valdirivo 32, porta 7. 42600 F

A. A. CAMERINO ammobiliato affittasi; escluse donne. Fabio Severo 15, porta 9. 42692 F

A. CAMERA elegantemente ammobiliata, pressi Nazionale, presso distinta famiglia, affittasi a signore distinto. Indirizzo Piccolo. 42608 F

AMMOBILIATA, luce, vitto, affittasi prontamente a distinto signore. Udine 12, III, 20. 41705 F

AMMOBILIATA elegantemente, con vitto, affittasi. Battisti 20, porta 20. 41679 F

AMMOBILIATA pulitissima, centro, affittasi prontamente a distinto, lire 80. Indirizzo Piccolo. 41619 F

AMMOBILIATA soleggiata, luce elettrica, affittasi. Corso Vitt. Em. 10, III, sinistra. 41643 F

AMMOBILIATA, volendo vitto, uso piano, affittasi. XX Settembre 56, II. 41581 F

AMMOBILIATA, centro, soleggiata, due letti, 110; oppure uno, 70, affittasi; escluse donne. Indirizzo Piccolo. 42772 F

AMMOBILIATA ariosa affittasi a signore serio, ottime referenze, unico subinquilino. Giulia 13, porta 7. 42726 F

AMMOBILIATA elegantemente, soleggiata, luce, affittasi presso persona sola. Silvio Pellico 1, II. 42702 F

AMMOBILIATA affittasi a distinto signore serio. Ginnastica 37, I, porta 4. 42588 F

AMMOBILIATE due, eleganti, pulite, eventualmente vitto, affittansi. Majolica 17, I. 42725 F

CAMERA ammobiliata, tranquillità, pulizia, convenienza, affittasi a persona dabbene. Coroneo 17, terzo, sinistra. 42644 F

CAMERA e camerino disobbligato affittansi. Valdirivo 21, I. 41709 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Via Coroneo 9, quarto, destra. 41677 F

CAMERA grande, con due letti, affittasi prontamente. Maiolica 11, I. 41633 F

CAMERA ammobiliata affittasi. Kandler 7, II, destra. 41627 F

CAMERA ammobiliata o vuota, ingresso libero, affittasi. Istituto 28, III, sinistra. 42734 F

CAMERA bene ammobiliata, ingresso libero, affittasi. Via Chiozza 36, III. 42716 F

CAMERETTA due letti, luce, centro, affittasi a impiegato o sarte assenti tutto giorno. Indirizzo Piccolo. 41731 F

CAMERINO chiaro, netto, cedesi a donna dabbene, in cambio lavori, due ore. Visitare dopo le 10. Indirizzo Piccolo. 41673 F

LETTO affittasi a persona dabbene. Via Fonderia N. 4, secondo. 41719 F

MATRIMONIALE, uso cucina, terrazza, giardino, affittasi. Offerte «A due persone» Piccolo. 42570 F

MATRIMONIALE, salotto, elegantemente ammobiliati, costo, affittansi a due persone distintissime. Offerte «Costo» Piccolo. 41695 F

MATRIMONIALE grande, comodo cucina, affittasi a distinti coniugi senza figli, presso signora sola. Visitare dopopranzo, S. Michele 25, terzo. 41609 F

MATRIMONIALE soleggiata, ariosissima, pulitissima, affittasi. Via Cologna 62, II, destra. 41573 F

MATRIMONIALE, uso cucina, affittasi a coniugi soli. Bramante 10, porta 11. 42710 F

MATRIMONIALE bene ammobiliata, vitto o comodo cucina, luce elettrica, affittasi prontamente. Palestrina 2, I, sinistra. 42674 F

STANZA con due letti affittasi. Udine 27, II, porta 10. 42624 F

STANZA ingresso libero, luce, affittasi a distinta persona. Indirizzo Piccolo. 42642 F

STANZA, uno o due letti, soleggiata, eventualmente salotto e bagno, luce, affittasi. Indirizzo al Piccolo. 41586 F

STANZA bellissima affittasi a distinto signore. Indirizzo al Piccolo. 41641 F

STANZA, volendo vitto, affittasi a due signori. Rismondo 3, porta 16. 41653 F

STANZA ammobiliata, vis-a-vis Stazione, affittasi. Udine 35, I, destra. 41649 F

STANZA ammobiliata affittasi. Piazza Leonardo da Vinci 4, II, 9. 41561 F

STANZA bene ammobiliata, con luce, affittasi a distinto signore. Via Udine 2, porta 14. 41543 F

STANZA ammobiliata, vitto, affittasi prontamente, unico subinquilino. Sorgente 6, IV. 42778 F

STANZA ammobiliata affittasi a distinto signore Offerte «Segretezza» al Piccolo. 42760 F

STANZA elegantemente ammobiliata, massima pulizia, affittasi soltanto a signore solo. Piccolomini N. 6, porta 10. 42706 F

STANZA ammobiliata o per ufficio, affittasi. Roma 24, II, porta 8. 42792 F

STANZE tre, camerini, cucina, affitta, agosto, distinta signorina, a piccola famiglia distinta, oppure scrittoio. Offerte «Centro» Piccolo. 0824 F

STANZETTA ammobiliata offrono coniugi soli a signora o signorina distinta. Rivolgersi: dalle 13 alle 14, Piccolomini 7, IV, sinistra. 42580 F

STANZETTA con vitto affittasi. Ireneo 5, pt., destra. 40505 F

STANZETTA bella affittasi. Cecilia Rittmeyer 15, primo, sinistra. 0829 F

VITTO darebbesi a 3 o 4 persone. Via Chiozza N. 25, porta 10. 41651 F

Istruzione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

PIANOFORTE apprendesi metodo progressivo, celere, bambini ed adulti, anche uso piano, lire 15 mensili. Indirizzo Piccolo. 41249 G

Oggetti rinvenuti e smarriti
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

CANE caccia, grande, colore caffè, macchie bianche petto zampe, smarrito. Portarlo Androna Coppa 4; mancia. 41527 H

LIBRETTO pensione mutilati guerra smarrito. Onesto rinvenitore pregato di portarlo Piccolo. 42594 H

SCARPINA smarrita. Portarla verso mancia, via P. P. Vergerio 232, Valeria. 41689 H

SPILLA oro pietra bleu, smarrita, tratto fermata tram Roiano, via Giacinti 4. Rinvenitore generosa mancia. Giacinti 4, primo. 42800 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— I

APPARTAMENTINO cucina, stanza, scambiasi eguale o maggiore centro. Indirizzo al Piccolo. 41533 I

APPARTAMENTO ammobiliato o semiammobiliato di 3 stanze, cucina, camerino, acqua, gas, posizione splendida, in riva al mare, in Barcola Riviera cedesi prontamente Offerte «Nisi» Piccolo. 41365 I

APPARTAMENTO matrimoniale, salotto, comodo cucina, affittasi prontamente a distinti coniugi presso signora sola. Indirizzo Piccolo. 41729 I

APPARTAMENTO ammobiliato tre stanze, tutto comfort, cederebbesi. Offerte «10.000» al Piccolo. 41687 I

APPARTAMENTO splendido, tre stanze, stanzino, cucina, paraggi Stazione centrale, scambiasi con più grande qualunque posizione. Offerte al Piccolo «Moderno». 41503 I

APPARTAMENTO quattro stanze, giardino Gretta, scambierei verso simile vicinanze Arsenale S. Marco. Scrivere «Ridotto» al Piccolo. 42666 I

CASETTA centrica due camere, cucina, magazzino, affittasi. Luzzatto, Raffineria 3, trattoria. 41567 I

LOCALE vuoto bellissimo affittasi. Via S. Michele 35, sartoria. 42790 I

MAGAZZINI affittansi, Gaspero Weis, Via Mazzini 9, primo, telefono 17-28. Orario 11-12, 17-18. 41693 I

MAGAZZINO vuoto affittasi prontamente. Via Bosco 12. 41287 I

MAGAZZINO centrico, grandioso d'affittare prontamente. Rivolgersi portinaia, via S. Lazzaro N. 19. 41771 I

MAGAZZINO 100 metri quadrati, paraggi via Battisti, cedesi con scrittoio, impalcato, altri utensili. Indirizzo Piccolo. 000 I

MATRIMONIALE salotto, uso cucina, bagno, terrazza, soleggiato, affittasi. Offerte «Esclusi mediatori» Piccolo. 42572 I

MUGGIA. Vendesi villa (ex Marchio) scelta posizione, 8000 m. q. terreno coltivato Informazioni presso Giovanni Fontanot negoziante, Muggia. 41587 S

PORTINAIO con paga 100 lire mensili, scambia camera, due camerini, cucina e portineria con due camere o camera, camerino e cucina in centro. Torre bianca 26, portinaio. 42603 I

QUARTIERE camera, camerino e cucina scambiasi. Indirizzo al Piccolo. 42596 I

QUARTIERE I piano, 5 stanze, accessori, centrico, vuoto, affittasi prontamente. Informazioni Toro 8, II, destra. 41457 I

QUARTIERE ammobiliato due stanze, cucina, affittasi. Indirizzo Piccolo. 40653 I

QUARTIERE ammobiliato, 2 camere e cucina cedesi causa partenza. Indirizzo Piccolo. 41569 I

QUARTIERE pressi piazza Garibaldi, 3 stanze, cucina semi ammobiliato affittasi. Rivolgersi Arsenio, Corso Garibaldi 8, bar Americano dalle 10-12. 42754 I

QUARTIERE ammobiliato lussuosamente, 3 camere cucina, posizione la più centrica cedesi. Offerte «60.000» Piccolo. 41739 I

QUARTIERE 3 stanze, altro 5 stanze, centro, vuoti affittansi. Caffè Adriatico, Müllner. 42606 I

QUARTIERE, camera e cucina ammobiliato affittasi. Indirizzo al Piccolo. 41657 I

QUARTIERI ammobiliati, vuoti, magazzini piccoli, grandi disponibili. Raffineria 3, trattoria. 41567 I

QUARTIERINO soffitta villa darebbesi a donna sola o a due persone, cambio lavori domestici. Indirizzo Piccolo. 41495 I

QUARTIERINO grazioso, camera, cucina, ammobiliato, orto, pollaio affittasi a Gorizia. Offerte sub «Quartierino» Pubblicità Molesini, Gorizia. 1228 I

QUARTIERINO bellissimo, Sangiacomo, due camerette, cucina, 56 mensili scambierebbesi altro città. Offerte «Ancora» Piccolo. 41629 I

STANZE 2 ammobiliate, cucina indipendente, giardinetto affitto a coniugi distinti. Offerte «10 minuti dal tram». 42574 I

STANZE due vuote con uso cucina affittansi, esclusi bambini. Offerte «Distinti» Piccolo. 42770 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO ammobiliato 4-6 stanze, cercasi immediatamente in subaffitto. Offerte Piccolo «Luasi». 41205 L

APPARTAMENTO 2-3 camere, cucina, vuoto o ammobiliato centro cercasi. Offerte «Centro» al Piccolo. 42634 L

APPARTAMENTO vuoto o ammobiliato, tre camere, cucina, bagno, luce, cerca famiglia distinta, verso ottimo compenso. Offerte sub «Discrezione» Piccolo. 42740 L

APPARTAMENTO semiammobiliato, 5 vani, cucina centro, confort cerco. Offerte «Bello» Piccolo 42748 L

INGEGNERE germanico, marito e moglie cerca presso signora sola tre stanze, camerino, camerino bagno, cucina, ogni confort, possibilmente riva mare in subaffitto. Offerte «Germanico» Piccolo. 42658 L

QUARTIERE camera cucina, eventualmente camerino cercasi paraggi via Giulia, Boschetto. Offerte «Boschetto» Piccolo. 42638 L

QUARTIERE 3-4 stanze centrico, semiammobiliato cercasi. Offerte «Stanze» Piccolo. 42724 L

VIENNA cerco appartamento, scambierei uno 3 stanze Trieste. Scrivere «Stella» al Piccolo. 42663 L

VILLINO oppure 2-3 camere vuote in affitto cerca ufficiale superiore. Scrivere indicando località, prezzo. Offerte «Ufficiale» Piccolo. 41577 L

3-4 stanze, camerino, cucina, bagno, vuote o semiammobiliate cercansi. Offerte «Sposi» Piccolo 42660 L

Vendite d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A CONDIZIONI straordinarie, prezzo convenientissimo, stanza pranzo viennese, palissandro; altra mogano, rovere, noce, radica; sedie vera pelle, Via Geppa 17. 2468 M

A. CAMERA matrimoniale, frassino fiorato, psyche magnifica, specchio fino terra, vendesi, prezzo fabbrica. Türk, S. Lazzaro 10. 300 M

ARMADIO cassetti, lavamano, sgabello, usati, vendonsi, prezzo irrisorio. Pietà 31, Bin. 41697 M

BANCHI con marmi, cassone zincato, vetriata scrittoio, vendonsi prontamente. XXX Ottobre 8, primo. 42712 M

BAULE grande e letto vendonsi. Corso Garibaldi N. 19, I, destra. 41493 M

BICICLETTA nuova 350, militare 130, vendonsi. Molino vento 6, I, destra. 0651 M

BICICLETTA mezza corsa vendesi, occasione. Via Mazzini 5, V. 42776 M

BICICLETTA mezza corsa, nuova, vendesi. Rossetti 39, portinaio. 4152 M

CAMERA pranzo, camera letto, cucina, attaccapanni, pagamento anche rate mensili. Punzo, Filzi 15. 1209 M

CAMERA letto una persona vendesi, occasione. Gatteri 33, porta destra. 41553 M

CAMERA matrimoniale, massiccia, materassi lana, suste, vendesi. Gatteri 44, IV, porta 13. 41591 M

CAMERA matrimoniale, chiara, legno duro, suste damascate, fornimento lavamano, sedie, vendesi causa trasloco, 1900. Corso Garibaldi 29, porta 6 41661 M

CAMERA matrimoniale massiccia, con specchi, marmi; cucina laccata, vendonsi. Ghega 7, II 41675 M

CAMERA matrimoniale, vero mogano, bellezza straordinaria, psyche elegantissima, lavorazione lussuosa, vendesi, rara occasione. Türk, San Lazzaro 10. 300 M

CAMERA matrimoniale, intarsi madreperla, cristallo sull'armadio, ottoni; altra camera 1200; macchina «Singer» originale, vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 0825 M

CAMERA e cucina, per persona sola, vendonsi causa trasporto; affarone. Via S. Nicolò 13, porta 12. 42598 M

DOMENICO FABBRO

d'anni 69, dopo lunghe sofferenze spirava questa mane.

La desolata consorte **ANASTASIA,** i figli **CLEMENTINA** in **STEGOS, VITTORIA** in **SVATIRECH, MARIA** in **LENA** (assente) e **ANGELO** in unione ai generi e parenti tutti partecipano tale perdita a quanti lo conobbero.

I funerali seguiranno sabato 5 corr., alle ore 14.30, partendo dalla cappella dell'ospedale Regina Elena.

Trieste, li 3 aprile 1924.

Grande Impresa Capellan Corso V. E. III N. 25

Nel fiore della giovinezza e di bellezza, a soli 20 anni, moriva per malattia al cuore

NEDDA BUI nata JURICH

I genitori ed i parenti sconsolati ne danno il triste annunzio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 14, dall'ospedale Regina Elena.

Trieste, 4 aprile 1924.

RINGRAZIAMENTO

L'addolorata famiglia **PUNTER** ringrazia tutte le buone persone che presero parte al suo dolore o portarono il loro ultimo saluto al suo indimenticabile

Capo

Un ringraziamento a tutti i Suoi ex superiori e colleghi, che tanto affetto gli portarono e vollero dimostrarlo sino all'ultimo.

Trieste, *4* aprile 1924.

CAMERA matrimoniale, 1400; stanza pranzo, anteguerra, vendonsi. Foscolo 37, porta 3. 0823 M

CANI, maschio e femmina, 3 cuccioli, razza finissima maltese, vendonsi. Chiozza 41, latteria. 41621 M

CARRETTI due, quattro ruote; 50 tavole, vendonsi, occasione. Ghirlandaio, trattoria «Africa». 41557 M

CARRETTO, banco piazza completo, vendonsi, occasione. Torrebianca 26, portinaio. 42606 M

CARROZZELLA usata, pieghevole, vendesi occasione. Torrebianca 27, I. 41713 M

CARROZZELLA vendesi, prezzo vera occasione. Jacopo Cavalli 8, IV, sinistra. 42802 M

CARROZZELLA bellissima vendesi, prezzo vera occasione. Corso Garibaldi 17, Ferra. 7890 M

CASSAFORTE, alcune altre, diversa grandezza, vendonsi, vera occasione. Coen, via Pane 2. 383 M

CHIFFONNIER due porte; armadio 4 cassetti, vendonsi. Corso Garibaldi 15, III, porta 8. 42656 M

CREDENZA, tavolo, sparherd a gas, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 41565 M

CREDENZA, entrée, armadio 6 cassetti, lettino bianco, cucina usata lire 350, vendonsi. Foscolo 6, pianoterra. 7891 M

CUCINA bellissima, modello recente, marmi, vendesi, vera occasione. Via Geppa 17. 2468 M

CUCINA lussuosa, modello nuovissimo, vendesi, occasione Solitario 2, porta 9. 42630 M

DIVANO-letto meccanico, occasionissima. Punzo, Filzi 15. 1214 M

DIVANO, trumeau, sgabello, lavandino, buonegrazie, cassone, vendonsi. Riborgo 17, portinaio. 41509 M

FRANCOBOLLI Fiume, prima emissione, diverse serie complete, album lire 30, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 41519 M

GONNA lana fina a pietoni e blusa seta color marrone, vendonsi, lire 60. Raffineria 9, porta 14 41607 M

LETTI ferro 1-2 persone vendonsi prezzo occasionale. Geppa 8. 41639 M

LETTI 2 gemelli, ottone, macchina cucire testa rientrante, vendonsi occasione. Solitario 13-I, porta 8 sinistra. 41715 M

LETTINI bianchi 2, uno con baldacchino, cassone per custodire tappeti, piumini; piccolo bagno di zinco, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 42756 M

LETTINO bambini, con rete metallica, solamente 190: altro galleria ottone, occasione. Punzo, Filzi 15. 1213 M

LETTO pieghevole viennese, qualità extraforte, due grandezze, bianco bruno, vendonsi occasione. Via Geppa 17 pt. 2468 M

LINO Boemia lire 8, cesta grande viaggio, vendonsi. Udine 49, primo, destra. 41711 M

MACCHINA cucire lussuosa, massima garanzia, vendesi lire 40 mensili. Cervellini, Carducci 27 3000 M

MACCHINA scrivere Remington, modello 10, vende occasione Rakos. Via Milano 19 41283 M

MACCHINA cucire «Singer» originale, fama mondiale, garanzia anni dieci, vendesi, rate 30 mensili; ritiransi usate. XX Settembre 60. 0826 M

MACCHINA cucire, spoletta rotonda, altra mano, vendonsi. Punta forno 4. 000 M

MACCHINA cucire famiglia, Singer, vendesi causa partenza. Donota 8-IV. 41723 M

MACCHINA cucire usata, moderna, testa rientrante, 2 letti ottone, vendonsi occasione. Solitario 13-I, porta 8, sinistra. 41715 M

MACCHINA fotografica comperasi. Offerte indicando prezzo, marca e formato, sino sabato sera, sub «Fotografia» Piccolo. 41647 N

MACCHINA calzolaio, bracciale, germanica, nuova, vendesi. Rivolgersi Noleggio biciclette. Tesa n. 2. 41525 M

MOBILI camera, cucina, arredamento completo, vendonsi causa partenza. Industria prolungata 3-III. 41717 M

MOBILI cucina singoli pezzi vendonsi buon prezzo. Istituto 31-IV, Piccini. 42646 M

OCCASIONE: vendo violino vecchio, con voce finissima, e gabbia grande, lavorata, uso villa. Ghega 11, drogheria. 41631 M

PIANTE aspedistre, circa 80, vendo. Rivolgersi Ristorante Konder, Barcola. 41417 M

PIANINO germanico Berlino, nuovissimo, altro usato, incrociato, vendonsi occasione. Battisti n. 7. 42788 M

PIANINO Hoelzl e Heitzmann, nero, incrociato, metallica, moderatore, vendesi rara occasione. Via Sanità 16-I. 41701 M

PIANINO lussuoso, incrociato, ultima perfezione, meccanica Renner Stoccarda, vendesi. Solitario 25-III. 41513 M

PIANO mignon, germanico, lussuoso, voce splendida, incrociato, metallica, vendesi metà prezzo. Via Sanità 16-I. 41699 M

POLTRONE da barbiere vendonsi. Settefontane 18, Giuseppe Fumis, barbiere. 41663 M

SEDIE pieghevoli di legno e di ferro, tavoli da gioco, cocomini e molti oggetti alpacca, arg., porcellane diverse, uso caffetteria, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 42578 M

STANZA matrimoniale vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 42274 M

STANZA matrimoniale completa vendesi occasione lire 3500. Visitare 10-11, 14-16. Lazzaretto vecchio 13, II, sinistra. 41615 M

STANZA matrimoniale faggio-pero, mogano, con psiche a tre specchi, occasionissima. Via Geppa 17, pt. 2468 M

STUDIO, ultimo stile, con o senza guarnitura club, vendesi. Via Geppa 17. 2468 M

TAVOLINO per fumatore competo, di metallo finissimo, buonissima occasione, vendesi. Rivolgersi: Ristorante Konder, Barcola. 41497 M

TRAPANO da fabbro, con morsa, a mano, vendesi. Via Media 14-I. 41551 M

VESTITI (2) uomo e giovanotto, vendonsi. Indirizzo al Piccolo. 41637 M

VESTITI uomo, calzoni, alcuni impermeabili, vendo buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 8. 40669 M

VESTITO signorina, passeggio, vendesi causa lutto. Corso 1-III, sinistra. 42780 M

VESTITO da uomo, nuovo, sacchetto, golf marrone, sciarpa nero-argento, vendonsi. Via Vidali 1, porta 11. 42670 M

VIOLINO rara occasione vendesi. Via Oliveto 2, II p. 41617 M

4000 offro per appartamento 2-3 stanze, camerino. Offerte «Bruxelles» Piccolo. 0828 L

Acquisti privati d'occasione
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

A. A. A. A. A. A. MOBILI singoli, camere complete, macchine cucire, porcellane giapponesi, vestiario, acquistansi. «Regina», Beccherie 13 (Portizza). 39929 N

BARCA diporto, circa 4 m., a remi, leggera, con colomba, acquistasi. Offerte indicando prezzo «Nora» al Piccolo. 41523 N

MANTELLA azzurra per ufficiale acquistasi di occasione. Offerte «Mantella» Piccolo. 42622 N

MOBILI ufficio (2 scrivanie, 2 poltrone pelle) cercansi. Offerte «Ottimo stato» Piccolo. 41603 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, Via XXX Ottobre 8. 41005 N

PIANINO, pianoforte acquistasi privatamente. Prezzo, marca, sub «Occasione» Piccolo 41686 N

VESTITO uomo, moderno, stoffa fine, media grandezza, acquisterei. Offerte «Gorizia» Piccolo. 42696 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. BRILLANTI, oro rottami qualsiasi, argento, corone, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Oreficeria Alberto Povh, Via Mazzini 46. 792 O

Il mattino del 2 corr. si spense a Firenze

Pia Rutter in Brunoni

Di questa grave perdita, che priva la neonata Bruna dell'affetto materno, danno parte ai congiunti ed amici il marito rag. **UMBERTO,** i genitori **cav. LUIGI** ed **ANNA RUTTER,** i fratelli **GUIDO** e **dott. FILIPPO,** i suoceri **VITTORIO** e **ANNUNZIATA BRUNONI,** coi figli **FLORA** e **ALDO.**

Trieste-Firenze, 2 aprile 1924.

L'altra sera, dopo lungo soffrire, santamente come visse spegnevasi, munito dei conforti religiosi e affettuosamente assistito dai suoi cari, la nobile e laboriosa esistenza di

FRANCESCO BRAZZAFOLLI

capitano marittimo

Profondamente addolorati, la consorte **BRUNA nata PETRONIO,** i figli **GIOVANNI** e **GIUSTO,** le figlie **ROSINA in RUZZIER, MARIA in PETRONIO** e **GINA in RUZZIER,** le nuore **ANTONIA ved. BRAZZAFOLLI** e **LUCIA nata LUCCA,** i generi, i nipoti e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

I funerali del caro Estinto seguiranno oggi 4 corrente, ad ore 16.30, dalla via Combi.

Pirano, 2 aprile 1924.

Nella fiorente età di 25 anni, crudel destino strappava all'affetto dei suoi cari

LUCIANO ANTONOPULO

Gli affranti genitori **COSTANTINO** ed **EMILIA nata ASQUINI,** le sorelle **LYDIA in BUTTAZZONI** e **MARIA,** il fratello **MARCELLO,** il cognato **cap. MARIO** (assente), a nome anche degli altri parenti, partecipano la dolorosa perdita agli amici e conoscenti.

I funerali del caro estinto seguiranno venerdì 4 corrente, ad ore 14.30, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 aprile 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo Corso V. E. III N. 41

Dopo lungo e penoso soffrire, cessava di vivere questa mane, confortata dall'affetto dei suoi cari,

Antonia Palmer

d'anni 39

Immersi nel più profondo dolore, il marito **GIOVANNI,** i figli **JOLANDA** e **DARIO,** le congiunte famiglie **BRANA, PALMER** e **LEVITZ** partecipano l'immatura ed irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

I funerali dell'amata estinta seguiranno sabato 5 corrente, ad ore 14, partendo dalla cappella dell' Ospedale Regina Elena.

Trieste, 3 aprile 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo Corso V. E. III N. 41

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte, profondamente commosse per l'imponente dimostrazione d'affetto tributata al loro indimenticabile

GIOVANNI FERLUGA

ringraziano dal più profondo del cuore, tutte quelle gentili persone che, sia col gentile invio di fiori, che accompagnando la cara salma all'estrema dimora od in altra guisa vollero onorarne la cara memoria.

Speciali ringraziamenti vadano agli egregi sigg. **Baroni Parisi,** al Corpo degli impiegati e ai dipendenti della Ditta **F.co Parisi,** nonchè al cognato **Giovanni Mecchia.** Inoltre esprimono la loro infinita riconoscenza, ai medici curanti **prim. dott. Adolfo de Dolcetti** e alla **dott. Mayer-Furlani,** che nulla lasciarono d'intentato per strapparlo alla morte, nonchè all'infermiere della clinica della Cassa Distrettuale, per le affettuose cure prestate al caro Estinto.

Famiglie: FERLUGA, COCIANCICH, MECCHIA e STEBEL

A. A. A. A. ORO, argento, gioie, compero, pago massimi prezzi. Oreficeria Nazionale, Corso Garibaldi 22. 41597 O

A. A. A. ACQUISTO argento, rottami oro, gioie, pagando bene. Corso Garibaldi 14, piano I. 41768 O

A. A. A. BRILLANTI, gioiellerie, oro, argenterie, platino, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 1219 O

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, dentiere, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria Urlini, portici Ponte Fabbra. 42714 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, dentiere prezzi elevatissimi compera oreficeria Buda Corso Garibaldi 38 1794 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere acquista Licher, Lazzaro 11, primo 122 O

ARRIBA. E' il miglior cioccolattino vermifugo, desiderato dai bambini per il grato sapore e di efficacia indiscussa. L'istruzione annessa contiene utili ammaestramenti per le mamme. «I parassiti intestinali», «Igiene del bambino», «Dentizione», «Peso medio del bambino». Guardarsi dalle imitazioni. Chiedere espressamente «Cioccolattino vermifugo Arriba», in tutte le farmacie. Rappresentante e depositario generale per tutta l'Italia Adolfo Cechet, via S. Nicolò n. 11, Trieste. 324 O

BANCO scansie con vetrine merce varia in manifatture, vendonsi prezzo occasionale. Indirizzo Piccolo. 42798 O

CALCIFICAZIONE dei vasi sanguigni è un fenomeno che colpisce ciascuno manifestandosi con diversi sintomi dopo la quarantina. La sindrome morbosa è caratterizzata da ronzii agli orecchi, afflusso di sangue alla testa, annebbiamento di vista, oppressione cardiaca, cefalee continuate, ecc. Periodicamente il processo morboso si arresta, le arterie restano elastiche ed i disturbi soggettivi sono ridotti al minimo ed anche scompaiono. La cura più adatta è quella a base di joduro composto come lo si trova nella «Jodoparillina» della farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

CAPPELLI elegantissimi, paglia, seta, lire 25. Via XX Settembre 85, I. 000 O

DITTA privata accetta merci in deposito nel proprio magazzino in Punto franco. Scrivere 320, Piccolo. 42694 O

ESPOSIZIONE modelli ditta sorelle Chiostri. Hotel Savoia. 9-11 aprile. 5342 O

FABBRICHE mobili e falegnami pregansi offrire stanze da letto, letti, armadi. Offerte sub «Cassa» Piccolo. 7273 O

PISTORI, pasticceri, trovano paloni, pale remo, qualità garantita. Luciani 3, già Alighieri. 42632 O

PRESERVATIVI perfezionatissimi, garantiti «Sanitas», «Trasparenti», unicamente Steindler, XX Settembre 12 41523 O

PRIMA di vendere oro, argento, chiedete prezzi offerti dalla grande oreficeria via Gallina, dirimpetto Moncenisio. Ricca scelta orologi. Prezzi miti 42774 O

SEGATURA vendesi. Pavletich, via Montecucco n. 18 42708 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. [illegible] la parola. Minimo L. [illegible] — P

DITTA Heig e Figli di Milano cerca per Trieste piazzista esattore per collocamento rateale, presso famiglie, di tessuti, biancheria; cauzione tremila. Presentarsi: Li Volsi, ore 14, Hotel Adria. 42590 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— Q

AUTOVETTURA 6 posti, ottimo stato, occasione vendesi. Luin, Loggia 11. 42686 Q

CUSCINETTI sfere, parti ricambio auto, gomme, carburatori Memini. Conti, Corsini, Zanon, Stuparich 4. 30977 Q

MOTOSCAFO, 4 cilindri, 12 miglia veloc vendesi, vera occasione. Indirizzo Piccolo 41544 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ACQUIRENTE grossista, articolo per forestieri, produzione triestina, cercasi. Offerte «Ricordo» Piccolo 41467 R

AZIENDA, guadagno sicurissimo, da vendere. Offerte «Redditizia» Piccolo. 41499 R

BOTTEGHINO, buona posizione, vendesi. Via Montorsino n. 15 41666 R

BOTTEGHINO bene avviato vendesi causa partenza. Via Ginnastica 12 Merlo. 42683 R

CAFFE' centrico, avviatissimo, lauto guadagno, piccole spese, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41579 R

CENTRO città, Udine, cedesi avviato negozio sartoria-modisteria-laboratorio, prezzo occasione, causa trasloco. Zani, Casella postale 43, Udine. 5343 R

CERCO socio piccolo capitale per collaborare società. Offerte «2.000» Piccolo. 42662 R

DENARO disponibile, sovvenzioni su preziosi, ipoteche. Indirizzo Piccolo. 41645 R

LABORATORIO chimico vendesi. Visitare giornalmente 18-20. Ugo Foscolo 42, pianoterra. 41463 R

MAGAZZINO carboni, vasto, avviatissimo, centro, cedesi ottime condizioni. Indirizzo Piccolo. 42770 R

NEGOZIO posizione centralissima, arredato, scaffali, vetrine esterne, impianto elettrico, telefono, cedesi, esclusi mediatori. Schiarimenti, indirizzo Piccolo 42086 R

NEGOZIO biciclette avviatissimo, grande guadagno, darebbesi consegna. Informazioni sabato ore 5 pom., Trenta Ottobre 13. 42054 R

NEGOZIO bellissimo posizione centralissima da sfruttarsi; adatto gelateria, buruficio, buffet, caffetteria, vendesi. Corso Garibaldi 27, arrotino. 42764 R

NEGOZIO arredato centro, vendesi. Rivolgersi Margillè, Battisti 19 ore 13-15 42758 R

PERSONA disponga 30 000 assumendo amministrazione importante ditta commerciale, farebbe ottimo affare. Escluso pericolo perdite. Offerte «Affarone» Piccolo. 41537 R

SALUMERIA piccola, rione popolato, lavoro discreto, affitto minimo, vendesi 5000 trattabili. Dreos, Caffè Tommaso, 8-11, oppure via Conti 4, trattoria, 14-17, giornalmente. 42690 R

15.000 lire prima intavolazione al 6 percento, possesso territorio, cercasi. Indirizzo al Piccolo. 42584 R

100.000 lire disponibili per prima ipoteca città. Esclusi mediatori. Offerte «Prima» al Piccolo. 42718 R

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASA quattro piani, composta camera, cucina, pianoterra, magazzino, vendesi lire 23.000. Indirizzo Piccolo. 42672 S

CASA centrale (metà) vendo, accetto qualsiasi offerta cassa, merci. Scrivere «Circostanze» al Piccolo 41733 S

CASETTA due quartieri, uno vuoto, acqua, gas, vendesi. Indirizzo Piccolo. 41635 S

FONDO con materiale pressi Piazza Garibaldi vendesi. Rivolgersi 5-7, G. Gallina 4, secondo. 42648 S

STABILI, fondi vendonsi. Gaspero Weis, via Mazzini N. 9, telefono 1728. Orario 11-12, 17-18. 41591 S

Diversi
cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

CADUTA dei capelli e forfora si arrestano usando l'acqua per i capelli «Filotrix» preparata nella Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. In vendita ovunque. 324 U

CAPPELLI signora nonchè ricca scelta guarnizioni trovansi Canova 12, II. Assumonsi riformazioni paglie 31396 U

CONTRO dolori articolari, lombaggini, torcicollo sciatiche, usate il «Rheumol» della Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo 324 U

ESEDRA. Indirizza come solito. Ti penso sempre con immutato affetto e passione. Abbracci. 7893 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti: consultazioni ininterrotte. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-54 0930 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, massima segretezza Corso Garibaldi 23, secondo. 42504 U

TOSSI, bronchiti, apieiti, tubercolosi, ecc., il miglior rimedio è il «Creofosfolactol»: esso è disinfettante, stimola l'appetito, favorisce la guarigione della tubercolosi. Trovasi in tutte le farmacie. 524 U